Anno 64° C. C. colla Posta TORINO, Domenica 9 Febbraio 1930 - Anno VIII MATTINO Num. 35

ABBONAMENTI

Pei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19,50
Estero	L.	175 —	88,50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 8, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunci condizioni in testa delle rubriche: Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la stampa - I divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A.
Via Santa Teresa, 1 - Piazzetta della Chiesa

In tema di disarmo

Aviazione e traffici

Quando si parla di rendimento bellico di nuove armi che non hanno avuto ancora una sicura base di esperienza, è molto facile cadere in esagerazioni opposte. Così, appunto, avviene ora per l'arma del cielo. Vi sono degli estremisti che danno un così alto valore al fattore aereo da ritenerlo senz'altro l'elemento risolutivo di qualsiasi conflitto futuro: vi sono, all'incontro, degli altri che gli negano qualunque effetto decisivo nelle operazioni belliche.

Ma la verità, come in tutte le cose, sta anche qui nel giusto mezzo. Ed infatti i primi, per avvalorare le loro tesi, non considerano l'Aeronautica quale essa è, in realtà, allo stato presente, ma quale dovrà essere in un futuro più o meno prossimo, secondo le loro, il più delle volte, utopistiche previsioni, e i secondi, per amore di contrasto, dimenticano che l'Aviazione ha allargato la zona di guerra a tutto il territorio nazionale ed ha fatto entrare nel gioco bellico infiniti ed importantissimi elementi che prima ne erano lontani, e dei quali è ancora incerta quale sia per essere la vastità e l'intensità di reazione e di ripercussione sulle sorti finali di un conflitto.

Per poter rimanere più che è possibile sul terreno della realtà, noi, determinato il rendimento bellico di una macchina aerea in servizio presso un'aeronautica militare, esamineremo, poi, quali possibilità può avere una flotta aerea costituita da tali macchine, nel teatro d'operazioni che si vuol considerare.

Il rendimento bellico dell'apparecchio è dato, principalmente, dalla velocità ed autonomia che ne determinano il raggio d'azione, e dalla sua capacità offensiva. Quest'ultima, a sua volta, è determinata dalla maggiore o minore potenza e perfezione delle armi e degli strumenti di bordo, e dal maggiore o minore addestramento dell'equipaggio.

Della potenza e perfezione delle armi abbiamo parlato nell'articolo precedente: l'addestramento, dato il personale di eccezione che forma gli equipaggi, dobbiamo ritenerlo sempre spinto al massimo grado, sia per noi che per gli avversari. Resta a parlare del raggio d'azione, cioè dell'autonomia e velocità della macchina.

Prendiamo in esame un tipo di velivolo in servizio effettivo nella Squadriglie francesi da bombardamento: il Farman Goliath. Esso può trasportare un carico militare (bombe) di 850-1000 Kg; ha una velocità di crociera di 150 Km. ed autonomia, a carico completo, di 4 ore. Il suo raggio d'azione si aggira dunque intorno ai 550-600 Km.; il che significa che le Squadriglie francesi da bombardamento Goliath possono operare in un raggio di 600 Km. dalle proprie basi.

Esaminando le caratteristiche di altri apparecchi da bombardamento, abbiamo pressapoco le stesse cifre, o maggiori. Prendendo come prototipo l'apparecchio francese Farman-Goliath, non si esagera, pertanto, il rendimento bellico dell'aereo.

Diamo ora uno sguardo ad un probabile teatro d'operazioni marittime di queste Squadriglie e, sempre per rimanere nella realtà, prendiamo in osservazione precisamente il bacino mediterraneo ed esaminiamo se le squadriglie Goliath, partendo dalle loro basi costiere, possano controllare il traffico su tutte le vie che lo attraversano e che fanno di questo mare uno dei più importanti del mondo.

Consideriamo le seguenti basi: Rabat sulla costa atlantica del Marocco, Orano, Algeri e Tunisi sulla costa Nord-Africana, Beirut in Siria, Tolone e le basi corse del Nord-Mediterraneo.

Da Rabat allo stretto di Gibilterra v'è una distanza di circa 250 Km.: le squadriglie di quella base, pertanto, possono sorvegliare il traffico del probabile nemico, ancora prima che esso si addi entro il Mediterraneo. Le Squadriglie di Orano e di Algeri possono controllare rigorosamente tutto il mare tra la costa africana e spagnuola, dallo Stretto di Gibilterra a Maiorca, cioè per quasi 900 Km. Infatti, tra le due opposte coste, per tutto il lunghissimo tratto, la distanza non supera mai i 300 Km.: anzi, per quasi tutto il percorso, è inferiore ai 200.

Il Canale tra Tunisia e Sardegna, largo circa 200 Km., e quello tra Tunisia e Sicilia, di non più di 150 Km. è sotto il controllo diretto ed efficace delle basi tunisine. Tolone e le basi della Corsica osservano e controllano tutto il mare Ligure ed il mar Tirreno.

Questa esposizione di distanze chilometriche dimostra, ad evidenza, come la flotta aerea francese composta di apparecchi Farman-Goliath (altri tipi recenti, già in servizio, hanno più potenti caratteristiche) dalle basi costiere, possa sorvegliare ed attaccare tutto il traffico che si svolge nel bacino occidentale Mediterraneo. Anche senza l'azione della marina da guerra, quasi certamente nessun covoglio arriverà sulle coste italiane, passando da Gibilterra, senza subire prima gli attacchi delle squadriglie Marocchine nell'Atlantico, e, poi, gli attacchi di quelle schierate sulle coste Algerine e Tunisine, o Francesi e Corse, nel caso di rotta verso le coste Liguri e Tirreniche.

Il bacino Orientale Mediterraneo, presenta, nei riguardi del traffico verso l'Italia, migliori condizioni. Tuttavia, anche da questo lato, non dobbiamo farci soverchie illusioni. Il Canale di Suez dista dal confine Siriaco meno di 500 Km. e l'altra entrata del mar Rosso, lo stretto di Bab el Mandeb, nel golfo di Aden, è compreso completamente nel raggio d'azione delle squadriglie del possedimento francese di Gibuti. Anche dall'Oceano Indiano, dunque, in via è sbarrata dall'aviazione. Per poter respirare un po' liberamente, dovremmo rifugiarci nella parte più nordica del Mediterraneo Orientale.

Nel campo oceanico le cose si presentano ben differenti. La immensità delle distanze annulla l'azione degli aerei: in questo campo solo le forze navali, con la loro grande autonomia, possono efficacemente agire.

Si capisce, dunque, come l'Inghilterra e l'America, che agli oceani hanno rivolto gli sguardi, poco si curino, in tema di disarmo navale, di tener conto della flotta aerea.

Ma tenendo ben presenti le condizioni di tutto il traffico nel bacino Mediterraneo, è, dunque, davvero possibile, per le Potenze che di tale traffico vivono, parlare di disarmo navale senza parlare contemporaneamente di disarmo aereo? Scopo principale di tutte le marine da guerra è quello di proteggere il traffico della propria nazione o distruggere o danneggiare quello della nazione nemica: la distruzione della flotta avversaria non è che il modo più diretto per conseguire tale scopo principale; ma ormai esso, in situazioni speciali come quella considerata, non può essere raggiunto distruggendo le sole forze navali.

PIETRO PINNA.

I bilanci preventivi

Un miliardo per i Lavori Pubblici

Roma, 8 notte.

Alla Camera è stato distribuito lo stato di previsione della spesa del Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio finanziario 1.o luglio 1930-30 giugno 1931. Le spese dell'amministrazione dei lavori pubblici sono previste nel complessivo importo di un miliardo, con la differenza in meno di 475 milioni sull'ammontare di quelle autorizzate per l'anno finanziario 1929-30. E' però da osservare che tale diminuzione si riduce di fatto a 316 milioni, in quanto per effetto del recente riordinamento delle attribuzioni di talune amministrazioni centrali, alcuni servizi già dipendenti dal Ministero dei Lavori Pubblici sono stati trasferiti ai dicasteri dell'Agricoltura e Foreste e della Guerra, mentre quelli degli impianti termo-elettrici è stato restituito alla competenza del predetto Ministero dei Lavori Pubblici, recando in definitiva a quest'ultima amministrazione un alleggerimento di onere per l'ammontare di 159 milioni.

Le spese sono così ripartite. *Spese effettive*: Oneri per il personale civile 90.600.000; Debito vitalizio 10.800.000; Spese generali per il funzionamento degli uffici 6.187.500; Opere nell'Italia settentrionale 32.383.500; Opere nell'Italia centrale 13.176.000; Opere nell'Italia meridionale 15.700.000; Contributo all'azienda autonoma statale della strada 180 milioni. Totale della spesa ordinaria 338.336.000. — *Spese straordinarie*: Oneri per il personale civile 14 milioni; Spese generali per il funzionamento degli uffici 8.815.000; Opere a pagamento non differito nell'Italia settentrionale 61.449.000; Opere a pagamento non differito nell'Italia centrale 29.500.000; Opere a pagamento non differito nell'Italia meridionale 179.530 mila; Contributo per la costruzione di case popolari 10 milioni; Costruzione di strade ferrate 20 milioni; Annualità per opere in concessione per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali 288.700.000. Totale della spesa straordinaria 661.661.000. - Totale delle spese effettive un miliardo.

Al bilancio è allegato lo stato di previsione dell'Azienda autonoma della strada. Nel bilancio preventivo dell'Azienda autonoma della strada per l'anno finanziario 1930-31 le entrate ammontano a lire 610,458,000 con l'aumento di lire 35 milioni rispetto all'esercizio 1929-30. L'ammontare complessivo della spesa per l'anno 1930-31 ascende a lire 610,458,000 con l'aumento di lire 75,458,000 in confronto del precedente esercizio 1929-30. Le principali spese sono così ripartite: personale di ruolo e contratto giornaliero 16,500,000; Milizia stradale 8,600 mila; Spese generali di amministrazione 1,800,000; Spese diverse un milione; Spese di impianto 1,300,000; Interessi passivi 13,500,000; Capi cantonieri e cantonieri 32 milioni; Lavori 375 milioni. Liquidazione degli impegni assunti dal Ministero dei Lavori Pubblici per opere eseguite lungo le strade statali 25 milioni

La Spagna di fronte al problema elettorale

Come rinnovare i Consigli provinciali e comunali - Il marasma dei partiti - Maura, alleato al separatista catalano Cambo, lancia l'appello per l'unione sacra - Entra in scena Sanchez Guerra - Un manifesto dei repubblicani al Paese

(Dal nostro inviato)

Madrid, 8, notte.

L'attenzione generale viene concentrandosi sul problema del rinnovamento delle amministrazioni comunali e provinciali, considerato come prima e indispensabile tappa del ritorno all'ordine costituzionale. Ma uno degli indici caratteristici della situazione paradossale in cui la Spagna si trova dopo la defenestrazione di Primo De Rivera, è che non si sa come procedere a questo rinnovamento.

Una incognita che fa paura

A rigore di logica sembrerebbe che la natura stessa delle cose dovesse portare alla convocazione pura e semplice degli elettori. Ma di elezioni il Governo e le Destre vorrebbero parlare il meno possibile, come se ne avessero una sacrosanta paura. Dopo sei anni e mezzo che un Paese vive immune dalla periodica scarlattina elettorale, la prospettiva di ricadervi non sorride molto alle persone prudenti. Ristabilire le prerogative costituzionali è presto detto, ma e se l'appello alle urne riservasse funeste sorprese? Chi può dire se da un giorno all'altro la Spagna non dovrà fare i conti con un plebiscito repubblicano o con una recrudescenza di agitazioni socialiste? Quello che pensano gli elettori spagnuoli è per il momento una incognita. Bisogna dunque riflettervi su un pezzo prima di fare un salto nel buio.

Per questo da molte parti si sentono proporre i metodi elettorali più stupefacenti, per un Paese che pareva non potesse vivere 24 ore di più senza ridursi sotto le ali della legalità. Alcuni vorrebbero esumati i Consigli comunali sciolti da Primo De Rivera il 15 settembre 1923, ma contro questa soluzione insorge il fatto che molti consiglieri di quel tempo non sono più papabili, essendo ulteriormente passati con armi e bagagli nel campo del Dittatore. Altri propongono che i consiglieri comunali vengano scelti nelle liste del fisco, pigliando per ogni Comune i contribuenti maggiori. Ma i lettori non avranno bisogno di un grande sforzo di fantasia per comprendere quale accoglienza facciano a una proposta così scandalosamente plutocratica. I rappresentanti dei gruppi politici che reclutano la propria clientela nelle classi meno abbienti della popolazione. Altri suggeriscono che la questione venga risolta nominando per ciascun Comune una Commissione, composta di coloro che ottennero il maggior numero di voti nelle elezioni comunali posteriori al 1923, e affidare a costoro la nomina dei consiglieri, ma non è questo un metodo barocco di mettere il mestolo della cosa pubblica nelle mani di chi la deteneva prima dell'avvento della dittatura, onde riabbandonare il Paese ai famigerati «caciechi», che lo condussero a due dita dalla rovina?

La via di mezzo che seguirebbe il Governo

Sballottato fra tanti pareri discordi il Governo ha fatto quello che fanno tutti i Governi nell'imbarazzo: ha nominato una Commissione; questa Commissione, della quale fanno parte i ministri dell'Interno, dell'Agricoltura e dell'Economia si riunirà fra due giorni e sottoporrà un progetto a uno dei prossimi Consigli dei ministri. A tener conto degli umori che dominano, parrebbe che il Governo intenda in ogni caso evitare delle elezioni regolari e si proponga di nominare i consiglieri scegliendoli parte sugli elenchi del fisco e parte sugli elenchi delle corporazioni, in modo da far sì che tutte le classi del popolo siano equamente rappresentate.

Il provvedimento è evidentemente il più saggio di tutti quelli ventilati finora, ma non c'era davvero bisogno di buttare giù Primo De Rivera per decidersi a costituire le pubbliche amministrazioni per via di decreto, anziché lasciarle scegliere dagli elettori. E' facile dire: si pigliano i consiglieri fra i contribuenti e fra i membri delle corporazioni; ma chi dettera al Governo o alla sua Commissione il criterio per scegliere Tizio, piuttosto che Caio? Si sceglieranno forse i consiglieri per lettera alfabetica, ovvero col sistema della decimazione, applicato in tempo di guerra alle esecuzioni capitali di reparti indisciplinati o di borghesi ribelli?

Lungi da me il pensiero di spaventarmi del procedimento verso di cui il Ministero Berenguer sembra orientarsi, ma quello che bisogna mettere in chiaro, per un sano apprezzamento dei fatti, è che in Spagna vi è ancora oggi, dopo la caduta di Primo De Rivera, qualche cosa che innegabilmente sconsiglia a un capo di Stato o a un capo di Governo illuminato in restaurazione sincera e soprattutto immediata del suffragio universale. Le elezioni ispirano timori mal dissimulati, come diffidenza tenace ispira tuttora il ripristino della libertà di stampa.

La sola differenza fra il regime di ieri e quello di oggi è insomma che Primo De Rivera confessava sinceramente i suoi timori e le sue diffidenze, mentre il suo successore si limita ad approvarle, senza cessare di proclamare che le prerogative costituzionali sono il suo unico amore.

Capi partito che non riescono ad accordarsi

Della tendenza che viene manifestandosi contro un troppo ingenuo abbandono al semplicismo costituzionalista abbiamo del resto altri sintomi.

Le trattative fra Cambo e l'ex-ministro Ossorio y Gallardo per l'adesione di quest'ultimo al blocco conservatore, che il primo lavora a costituire, sono abortite precisamente per una divergenza di idee in materia di elezioni. Ossorio, volpe meno astuta di Cambo, reclama le elezioni immediate, tanto comunali che politiche, la riapplicazione pura e semplice della costituzione del 1876 e la messa in stato d'accusa di Primo De Rivera e dei suoi «complici», d'accordo su quest'ultimo punto con l'Heraldo, il Sol e tutta la stampa liberale madrilena, che dell'opera di De Rivera non vorrebbe lasciare pietra su pietra.

Il capo dei catalanisti viceversa non tiene affatto a che le elezioni abbiano luogo subito. Da quello che egli ha detto questa sera ai giornalisti madrileni, e da quanto ha confidato ad altri giornalisti suoi dei suoi amici, gl'intimi pensieri che il vecchio repubblicano viene diffondendo nei colloqui privati cui convoca gli esponenti maggiori della politica di destra, si potrebbero riassumere come segue: più che di formare subito un partito politico di grandi proporzioni, si tratta per ora di riunire semplicemente un certo numero di uomini di prestigio e di valore indiscutibile, il cui blocco possa rappresentare la nuova politica in opposizione all'antica oggi superata. Più che di un programma comune questi uomini saranno uniti per il momento da un ideale di Governo. Non bisogna pensare tanto alle formule politiche quanto alle questioni positive. Ormai il paese vuole fatti e non programmi.

Queste indicazioni sul pensiero di Francisco Cambo, che egli stesso questa sera conferma in una nota di giornali, sono completate da odierne dichiarazioni di Maura, che, come sapete, pare debba essere una pietra angolare del blocco ideato dal leader catalanista.

«Il vecchio duello fra la Destra e la Sinistra — osserva il conte de la Mortera — è, pel momento, relegato in seconda linea da un altro più urgente, quello fra la vecchia e la nuova politica. Se ricacciamo nella vecchia politica, prima o poi riarremo la seconda dittatura o dall'alto o dal basso, ma in ogni caso peggiore della prima. La necessità del momento risiede, non nella formulazione di un grande programma a lunga scadenza, ma nella provvisoria alleanza di uomini rappresentativi, disposti a imporre temporaneamente il silenzio alle loro convinzioni particolari, per realizzare insieme un'opera di cavaliere nazionale. Se dovessimo servirci di una formula, nessuna rappresenterebbe meglio le nostre idee di quella di «Unione sacra».

Questa di unione sacra è forse la sola formula degna di attenzione, che finora sia stata lanciata nella baruonda dei partiti mossisi all'arrembaggio del potere, ma coloro che sostengono Francisco Cambo si chiedono non senza preoccupazione quale sia, dietro alla facciata di patriottica lealtà, il suo disegno recondito. Il plutocrate catalano accolse nell'orbe di parlare per nascondere il proprio pensiero, e quale fiducia può ispirare un così improvviso zelo per la causa nazionale da parte di un uomo che non ha mai fatto mistero del proprio separatismo, cioè che ha sempre lottato per indebolire la Spagna anziché consolidarla?

L'A.B.C. glie lo dice oggi chiaramente:

«Chiunque potrà avere qualità per dirigere un partito di unione sacra, ad eccezione di Cambo, che di quell'Unione fu sempre avversario». Il presidente della lega regionalistica catalana Rahola, rispondo che Francisco Cambo ha subito in questi ultimi anni una profonda evoluzione nel senso nazionale. Ma la cosa è ancora troppo incerta per non essere discutibile. La sola spiegazione plausibile che si possa dare dell'atteggiamento del leader catalanista, è finora che egli si preoccupa del pericolo di un riflusso a sinistra delle masse elettorali, e facendo del rumore attorno a una formula di unione sacra, dal programma abbastanza vago, spera di incanalare invece verso i partiti moderati le forze vive del Paese. In ogni caso, quello che appare chiaro è che per il momento non altrimenti dagli altri esponenti delle Destre, nemmeno Cambo considera prudente gettarsi senz'altro nell'avventura delle elezioni politiche.

*

Sanchez Guerra

Ma Cambo ha un rivale temibile in Sanchez Guerra, l'ex-Presidente del Consiglio reduce dall'esilio, il quale lancia la parola d'ordine della coalizione costituzionale, opponendo al blocco tentato dal primo, un blocco nel quale entrerebbero per i conservatori gli ex-ministri Burgos e Bergamin, per i riformisti Alvarez, per i liberali democratici Villanueva, Santiago Alba e Alcalà Zamora, per i repubblicani e socialisti Marcellin Domingo e Indalecio Prieto. Programma della coalizione costituzionale: 1) riconoscimento e affermazione della sovranità nazionale; 2) convocazione delle Cortes; 3) liquidazione della dittatura e accertamento delle responsabilità; 4) adozione di garanzie efficaci per impedire il ritorno ai regimi anticostituzionali.

Questa coalizione non segnerebbe certo per la Spagna l'inizio di una èra nuova, almeno a giudicare dagli uomini che vi figurano, ma presenterebbe sul blocco patrocinato da Cambo il vantaggio di non avere contro di sè la pregiudiziale separatista e poter raccogliere l'adesione di una larga parte degli elementi radicali, sottraendoli alle lusinghe del repubblicanesimo, cosa che potrebbe eventualmente valere l'appoggio di Berenguer e della Corona.

Le feste repubblicane

E, a proposito dei repubblicani, importa segnalare un mutamento di tattica da parte di Berenguer rispetto ai festeggiamenti che costoro si propongono di celebrare l'11 febbraio, per commemorare la proclamazione della repubblica del 1873. Dopo avere detto che i festeggiamenti non sarebbero stati celebrati, di fronte alle insistenze del Presidente della Commissione della alleanza repubblicana, Lerroux, e alle pressioni degli ambienti radicali e massonici, dovette finire per chiuare il capo. Le feste avranno luogo ed è facile indovinare che i repubblicani non si faranno scrupolo di dare alla giornata di martedì il carattere di una giornata di propaganda antidinastica.

Il partito radico-socialista ha già divulgato al riguardo un manifesto apologetico nel quale dice:

«Per opere democratiche e gerarchie intellettuali e morali di persone la prima repubblica spagnuola fu un esempio. Bisogna ricordare con orgoglio quel periodo della storia, nel quale fu tentato di stornare la crisi della reazione, dei disastri e delle viltà, che rappresentavano l'opera dell'Austria e dei Borboni. Ma questa evocazione non equivale a una passiva contemplazione del passato, bensì a una limpida visione del presente e del futuro e a garanzia che nelle nostre file esistono gli uomini, nelle nostre organizzazioni la disciplina, e nel nostro programma la soluzione di cui oggi come mai il paese ha bisogno. Per questo la Commissione organizzatrice del partito repubblicano o radico-socialista incarica i suoi affiliati di riunirsi pubblicamente, dando al paese il senso di una democrazia, la quale, per qualità dei suoi uomini rappresentativi e per il numero dei componenti, è l'unica forza politica del paese compatibile con le necessità di progresso. Il partito repubblicano democratico socialista aspira di imporsi alla politica settaria, non rifiuta in atti, come quello dell'11 febbraio, nè in altri più solenni e impegnativi, coloro che si possono incontrare con esso in una aspirazione concorde e comune. Non solo non si rifiuta, ma anche li desidera e rinnova quindi il suo invito di celebrare la data gloriosa dell'11 febbraio con l'unione e la solennità che impongono a tutti i repubblicani il dovere e la possibilità di questa ora storica».

Questo il quadro del marasma politico in questo momento, e non è dubbio che esso sia tale da preoccupare seriamente il Governo di Berenguer.

CONCETTO PETTINATO

Regime e Vaticano

L'importanza politica della visita di S. E. Turati al Papa

Roma, 8 notte.

S. E Turati ha fatto visita al Pontefice senza che nulla fosse trapelato, ma l'avvenimento non poteva non suscitare una eco profonda. Il carattere ufficiale in cui si è svolto il colloquio e la sua lunghezza debbono essere considerati come molto significativi.

Il Segretario del Partito e il suo seguito vestivano l'uniforme di ufficiali della Milizia; la presa di contatto era quindi tra il Vaticano e il Regime, senza sottintesi, senza ambiguità, nemmeno nel semplice campo delle formalità. Quali deduzioni si possono trarre dall'avvenimento? E' bene non abbandonarci al galoppi della fantasia. E' nella serietà dello stile fascista osservare col massimo senso di obiettività realistica il procedere degli eventi e il maturare delle situazioni. Oggi non possiamo che limitarci a qualche considerazione generale.

Si avvicina il primo anniversario della Conciliazione; il grande fatto storico non poteva non avere delle ripercussioni e anche dei riflessi polemici. Era forse nell'ordine naturale delle cose che si determinassero degli squilibri valutativi, e anche delle incongruenze: sarebbe stato puerile illudersi che elementi di contrasto, i quali affondavano le loro radici in secoli lontani, oltre che in fruttì relativamente recenti, potessero sfumare come nebbia al sole di fronte alla Conciliazione. Giustamente il Capo del Governo aveva avvertito che bisognava mantener le distanze tra la Chiesa e lo Stato, le cui sfere di attività sono diverse, come diverse sono le finalità dei due istituti: le confusioni dovevano e debbono essere evitate nel comune interesse.

Tracciare un'esatta linea di demarcazione e definire i problemi, in cui le attività dello Stato e della Chiesa interferiscono col consenso e colla comprensione reciproci, è resultato che non può essere raggiunto in un giorno; occorre del tempo, occorrono delle esperienze, che mettendo alla prova la buona volontà dell'una e dell'altra parte, finiscano per determinare il terreno d'intesa; ma ciò non vuol dire che le conquiste della nuova atmosfera, di cui la Conciliazione è ad un tempo origine e conseguenza, possano essere comunque abbandonate.

Il Fascismo non ama le involuzioni, e tanto meno i passi indietro; esso, come istinto nelle masse dei suoi gregari, come lucida intenzione nella mente del suo Capo, ha sempre mirato a sgombrare la via da residui di vecchie mentalità settarie, che non possono più segnare nè sperare assurdi ritorni. Tale fine non è separato, anzi è unito strettamente al nostro programma integrale, che vuol dare sempre più al popolo la coscienza della Nazione, che vuol sempre meglio organizzare la Nazione nello Stato: l'anima cattolica del popolo italiano non è in antitesi con questo sforzo; solo a spiriti superficiali potè sembrare che il mirabile movimento che portò alla unità della Patria dovesse condurre a un urto con la suprema gerarchia della religione cattolica, urto in cui questa avrebbe dovuto soccombere. A ragione il Fascismo si proclama erede legittimo del Risorgimento, che rivendica in pieno, poichè come il Risorgimento abbattè le frontiere fra gli stati e gli statarelli della penisola, così il Fascismo vuol far vivere su tutti i particolarismi il senso superiore della solidarietà nazionale; ma avendo fissa questa idealità unitaria delle coscienze italiane, occorreva che il Fascismo eliminasse quanto poteva impedire l'aderenza dello spirito cattolico allo spirito nazionale.

Il Trattato risolve la situazione della Santa Sede rispetto allo Stato italiano; il Concordato offre tutte le possibilità per un rigoglioso sviluppo del sentimento religioso, salvaguardando i diritti di altra natura dello Stato, che nei tempi moderni, per esistere ed affermarsi, ha tanto maggiori necessità del passato. Qualche punto del Concordato ha dato luogo a differenti interpretazioni, o meglio è stato interpretato sotto un diverso angolo visuale, e da qualche divergenza si è arrivati a conclusioni esagerate; si è trovato straordinario quello che invece era prevedibile e logico; il riconoscimento ufficiale di due organismi quali la Chiesa e lo Stato. Talora i loro contatti frequenti dopo più di mezzo secolo in cui l'uno aveva ignorato l'altro, dovevano produrre delle incertezze esegetiche sui testi, e magari qualche incomprensione; tutto ciò rientra nella normalità mentre anormale sarebbe stato un idillio senza urti.

La evidenza di simili constatazioni sta facendosi strada; in questi ultimi giorni si notano dei sintomi di un maggior equilibrio nella valutazione di argomenti e di problemi che costituiscono appunto quella zona di più difficile demarcazione fra i due poteri.

L'udienza speciale concessa da Pio XI a S. E. Turati, quale Segretario del Partito che governa la Nazione italiana, indica che, al di là degli episodi e della cronaca, viviamo nel sentimento e nello spirito che ebbero la loro piena espressione negli accordi dell'11 febbraio 1929.

ALFREDO SIGNORETTI.

Commenti e impressioni in Vaticano

dopo la visita di Turati al Papa

Città del Vaticano, 8 notte.

(*G. C.*) La visita di S. E. Turati al Pontefice ha destato negli ambienti vaticani larga eco di commenti, tutti improntati alla più viva soddisfazione per l'avvenimento, di cui non sfugge ad alcuno l'alto significato e la grande portata.

Mentre ieri sera le personalità vaticane si erano chiuse nel più stretto riserbo, stamane ci è stato meno difficile ottenere qualche dichiarazione in argomento.

L'on. Turati — ci è stato detto — gode di larga estimazione anche in Vaticano, dove non si è mancato di considerare il fatto con cui egli ha saputo dirigere la grandiosa compagine del Partito, la sua cura attenta verso le opere assistenziali che al Partito fanno capo; soprattutto in Vaticano si rileva che sotto la direzione dell'on. Turati il Partito ha assunto anche nella periferia un atteggiamento di alta deferenza verso la Chiesa Cattolica, di molta cordialità verso i rappresentanti di essa, di comprensione dell'opera di elevazione spirituale che in Chiesa compie tra i popoli. In molti casi questa cordialità di rapporti è diventata spontanea, benefica collaborazione vicendevole ad opere di assistenza e di educazione, con grande vantaggio della popolazione. Al Vaticano giungono quasi quotidianamente rapporti da parte di ordini diocesani, dove si mette in evidenza l'opera del Partito e delle sue istituzioni nei riguardi dell'educazione della gioventù e in genere della popolazione.

Le recenti disposizioni emanate dall'Opera Nazionale Balilla a tutti i dipendenti Comitati provinciali, relativamente all'educazione fisica femminile, sono favorevolmente commentate dall'*Osservatore Romano*.

«E' superfluo sottolineare — scrive l'organo vaticano — l'importanza di queste comunicazioni in ordine all'indirizzo educativo non solo fisico, ma, e ben più, morale delle giovinette italiane. Tolto ogni eccesso, soppresse ogni forma ginnastica propria degli esercizi fisici maschili, vietata la coeducazione, noi vediamo con viva soddisfazione attuati i capisaldi, diciamo pure cristiani, in questo campo delicatissimo della educazione pubblica. Vediamo cioè armonizzare perfettamente le giuste cure per la salute e lo sviluppo fisico della donna, con le più severe garanzie perchè ne siano salve la modestia e la gentilezza. L'Opera Nazionale Balilla, che così risolve una pur dibattuta questione secondo la tradizione, i costumi e il buon senso del nostro popolo, merita la riconoscenza sincera delle famiglie italiane».

«Parole d'alto encomio sono state rivolte in diverse occasioni ai gerarchi del Partito da altissime personalità ecclesiastiche. Ricorderemo le massime lodi rivolte recentemente agli Avanguardisti e ai Balilla dal Cardinale La Fontaine, Patriarca di Venezia. Altre segnalazioni di benemerenze del Partito sono giunte in Vaticano sia da vescovi che da cardinali. Anche i Nunzi pontifici residenti all'estero hanno avuto occasione di riferire di persona o in relazioni al Pontefice intorno alla lietissima sorpresa, il sincero compiacimento, giunto talora fino al vivo entusiasmo, destato nei pellegrini giunti a Roma o ad altri sanzuari italiani dal contegno ammirevole delle Camicie Nere.

«La ultima disposizioni attuate circa i criteri che devono prevalere nell'educazione fisica delle Piccole e Giovani Italiane, e le norme, giudicate in Vaticano veramente complete e soddisfacenti, per l'assistenza religiosa del Balilla e degli Avanguardisti, hanno concorso efficacemente a rendere la visita di S. E. Turati non solo molto gradita ma desiderata, e il Pontefice non nascondeva stamane agli intimi che lo hanno avvicinato la sua soddisfazione».

La stampa romana

Roma, 8 notte.

I giornali, commentando la visita fatta nel pomeriggio di ieri da S. E. Turati al Pontefice ne rilevano il significato.

La *Tribuna* scrive:

«La visita del Segretario del Partito, ufficiale, nell'uniforme cara al cuore delle Camicie Nere, a cui ha corrisposto il dovuto riconoscimento, e la lunghezza del colloquio, appartengono a quei fatti improvvisi (solo perchè non preceduti dal solito preannunzio giornalistico e spesso in antitesi con le solite vociferazioni maligne e pettegole) che stabiliscono invece, secondo la visione del Duce, oltre gli episodi e la contingenza, la continuità dell'azione fascista. E' seguita un'altra data che non si cancella, di quelle che le masse comprendono e segnano nel loro spirito, il quale ignora fortunatamente le polemiche residuali delle vecchie antitesi della vita italiana».

Pur senza avere la pretesa di sapere quello che nella lunga conversazione il Pontefice e l'on. Turati si sono detti, il *Lavoro Fascista* ricorda che dal giorno in cui il Fascismo si è assunto in forma totalitaria l'immane compito della ricostruzione materiale, morale e spirituale della Nazione, e specialmente dopo la conclusione dei trattati lateranensi, sono nati una quantità di problemi di carattere religioso o che con la religione potevano avere dei punti di contatto.

«Tali problemi — aggiunge il giornale — hanno determinato qualche volta momenti di attrito che tuttavia sono stati superati da entrambe le parti con la massima buona volontà e il massimo spirito di reciproca comprensione. L'importanza dell'avvenimento non sfuggirà quindi agli italiani, i quali sanno che dalla cordialità dei rapporti tra il loro potere politico e la Chiesa non possono che scaturire feconde di prosperità morale e spirituale».

La deplorazione del Papa

per le persecuzioni antireligiose dei Soviet

Roma, 8 notte.

L'*Osservatore Romano* pubblica questa sera una lettera del Papa al suo cardinale vicario Pompili, in cui denuncia al mondo le persecuzioni antireligiose che infuriscono in questi giorni nella Russia ad opera dei Soviets, e si invitano i cattolici tutti a solenni funzioni di riparazione.

«Fin dagli inizi del nostro Pontificato — dice il documento pontificio — *vivo esempio del nostro predecessore di santa memoria Benedetto XV, noi moltiplicammo gli sforzi per arrestare le terribili persecuzioni e per allontanarne da quei popoli i gravi danni. Ci demmo anche premura di domandare ai Governi rappresentati alla Conferenza di Genova di venire di comune accordo a una dichiarazione che avrebbe potuto risparmiare molti guai alla Russia e a tutto il mondo, cioè di proclamare insieme, come condizione preventiva ad ogni riconoscimento del governo sovietico, il rispetto delle coscienze, la libertà dei culti e dei beni della Chiesa.*

«Purtroppo questi tre punti, giovevoli sopra tutto a quelle gerarchie ecclesiastiche disgraziatamente separate dalla unità cattolica, furono abbandonati in grazia ad interessi temporali, i quali d'altra parte sarebbero stati meglio salvaguardati se i diversi Governi avessero rispettato innanzi tutto i diritti di Dio e la sua giustizia. Purtroppo, fu altresì respinto ogni nostro intervento diretto a salvare dalla distruzione e a conservare al loro uso tradizionale religioso i pari sacri e le icone che formavano un tesoro di pietà e d'arte, caro a tutti i cuori dei Russi; tuttavia abbiamo avuto la consolazione di sottrarre a un processo capitale e di soccorrere efficacemente il capo della gerarchia purtroppo separata dalla unità, il patriarca Tykon; mentre le generose offerte del mondo cattolico salvavano dalla fame e da morte orribile più di 350 mila fanciulli nutriti giornalmente dai nostri inviati, sinchè questi non furono messi nella necessità di dover abbandonare la loro pietosa opera, giacchè si preferì votare alla morte migliaia di innocenti anichè vederli nutriti dalla carità cristiana.

«Empietà sacrilega»

«Questa empietà sacrilega si accanisce non solo contro i sacerdoti e i credenti tutti, fra i quali accanto ad altre vittime fedeli al culto di Dio, noi salutiamo in modo particolare i nostri carissimi figli, sacerdoti e religiose cattoliche, imprigionati, deportati, condannati ai lavori forzati, con due dei loro vescovi, i nostri venerabili fratelli Boleslao Sloskan e Alessandro Prison, e col nostro rappresentante per il rito slavo, l'esarca cattolico Leonida Fiodorov.

«Ma gli organizzatori della campagna di ateismo e del «fronte antireligioso» vogliono soprattutto pervertire la gioventù, sbarbare dalla sua innocenza e dalla sua ignoranza, e in luogo di impartirle l'istruzione della scienza e della civiltà, che del resto come l'onestà, la giustizia e il benessere stessi non possono prosperare e fiorire senza la religione, la organizzano nelle «Leghe dei senza Dio militanti», distinguendo la decadenza morale e culturale ed anche economica con una agitazione altrettanto sterile che inumana, in cui i figli sono obbligati a denunciare i genitori, a distruggere e insozzare gli edifici religiosi, sopratutto corrompendo il loro animo con tutti i vizi e col più vergognoso materialismo, i cui promotori, volendo cacciare la religione e Dio stesso, procurano la rovina delle intelligenze e della medesima natura umana».

Il Papa ricorda a questo punto quanto è stato da lui fatto «contro tanto male», che minaccia milioni di anime, e che richiede per la sua ampia recrudescenza una più universale solenne riparazione.

«Infami spettacoli»

«Nelle ultime feste del Santo Natale — continua poi la lettera — *non solo sono state chiuse centinaia di chiese; si sono bruciate numerose icone, si è imposto di lavorare a tutti gli operai e agli alunni delle scuole e si sono soppresse le domeniche, ma si è giunti al punto di costringere i lavoratori delle officine, uomini e donne, a firmare una dichiarazione di apostasia formale e di odio contro Dio, sotto pena di essere privati della loro tessera per il pane, per il vestiario e per l'alloggio, senza la quale ogni abitante di quell'infelice paese è ridotto a morire di fame, di miseria e di freddo.*

«Inoltre in tutte le città e in numerosi villaggi si sono organizzati infami spettacoli carnevaleschi, come quelli che i diplomatici stranieri hanno avuto sotto gli occhi nella stessa Mosca, nel centro della capitale durante la ricorrenza natalizia; si vedevano passare carri sui quali erano in gran numero vestiti di paramenti sacri ragazzacci che prendevano a scherno la Croce e vi sputavano sopra; su altri carri-automobili si erano innalzati grandi alberi di Natale ai quali erano appesi per il collo numerosi fanciulli rappresentanti vescovi cattolici e ortodossi. Nel centro poi della città altri giovinastri commettevano ogni sorta di atti sacrileghi contro la Croce».

Il Papa annuncia che una solenne funzione di riparazione sarà da lui fatta in San Pietro il 19 marzo, festa di San Giuseppe; e si dice sicuro che non solo il clero e il popolo di Roma, ma anche tutti i fratelli dell'episcopato cattolico e tutto il mondo cristiano si uniranno alle sue suppliche nel giorno stesso o in altro giorno festivo a ciò indicato.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione dell'8 Febbraio 1930.

TORINO	23	86	65	16	41
BARI	59	42	78	82	27
FIRENZE	80	68	47	14	12
MILANO	69	45	50	34	55
NAPOLI	85	11	18	73	42
PALERMO	26	69	62	56	14
ROMA	82	73	41	54	33
VENEZIA	7	11	47	51	25

TEATRI

Burrascosa rappresentazione a Milano

L'equivoco del pubblico

Milano, 8 notte.

Una serata burrascosa si è svolta al teatro «Excelsior». «Za Bum» aveva annunziato uno spettacolo di varietà con sir Wood nei suoi esperimenti di trasmissione del pensiero. Lo spettacolo si è iniziato dinanzi ad un teatro stipatissimo con la presentazione di alcuni numeri di caffè-concerto. E' apparso quindi alla ribalta un signore in marsina con un turbante di seta bianca, il quale aveva tutta l'aria di volere, con la complicità dei soliti comparsi, leggere nel pensiero.

Una signora, dal suo posto in platea, ha offerto al fachiro un medaglione perchè indovinasse quello che contenava. Un signore grosso e calvo, lamentò di impedire che questo esperimento si compisse. Mentre la colluttazione si svolgeva e il teatro era immerso nel buio, si è udita una detonazione.

Ciò era stato annunziato al pubblico da vasti manifesti invitanti alla calma, perchè la cosa faceva parte dello spettacolo. Ma accesi i lumi, vi era un fitto morto in platea e un coro di gente che urlava: ottavi sparati nella poltrone a pubblico vero; urla, strilli, il caleidoscopico che si popolava di falsi agenti di Polizia, di falsi commissari e perfino di un giudice istruttore. Da questo intanto ha avuto inizio la bolgia: gli attori continuavano imperterriti e il cinismo in platea si faceva più clamoroso. Così per un quarto d'ora. Abbassato il velario, si sono presentati alla ribalta i direttori di «Za Bum», i quali finalmente sono riusciti a spiegare al pubblico come si trattasse di una commedia che aveva sapore satirico e di lieve canzonatura degli esperimenti spiritistici delle avventure poliziesche. Aggiungevano quindi che coloro i quali avessero voluto, potevano passare al botteghino per ritirare il costo del biglietto. Lo spettacolo è stato così sospeso: tratto la causa direttamente. Il pubblico si è ammansito e una trentina di persone hanno abbandonato il teatro. Ripresa la commedia, è giunta finalmente alla conclusione con una successione di episodi fra comici e farseschi, paradossali e grotteschi.

«Debora e Jaele» al S. Carlo

Napoli, 8 notte.

Questa sera al nostro San Carlo è andata in scena per la prima volta a Napoli l'opera «Debora e Jaele» di Ildebrando Pizzetti, concertata e diretta dall'autore. Numerose chiamate dal pubblico foltissimo che gremiva il teatro.

Al «Regio»

L'ultima del *Vascello fantasma*

Stasera, domenica, alle ore 21, ultima definitiva rappresentazione a prezzi popolari del «Vascello fantasma».

AL CARIGNANO si è svolto ieri sera lo spettacolo in onore di Maria Melato, innanzi ad un pubblico elegante e foltissimo. Si rappresentava «Casa paterna» di Sudermann, e la signora Melato ottenne ancora una volta il più lieto del successi. Gli spettatori seguirono con crescente interesse il gioco scenico vario e ricco dell'eccellente attrice, che è del vecchio e appassionante dramma efficacissima interprete. Ad ogni atto si rinnovarono calorosi festosi applausi.

AL DOPOLAVORO FIAT, ha avuto luogo ieri sera il concerto della pianista Magda Brard organizzato dal Gruppo orchestrale. La grande sala di corso Moncalieri 19, era gremita di gente. Fra gli intervenuti si notava il senatore Bistolfi. La Brard ha eseguito «Polonaise» di Chopin, «Balletto di Alceste» di Gluck, «Notturno» per la mano sinistra di Scriabine e «Campanella» di Liszt. Alla fine delle esecuzioni, la pianista è stata vivamente e ripetutamente applaudita. L'orchestra era diretta dal maestro Paolo Crispini.

Due dissesti finanziari

Tempestosa riunione dei creditori dell'«Italia» -- L'adunanza di quattrocento contadini colpiti dalla Banca di Ciriè -- Il concordato raggiunto

L'Italia

Nel mese scorso, come i lettori sanno, la Soc. An. «Italia» — costretta dagli avvenimenti ed impossibilitata a sostenersi — ricorreva al Tribunale per ottenere l'ammissione alla procedura del concordato preventivo. Il ricorso veniva accolto ed il Tribunale fissava per ieri la convocazione dei creditori. La riunione — svoltasi nell'aula della prima sezione del Tribunale, sotto la presidenza del giudice delegato nob. Penna di S. Martino — è riuscita affollatissima. Personalità dell'industria, della finanza e del commercio, interessate alla sorte dell'antica fabbrica di automobili, sono intervenute, insieme ad una folla di professionisti che rappresentavano creditori di Torino e di fuori, per udire le proposte di concordato formulate dalla Società e la esposizione degli elementi che, sullo stato patrimoniale dell'azienda e sull'attività dei dirigenti di essa, a vario titolo preoccupato la questa prima fase della procedura, il commissario giudiziale prof. dott. Salvatore Segre.

Le origini

Dopo le non brevi e semplici operazioni relative alla verifica delle deleghe, l'adunanza ha potuto essere aperta ed il commissario giudiziale ha intrapreso la lettura della sua lucida relazione. All'esposizione, organica e sistematica, della vicende attuali e pregresse dell'Italia e dei dati che consentono una valutazione realistica della situazione patrimoniale, il prof. Segre premette, riassuntivamente, quanto gli amministratori della società sono venuti esponendo nella domanda di concordato inoltrata al Tribunale, allo scopo di giustificare la domanda stessa e di spiegare l'origine della crisi che ha travagliato l'azienda.

Ma intorno al contenuto del ricorso ed alla test prospettata dagli amministratori, abbiamo già detto diffusamente a suo tempo: passiamo quindi senz'altro — sulla scorta della relazione del commissario giudiziale — a rievocare sinteticamente le vicende dell'Italia, dalla sua costituzione a quest'attuale fase di dissesto.

La Soc. An. Italia fu costituita nel novembre 1905 con un capitale versato di 1.500.000; nel 1908 il capitale fu elevato a 1.750.000; nel novembre 1921 a 3.500.000 e successivamente a 12.250.000. Nel luglio 1926 il capitale veniva ridotto a 2.450.000 e successivamente reintegrato in 25 milioni. Dopo la caduta della Banca Italiana di Sconto, la Banca d'Italia costituì la Società Finanziaria per l'Industria ed il Commercio allo scopo di gestire il patrimonio immobilizzato del Banco di Roma, nel quale erano comprese le azioni ed il portafoglio Italia. In seguito la Società Finanziaria fu sciolta e sorse, per iniziativa del Ministero delle Finanze, un istituto di liquidazione che credito azioni e cambiali dell'Italia. L'Istituto gestì direttamente l'azienda torinese, ed infine la cedette alla Compagnia regionale fonduria di Milano, della quale era presidente il sen. Dante Ferraris e consigliere delegato il gr. uff. Angelo Pogliani. Ciò avveniva nel maggio 1925. Ed ecco come l'Italia passò nelle mani del gruppo Ferraris-Pogliani, i quali assunsero, rispettivamente, le cariche di presidente e vice-presidente.

Una delle prime operazioni seguite a questo trapasso fu la riduzione del capitale, che venne portato a 250 mila lire, limitando ad una lira il valore delle azioni. Poco dopo, il capitale veniva riportato a 15 milioni e nel novembre 1928 aumentato a 35 milioni mediante incorporazione nell'Italia della Società Officine Meccaniche di Torino. L'operazione notevole veniva poi decisa nel febbraio 1929: l'emissione di obbligazioni garantite ipotecariamente sugli stabili per 30 milioni.

La situazione patrimoniale è offerta dalla valutazione dei cinque organismi compresi nell'Italia: Fabbrica di automobili Italia, in Torino (gli stabilimenti sorgono su 50 mila mq. di terreno ed occupano 230 operai); Officine meccaniche e metallurgiche di Torino (95 mila mq. di terreno e 700 operai); Reparto ferroviari (Torino); filiale di Bologna e agenzia di vendita in Torino. Per la valutazione di queste attività immobiliari, degli impianti il Tribunale nominò quale perito l'ing. Delle Donne, il quale ha, per ogni gruppo, fissato due valori: quello di esercizio e quello di realizzo, il primo basato sull'eventualità di uso a fini industriali, il secondo rispondente alla somma ricavabile dalla realizzazione e dalla vendita. L'attivo dato di essi con la vendita. L'attivo dato da questi e dagli altri elementi (impianti, lavori in corso, crediti, titoli) ascende, secondo i calcoli del commissario, a 87.500.000 lire, che, in caso di realizzo, si ridurrebbero a 28 190 000 lire.

38 milioni di sbilancio

Il passivo chirografario, secondo i diligenti calcoli del commissario giudiziale, ascende a 40.800.000 lire. A questo concorrono oltrechè la partita «effetti a pagare a creditori» suddivisa in fornitori 5 milioni), effetti (14 milioni), anticipi (1.300.000), conti bancari e diversi (250.000), le «partite di debito varie» (14 milioni), costituite da effetti rilasciati per conto terzi e serviti in operazioni finanziarie, ma che l'Italia medesima è costituita, e la partita «debitori per accettazione e garanzia» (30 milioni). Quest'ultima partita, spiega il prof. Segre, si riferisce ai effetti a firma «Italia», dei quali i 15 milioni dovevano andare in corrispettivo di lire 15 milioni, dati in pressito al sen. Ferraris dal Credito Italiano, e 15 milioni rappresentavano la concessione da parte dell'«Italia» della propria firma, su effetti che insieme alla firma della Soc. «Sasse» e della Compagnia Fonderia Regionale consobbligavano un credito di 15 milioni concesso dal Credito Italiano alla Compagnia Fonderia Regionale.

A questo proposito, aggiunge il commissario giudiziale, si ha da osservare che l'Italia può correre il rischio di dover pagare per avere concesso la propria firma, come potrebbe non derivare conseguenza alcuna se gli altri obbligati provvedessero direttamente a regolare la partita. Ma il prof. Segre è d'opinione che gli effetti saranno ritirati dai diretti responsabili. In caso contrario però la loro influenza nel dissesto sarebbe incalcolabile. Il passivo privilegiato poi, rappresentato per 20 milioni dalle obbligazioni ipotecarie, è tutto ascendere (senza calcolo degli interessi che occorrerà per coprire le spese della procedura) a lire 61.600.000. Ma i titoli tanto dell'attivo che del passivo, potrebbero subire una rilevante modificazione, ove all'attivo si potesse aggiungere il ricupero del credito corrispondente al gruppo di effetti ammontante a 31 milioni ed al passivo si dovesse aggiungere il rischio rappresentato dagli effetti per 30 milioni rilasciati al Credito Italiano e l'ammontare delle pensioni date in pagamento (1.200.000 lire).

La situazione e le responsabilità

Passando ad esaminare la situazione quale si presenta oggi per le deliberazioni, il commissario giudiziale ricorda che si è dovuto progettare un piano che, tenendo conto delle disponibilità liquide, le distribuisse in modo che, pesino di tutto adeguato a compensare il lavoro degli operai e poi quello degli impiegati, con una certa ponderazione che favorisse i bassi stipendi. In tal modo, venero corrisposte finora le paghe agli operai, ma per le settimane venture occorrerà addivenire alla realizzazione dei materiali che non servono alla lavorazione. Con questi mezzi si spera di poter portare la nave in porto fino al giorno della decisione sul concordato. Quanto alla sorte delle due aziende principali, il prof. Segre ritiene che la fabbrica di automobili sia, oggi, un fattore trascurabile, data la situazione industriale automobilistica attuale, mentre invece le Officine di Torcona, che hanno molte ordinazioni in corso e lavorano in pieno, debbono venire serrate.

Quando il prof. Segre ha ultimato la lettura della sua relazione, assai elogiata per la completezza, la lucidità e la scrupolosità dell'indagine di cui da conto, l'avv. Patti, procuratore del senatore Ferraris, la nota, a nome di questi e del Consiglio di amministrazione dell'«Italia», la proposta di concordato. Tale proposta è così formulata: pagamento del 40 per cento ai creditori chirografari, da effettuarsi in quattro rate: la prima a 3 mesi dal passaggio in giudicato della sentenza di omologazione, le restanti di tre mesi in tre mesi. Pagamento integrale dei crediti privilegiati, ma con posteriorazione sul credito derivante dalle obbligazioni ipotecarie per la metà (15 milioni). L'esecuzione del concordato è garantita dalla Soc. An. «Italia Finanziaria» di Roma, che ha un capitale di 15 milioni.

Ampia ed in taluni momenti burrascosa è stata la discussione. Come è noto, avevano ricorso contro l'accoglimento della domanda di concordato alcuni creditori. Questa tendenza contraria si è manifestata vivacemente all'assemblea, con proposte varie (nomina di una Commissione *ad latere* del commissario; richiesta di differimento della decisione; nomina di altri liquidatori dell'«Italia», in sostituzione degli avvocati Cavalli e Bruni, nominati il 4 febbraio dall'assemblea della Società). Ma le diverse proposte vennero respinte dal giudice delegato. Si è potuto così addivenire alla votazione della proposta. Erano presenti 278 creditori, molti dei quali però, data l'ora tardissima in cui potè avvenire la votazione, si allontanarono. Si ebbero 124 sì; 35 contrari e 5 astenuti. La maggioranza dei presenti è stata quindi raggiunta. Resta ancora da stabilire se la maggioranza favorevole corrisponde anche alla maggioranza del capitale rappresentato. Il giudice delegato ha intanto fissato il termine di 10 giorni per la raccolta delle altre eventuali adesioni.

La Banca di Ciriè

Animata e pittoresca si è svolta ieri al pomeriggio, nel salone della Borsa di Commercio, la riunione dei creditori della Banca di Ciriè e Valli di Lanzo, convocati per decidere sulla proposta di concordato preventivo. E' noto come la Banca di Ciriè che aveva già subito gravi scosse in seguito al crollo di parecchie aziende, nelle quali si trovava interessata, sia venuta in recente a risentire un irreparabile contraccolpo causatole dal dissesto dell'Italia, alla cui sorte l'istituto di credito era fortemente legato. Nell'impossibilità di reggersi ancora, la Banca di Ciriè presentò istanza al Tribunale per essere ammessa all'esperimento della procedura di concordato. La domanda fu accolta ed il Tribunale nominò quale giudice delegato il cav. Clemente Alesio, affidando le funzioni di commissario giudiziale al dott. Pier Filippo Mellano.

All'adunanza di ieri intervennero alcune centinaia di creditori, per la gran parte contadini e valligiani, poichè la clientela della Banca, date le sue precipue finalità, appare costituita di agricoltori e di montanari delle valli di Lanzo, quantunque, specie negli ultimi tempi, siasi raggiunto una certa influenza anche della zona di Torino.

Sotto la presidenza del giudice delegato cav. Alesio, il commissario giudiziale dott. Mellana ha preso la parola dando lettura all'intervento della sua relazione circa la situazione generale della Banca di Ciriè. Col nome di Banca Popolare di Ciriè e Valli di Lanzo, essa fu costituita nell'aprile del 1920.

La vita della Banca prosegue di anno in anno, sempre contrassegnata dalla fiducia di un sereno e floridissimo attivismo, finchè il 9 gennaio u. s. si convoca telefonicamente il Consiglio. Il presidente informa gl'intervenuti che gravissimi avvenimenti hanno turbato il regolare andamento della Società Italia, arrecando così una terribile scossa alla sua situazione personale: per il che mentre l'ingente credito vantato dalla Banca di Ciriè nei confronti dell'Italia, si vede esposto al pericolo di una percentuale di concordato, a sua volta egli non si trova più in condizione di poter far fronte agli improrogabili impegni assunti verso la Banca stessa.

Si addiveniva così alla presentazione del Tribunale dell'istanza per l'ammissione alla procedura di concordato preventivo. A giustificare lo stato di dissesto, oltre la notizia riflettente la situazione allarmante dell'Italia, dove il sen. Ferraris è interessato, aggiungevasi come egli avesse assunto verso la Banca un debito di lire cinque milioni dipendente da un concordato e che la sua condizioni finanziarie non davano quindi affidamento di un possibile ricupero del detto credito se non in misura limitata ed incerta.

Il ricorso denunciava che la Banca di Ciriè era esposta con l'Italia per circa L. 2.400.000, oltre un immobilizzo di circa 8 milioni; tutto ciò metteva la Ciriè e Valli di Lanzo in una situazione insostenibile.

Il commissario giudiziale dottor Mellana indisse il 1.o febbraio scorso una assemblea generale che approvò la domanda di concordato e nominò tre liquidatori nelle persone del prof. Ermanno Dolci, dell'avv. Parvopassu e dello stesso dottor Mellana.

Nella sua relazione il commissario giudiziale accenna quindi come l'organismo della Banca Ciriè avesse parecchi punti di contatto con due altri istituti di credito, pure fondati ed amministrati dai comm. Diatto: la Banca Canavesana e la Banca di Chivasso. Parecchie erano le filiali della Banca di Ciriè sparse nelle vallate di Lanzo, oltre quelle di Nole, Corio, Balangero, ecc. Le direttive ai capi della Banca furono sempre date, dopo la morte del comm. Diatto, dal sen. Ferraris, l'on. dott. Mellana si addentrò quindi a rilevare i principali errori commessi nella gestione della Banca. La Banca di Chivasso ed il dottor Pescarmona erano stati dichiarati falliti nell'aprile del 1927 e la Ciriè ha perduto quel credito per intero negli inventari del 30 giugno 1927 e 30 giugno 1928, allorquando già era certo che il fallimento non avrebbe potuto offrire che una modestissima percentuale. La Banca distribuiva i risparmi raccolti nelle diverse succursali, tra pochissime ditte e persone, violando in pieno lo statuto sociale, arrischiando in speculazioni arditissime, sovvenzionando aziende interessate nei riflessi del presidente comm. Diatto prima e sen. Ferraris poi. Particolarmente dannosi riuscirono i rapporti con le Officine di Torcona ed un ingegnere di ingegneria, certo Giovanni Perona di Ciriè. Nel marzo del 1927 il sen. Ferraris, riunendo parecchie operazioni passive si accollò un debito complessivo, nei confronti della sua Banca, di oltre 5 milioni.

Il commissario giudiziale viene quindi da ultimo a prospettare la situazione contabile, in base al bilancio rettificato ed alle svalutazioni apportate: contro un attivo di L. 3.624.076.17 sta un passivo di L. 15.105.200,04 ed appare quindi un deficit complessivo di Lire 11.681.120.87.

Egli accenna infine alle basi per la conclusione del concordato, attraverso laboriose trattative con la signora Giuseppina Ferraris Diatto e con gli amministratori della Banca, si sono potute raggiungere.

Prende quindi la parola il dottor Laufranco, che nella sua qualità di procuratore generale del sen. Dante Ferraris precisa le basi stesse del concordato: pagamento integrale delle spese di procedura e dei crediti privilegiati contemporaneamente al versamento della prima rata ai creditori chirografari, pagamento a questi ultimi del 40 per cento in contanti oltre gl'interessi così suddivisi: il 20 per cento entro due mesi dal passaggio in giudicato della sentenza omologativa del concordato, le rimanenti due rate del 10 per cento caduno a distanza di due mesi dalla riscossione della precedente, realizzazione di tutte le attività della Banca denunciate in bilancio, garanzia cambiaria di tre milioni prestata dalla signora Giuseppina Ferraris Diatto contro ipoteca sullo stabile di sua proprietà sito in corso Duca di Genova, la rinunzia da parte della stessa signora Ferraris del suo credito verso la Banca, aggirantesi sulle lire 400.000, obbligazione complessiva di lire 20.333.000 ciascuno degli amministratori Vaccarino, Dalgrosso, Avataneo, Piglione, Boccardo e Negro.

Interloquirono poscia il Podestà di Ciriè, che dopo aver pronunziato parole di vivo elogio per l'opera zelante e sagace svolta dal giudice delegato cav. Clemente, validamente assecondato dal commissario giudiziale, richiese alcune spiegazioni sulla gestione esattoriale di Chialamberto e di Caselle. Seguì il Podestà di San Maurizio Canavese che disse di rappresentare il paese più colpito dal dissesto della Banca e richiamò l'attenzione sulla possibilità di un maggiore realizzo dei crediti contestati e in via di transazione, augurandosi un maggiore esborso anche da parte degli attuali amministratori per alleviare il grave colpo sofferto dai correntisti, quasi tutti lavoratori della terra e saggi risparmiatori. Del vemila creditori della Banca ne risultarono presenti alla riunione 475, rappresentanti un importo di circa tre milioni; di costoro alcuni si sono astenuti dal voto e soltanto tre hanno risposto negativamente.

Entro il termine di giorni venti stabilito dalla legge, sarà fatto conoscere l'esito della votazione in relazione all'ammontare dei crediti.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	67 85	—	67 85
Id. id. cont.	—	—	—	67 80
Consolidato 5 %	—	80 45	80 20	80 20
Id. id. cont.	—	80 15	80 10	80 15
Torino 5 % c.	—	—	—	496 25
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	493 50
Banca Italia c	55	1070	—	1070 —
Banca Comm.	900	1447 —	1445 50	1446 —
Credito Italiano	500	890 —	891 —	894 25
Banco di Roma	—	—	—	519 —
Naz. di Credito	—	—	—	665 —
Consorzio M. P.	100	872 —	—	892 —
Mediterranea	—	—	—	330 —
Meridionali	—	—	—	1130 —
Rubattino	—	—	—	489 —
Sabaudia	100	995 50	992 —	990 —
Cantieri	500	97 —	—	95 —
N. A. I.	—	—	—	504 —
Italiana Gas	1000	931 50	930 50	930 50
Id. id. cont.	85	—	—	932 —
Stipa	100	990 —	991 —	994 —
E. A. I.	800	948 —	947 50	947 —
Sip	1800	952 —	950 50	952 75
Terni	—	—	—	118 —
Siet	1100	135 75	135 —	135 —
F. Cristaldoro	—	—	—	171 —
Savigliano	25	840 —	—	840 —
Nebiolo	50	313 —	—	319 —
Tedeschi	—	—	—	985 —
Off. Moncenisio	—	—	—	1000 —
P. C. E.	—	—	—	106 —
Fiat	6100	689 —	674 —	684 —
Ilva	—	—	—	112 —
Ambiata	1100	208 —	200 —	206 75
Schiapparelli	—	—	—	81 —
Montecatini	1000	944 —	942 —	942 50
Mira Lanza	—	—	—	72 —
Acqua Potabile	500	608 —	600 —	600 —
Fiorio	10	100 —	—	100 —
Unica	—	—	—	118 —
Valli Lanzo	—	—	—	135 —
Viscosa	3000	68 75	68 50	68 75
Chatillon	900	707 —	701 50	701 50
Varese	6250	41 50	41 50	41 50
Cartiera Ital.	—	—	—	648 —
Bonifiche	50	678 —	—	678 —
Beni Stabili	—	—	—	677 —
Cotoniere Burgo	—	—	—	588 —
Cementi	—	—	—	95 —
Filatoio	—	—	—	111 —
Formel Riva	—	—	—	725 —
Safau fr.	—	—	—	930 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	73 0175
Svizzera	—	—	—	360 —
Londra	—	—	—	97 75
New York	—	—	—	19 0175

Borse italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50 %	67 70	67 70	67 70	67 80
Id. id. cont.	—	—	67 60	—
Consolidato 5 %	80 975	80 975	80 95	80 95
Id. id. cont.	—	80 10	80 025	—
Veneto 3,50 %	—	73 00	72 75	73 00
BANCARIE				
Banca d'Italia	1065 —	1065 —	1065 —	—
Comm. Italiana	1447 —	1446 —	1446 —	1446 —
Naz. di Credito	903 —	898 —	900 —	905 —
Banco di Roma	117 —	118 —	117 50	118 —
Credito Italiano	890 —	892 —	891 —	894 —
Credito Marit.	1080 —	1085 —	1086 —	—
Consorzio M.	891 —	870 —	872 —	—
TRASPORTI				
Mediterranee	728 —	730 —	—	—
Meridionali	1900 —	1900 —	1895 —	1910 —
Rubattino	500 —	490 —	500 —	—
Lloyd Triestino	150 —	150 —	150 —	150 —
Cosulich	92 50	93 —	93 —	93 50
MANIFATTURE				
Chatillon	701 —	—	701 50	—
Linificio Can.	205 50	—	—	—
Rosari Varzi	670 —	—	—	—
Safa	68 —	68 50	67 —	—
Varedo	43 —	—	41 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	113 —	112 —	111 —	—
Ilva	938 —	930 50	929 —	—
Elba	58 —	54 50	53 —	—
Montecatini	950 50	950 50	950 50	—
M. Amiata	200 —	200 50	205 50	—
MECCANICHE				
Breda	130 —	—	—	—
Fiat	700 —	700 50	705 —	—
Isotta	207 50	—	—	—
Daimler	150 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Edison	840 —	—	—	—
Sip	951 25	951 —	—	—
Terni	410 —	404 50	410 —	—
U. Esercizi	119 75	118 —	—	—
Lomb. Virginia	996 —	—	—	—
DIVERSE				
Esp. Italo-Am.	191 —	—	—	—
Pirelli	940 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 88	74 9525	74 90	74 90
Svizzera	360 45	360 40	—	360 50
Londra	97 975	97 95	97 95	97 95
New York	19 0750	19 0775	19 075	19 100
Berlino	450 50	—	—	450 50
Vienna	252 —	—	—	252 —
Bucarest	11 35	—	—	11 30
Belgio	268 50	—	—	268 50
Spagna	420 —	420 —	—	421 —
Praga	66 05	—	—	66 05
Budapest	254 —	—	—	254 25
Albania	265 —	—	—	265 25
Belgrado	89 75	—	—	89 75
Olanda	768 75	—	—	768 75

Fallimenti

TORINO: **Morino Giuseppina Dalfina**, già esercente drogheria, via Galliari, 10; dich. propria, sent. 7 corr., giud. deleg. cav. Fornaris G. B.; curat. provv. avv. Corrado Zoppi, prima adun. 25 febbraio ore 14,30, verifica crediti 11 marzo ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; bilancio: attivo L. 41.136; passivo L. 45.187,55. — **Cuttano Pietro**, già esercente panetteria in Bra, residente in Verduno; int. credit.; sent. 7 corr.; giud. deleg. cav. Delmastro Paolo, curat. provv. rag. Ottello Celso; prima adun. 26 corr. ore 14,30; verifica crediti 26 marzo ore 14,30; giorni di presentazione titoli. — **Brondino Maria** e **Villavia detta Rina**, litigare delle ditte «Rimel» lavorazione lamiere di ferro, corso Spezia, 1, d'ufficio in seguito a rigetto d'istanza per omologazione di concordato preventivo; sent. 7 corr.; giud. delegato Rivera Angelo, curat. provv. rag. Odilio Bonadè Bottino; prima adun. 25 corr. ore 15; verifica crediti 25 marzo ore 10 precise; giorni 30 presentazione titoli. — **Lanfranchi Angela** vedova **Giordano**, con sent. 7 corr. chiusa procedura per riparto attivo (100 % ai creditori privilegiati, 9,95 % ai chirografari). — **Navaro Gustavo**, con sent. 7 corr. accertato adempimento obblighi assunti in concordato. — MILANO: **Arturo Borsetta**, articoli elettrotecnici, via Pellegrino Rossi, 49, curat. rag. Luigi Castiglioni. — **Francesco Bottini**, tessitura, Arconate, curat. dr. Gino Luigi Assi. — **Cavirani e Benazzi**, Ditta in persona di **Vittorio Cavirani** e **Attilio Benazzi**, rivestimenti in piastrelle, via Rovello, 14 e viale Coni Zugna, curatore avvocato Vincenzo Anderloni. — **Maria Lucchetta** di Francesco, esercizio forno, via Atene 2, curatore avvocato Adolfo Duffa. — **Porzi e Diotto**, in persona di **Prospero Porzi** e **Renato Diotto**, pasticceria, via Broggi, 12, cur. avv. Attilio Del Guercio. — BERGAMO: **Angelo Negrigna**, generi alimentari, cur. rag. Mario Rancelli. — **Luigi Lupini** di Giuseppe, cantiere lavori in cotonificio, cur. rag. Aldo Farina. — **Soc. Fabbriche Riunite in Biancheria ed Affini**, cur. rag. Emilio Carminati. — **Giulio Tosi**, materiale elettrico, cur. rag. Rinaldo Rinaldi. — **BENEVENTO: Margarita Miele** fu Giovanni, frutta, cur. dott. Ernesto Granato. — **UDINE: Dario Orlani** e **Carlo Venegoni**, corrieri, Cussano Magnano, cur. avv. Giuseppe Alberti. — **CAGLIARI: Giovanni Martinelli**, 2, Giovanni Sucgiu S. Antioco, cur. rag. Claudio Carruccio. — **LANUSEI: Antonio Cabiddu**, Arbatax di Tortoli, cur. avv. Francesco Manca. — **Salvatore Contu** di Efisio, Ilbono, cur. dott. Antonino Contu. — **Severina Melis**, ingioiarella, Seui, cur. dott. Anselmo Contu.

MODENA: **Francesco Bacci**, calzaturo, Pievepelago, cur. avv. Orazio Castelli. — **Remo Bacci**, tipolitografia, cur. rag. Cajetano Bonfiglioli. — NAPOLI: **Augusto Carafa** fu **Francesco**, salumeria, cur. avv. Gennaro Fermariello. — **Maria De Gennaro** e **Luigi Isola** di **Giuseppe**, coniugi, drogheria, cur. avv. Angelo Delle Femine. — **Alfredo Lanzino**, cur. avv. Angelo delle Femine. — **Antonio Marinella**, profumeria, cur. rag. Giuseppe Ferraro. — **Gaetano Pira** fu **Giosuè**, cur. avv. Gennaro Forrenti. — **Vincenzo Presutto** di **Pietro** e **Salvatore Vezzoz**, alb. cur. avv. Giuseppe Fasano. — REGGIO EMILIA: **Angelo Bertocchi**, tessuti, Novellara, cur. dott. Walter Terzi. — ROMA: **Emilio Savia**, macelleria, Lattipoli, cur. dott. Giordano Vincenzo. — **Roberto e Raffaele Colaiacomi**, mercerie, cur. dott. Ludovico Rossi. — **Riccardo Orlandini**, impresa trasporti, cur

Il canto di Cosima

Sull'altopiano la neve formava come la superficie appannata di uno specchio, il sole vi si fondeva in milioni di veli bianchi e trasparenti, il cielo, al di sopra, era di un azzurro gelato e metallico. Qualche nuvola lontana dava l'impressione di un fuoco bianco, o di calda bambagia. Cominciarono gli uccelli intorpiditi a fornire quel silenzio sordo, come striscio di un diamante su un vetro, poi tra le sterpaglie che rompevano quella monotonia coi loro colori umidi, il rumore solitario di una scavatrice a cui colpi si schiacciavano contro la loro stessa eco. Un uomo, presso una fratta, scavava una buca, badando di buttare la terra smossa tra le macchie delle sterpaglie, con cui si confondeva. Poi, quando la buca gli parve abbastanza fonda, vi si mise dentro in ginocchio; stette così un poco guardandosi intorno; poi sedette sull'orlo, cavò di tasca un pezzo di pane e si mise a mangiare. Tagliava con un coltello a piccoli dadi ogni boccone, lo guardava prima di metterselo in bocca, attentamente, quasi golosamente. « Fino ad ora gliel'ho fatta, e gliela farò ancora se il Signore mi aiuta. E sì che lui conosce la montagna e i ladri meglio di me. Ma alla fine non è una bella vita, quella del ladro. Non c'è niente da fare; quando uno ha incominciato ». Lui, il Timpa, aveva cominciato quasi per isbaglio, e se ne ricordava appena. Un uomo discorreva, durante una fiera, con una donna che voleva comperargli una capra. La capra era legata poco discosto a un albero. Conclusosi l'uomo si volta, la capra non c'era più. Quello non credeva più ai suoi occhi, si mise a chiamarla: Bianchina! « Dio ce ne liberi, cominciò a strillare; questi non sono più ladri, ma spiriti. Io a questa fiera, in questo paese, non ci torno più, mai ». Il Timpa, che era tornato a gironzolare in piazza con l'aria più indifferente del mondo, sentì raccontare di quel furto con parole e colori che lo fecero inorgoglire. Si sentì potente, ed eccolo dannato. Seguitò a rubare. Il Delfino, il carabiniere che non poteva sentir parlare di ladri senza mettersi a frugare come per incomincia, lo cercava, ma non aveva imparato ancora la sua tattica. Il Timpa non poteva andare dalla sua donna che la notte quando non c'era la luna. La Cosima lo aspettava e si metteva a servirlo come se tornasse dal lavoro, premurosa e umile. Egli aveva paura di dimenticarsi nel suo letto, ed alla vegliava per destarlo prima dell'alba. Sarebbe stato bello non doversene andare tanto presto. La Cosima era bella, lo teneva abbracciato mentre dormiva; sognavano di baciarsi e si baciavano. La Cosima pregava per lui: « Dio liberi il mio innamorato ed ogni suo alleato da luna di luna, da abbaiare di cani, da cattiva fortuna, da strade traverse, da compagni aperti ». Se i ladri non fossero costretti a rubare sempre, lui avrebbe sposata Cosima. Quando pensava a lei, da lontano, si carezzava le mani e baciava il vento. Quando si svegliava dai sonni suoi cornabondi nei monti, in quel poco calore che aveva adunato la notte intorno a sè, pensava a lei. Tutto quello che era caldo e accogliente gli riportava alla memoria Cosima. Cosima era orfana e lui doveva aiutarla. Poi si ammalò, tossiva malamente, si assottigliava, e non voleva il medico perchè, per lui, ediava tutti quelli che erano intorno alle cose della legge e delle autorità. Il Timpa pensava che un giorno le sarebbe rimasto accanto a curarla, e nella sua fantasia arrivava a patti col Delfino, sentendo alla fine di voler bene perfino a lui che le curava per ammanettarlo, come succede talvolta fra nemici aperti. Ma sì, il Delfino serviva la legge; altrimenti, così malizioso, sarebbe stato un ladro che non la avrebbe schiappato nessuno. Il Timpa se la rappresentava con la pellegrina e il fucile, gli occhi scintillanti e maliziosi; frugava dappertutto, conosceva tutti i nascondigli, sapeva a menadito le abitudini dei fuggiaschi, gli alberi cavi, le grotte che nessuno conosceva altro che la gente di montagna, i sili sugli alberi secolari. Non si sapeva più dove andare.

Il sole, nello stretto telaio delle montagne, seguitava la sua solita vicenda come una spola. Ora calava verso occidente. « Se non vengono ora non si vedono più fino a domani mattina. Stanotte non c'è luna ». Ma più tardi tre fucili sbucarono dal ciglio del monte come piante che forano la neve, ed ecco il passo sicuro e il rumore dei carabinieri che i ladri conoscono tra mille. Il Timpa si era inginocchiato nella buca e teneva gli occhi fuori a guardare stando immobile come un sasso. I carabinieri diedero un'occhiata in giro, guardarono le piante rade intorno e quello scendiate biancoraz; il Timpa, convulso e allegro si sforzava di star fermo. Forse gli occhi del Delfino si posarono da lontano su di lui, come su tutte le accidenze del terreno. « Te l'ho fatta Delfino, te l'ho fatta! », si rallegrava il Timpa, e aveva una voglia pazza di uscir fuori a dirgliele. Ora li vedeva andar lesti, neri e rossi su qual bianco, e le impronte dei loro passi stampavano sulla neve la loro frettolosa vicenda. Quasi durava fatica a nascondersi da quella positura o da quella immobilità, come se davvero fosse divenuto di pietra; ed evitava anche di pensare « Son qua », per paura che il suo pensiero stesso li guidasse verso di lui come un filo. Invece li vide superare il versante, come se avessero fatto un salto nel vuoto del cielo; giunsero a lui più finchè le loro voci, come uno strepito d'ali di uccelli in un lago. Ora che li aveva evitati, sapeva che avrebbero battuto inutilmente tutta la montagna dall'altra parte, dove erano le spelonche. « Sei troppo furbo, Delfino! ». Ora, per tutta la notte, era tranquillo, e sui loro stessi passi poteva scendere a trovare Cosima. Essi non sarebbero tornati che al mattino, trafelati e bianchi di disdetta.

La neve emanava un lieve chiarore. Pareva di dover precipitare nel nulla a ogni passo. Poi fu di nuovo tra la vita più folta del piano. Solo ad avvicinarsi, l'abitato dava un senso di caldo. Arrivò alla stanza terrena di Cosima. La porta era aperta. Entrò, chiamò sottovoce. Nessuno rispondeva. Il fuoco era spento sul focolare. Cercò a tentoni i fiammiferi, non vi riuscì; si diresse verso il letto, vi cercò con le mani, ma sentì che era vuoto e liscio. Uscì, e si diresse verso l'abitato. Non c'era anima viva; solo, come di un mondo remoto, e nient'altro che spiriti delle tenebre, le voci nelle case chiuse e indistinte, quelle gravi degli uomini, i pianti dei bambini, il soffiare degli animali. A ogni voce di donna, gli sembrava di sentire l'accento di Cosima. Picchiò a una di queste porte; una voce, senza che fosse aperto, disse di dentro: « Che cercate? Chi siete? ». « La Cosima è qua! ». « Quale Cosima, quella soprannominata la ladra! ». « Cosima, sì ». Una pausa. « Eh!, replicò la voce: l'hanno portata via. E' morta. Se ne sono accorti ieri i carabinieri che andavano a cercare il Timpa in casa sua. E già: è morta ».

La notte fu un velo che si lacerava. Grandi strisce di un colore cinereo coprivano il cielo. « Ah, sì! Povera Cosima! poverella! Io ho offeso troppo il Signore. Io sono un ladro, un delinquente. L'ho uccisa io! ». Si levò un vento freddo col primo chiarore dell'alba, qualche lupo si lamentava lontano, e tra gli alberi e i fili del telegrafo il vento galoppava. Le stelle guardavano dall'alto quelli che erano nel mondo come in un inganno e in un tranello. Dove sono le impronte di quelli che furono? Dove sono le voci di quelli che cantarono in chiesa? Dove sono finiti i loro amori, i loro dolori, i loro sospiri? Inutile tutto. Noi siamo qui come in una trappola, e ce ne accorgiamo a balenì. Il Timpa si ritrovava nella stanza di Cosima. Acceso il lumino. Ella era fuggita come una voce che si perde nel cielo. Perchè il letto non crollava, non si sprofondava la stanza, e la matassa della lana aspetta sull'arcolaio chi la svolga ancora? Perchè la Cosima non parla più, non gli dice dov'è, che fa, come è accaduto? Silenzio. No, era uno scherzo, forse alla si era nascosta come una bambina in qualche posto. Ecco ancora l'impronta del suo capo sul letto. Un capello di lei sulla coperta. Tutto questo rimane degli uomini! Il Timpa parla solo, tocca tutto quello che Cosima toccava, dove si posarono le sue mani e le sue labbra. Se la sono dimenticata tutti. Se non ci fosse lui è come se non fosse esistita; quando anch'egli non sarà più, allora è come se non fosse mai stata. Bevve alla brocca dell'acqua e gli parve che fosse ancora tepida dalle labbra di lei. Poi la brocca gli cadde di mano e andò in frantumi. Si coricò sul letto, ma era freddo. Ora si trovava solo, non poteva parlare a nessuno, non poteva ricordarla con nessuno. Egli voleva parlare di lei, tenerla ancora in vita nella memoria di qualcuno, parlare coi cani vagabondi e con le bestie, come fanno i pastori se non sanno a chi confidarsi nella solitudine dei pascoli in montagna. Era l'alba. Raccolse la poca roba sua che rimaneva là dentro; un'armonica, un vestito da mandriano, pochi stracci in una bisaccia. Ora gli oggetti che avevano appartenuto a Cosima era come se avessero cessato di vivere anch'essi, anch'essi freddi e insensibili, che faceva paura toccarli. Sentì i passi del malattiere che saltava su con la prima stella per andare ai suoi viaggi. Lo aspettò fuori dell'abitato, gli si parò davanti levando le mani « Non voglio farvi niente di male ». Si ricordava anche lui di Cosima? La conosceva? Era bella, non è vero? Quello non rispondeva che a monosillabi, e sottolineava ognuna di quelle frasi con un richiamo alla sua bestia. Poi, appena al piano, saltò in groppa al mulo, e sferzandolo si allontanò di gran carriera. Eccolo solo di nuovo, il Timpa. Salutava i viandanti che non conosceva, i carabinieri che arrivavano di rinforzo, prestava i suoi servigi a raddrizzare un carico o a fermare una bestia. E dopo un poco si metteva a lamentarsi: « Sapete? Mi è morta la mia donna. Si chiamava Cosima ». Lo compativano, andavano per la loro strada, riprendevano i discorsi di tutti i giorni. Mio Dio! ma che cosa siamo mai, noi! Siccome era solo, preso la sua armonica e si mise a suonare, ma ogni nota gli ricordava lei, e come erano stati felici certe sere, lui che suonava e lei che ballava fra tante persone che la desideravano. Si fermavano a guardarlo: « O che festa è da queste parti! ». « Niente, mi è morta l'innamorata ». Poi si mise a girare per i paesi, si fermava per le strade e cantava. La gente non capiva quel che diceva. Qualche donna voleva imparare la canzone di Cosima, l'amante del ladro, una storia avventurosa e patetica.

CORRADO ALVARO.

La città sepolta

(Dal nostro inviato)

VELLEIA (Piacenza), febbraio.

Il giorno è grigio, nebbioso; qualche foglia rossigliola, dell'ultime superstiti, che si stacca dal nero ramo, si libra lentamente e resta nell'aria, prima di finire al suolo. Pur ora, attraverso la nebbia, la faccia del Sole trasparisce, simile a un disco di pallido argento, simile al Sole di mezzanotte, delle estati iperboree; poi è sfumata, dileguata. Una indistinta crepuscolarità protegge il sopore invernale della campagna, la secchezza spoglia e scarmigliata della vigna, quel poco verzicare cenere, sulle perche brune, del grano che germoglia, e qualche striscia di neve ch'ha fatto cresta e permane nei solchi, lo squallore fosco del bosco. E il rumore della pietra, contro cui urta il mio passo, e il grido dell'uccello che vola via, il perdono nella solitudine, avvitata di silenzio. La solitudine e il silenzio hanno l'odor mezzo della recente pioggia.

A mezza costa, il pendio per cui saliamo — ma che lugubri nomi, di rovina e di morte, hanno le sopraslanti cime, Rovinazzo, o Rovinaccio, Rocca di Maria, in cui culmina il monte, alla quota intorno novecentocinquanta, e che non scorgiamo, sia che la nasconda la nuvola sia che di qua sotto ce la nasconda l'andamento stesso del declivio, con sue gibbosità prominenti: — a mezza costa, dicevo, il pendio rompe in brevi pianori, in successive terrazze naturali. Scalato l'orlo d'una di queste, ecco poche sparse casette rustiche, e biancheggiare le mura di una chiesuola, con attigua la canonica, col suo campanile, che la cuspide appunta nel grigiore. E' Muchenzo — e ci vuole però una buona carta, per ritrovarlo, chè nelle più correnti, anche minute, questo nome non si registra, abitatorio per quello, incomparabilmente più illustre, di Velleja, che si continua anche per ben più largo raggio alla località: — Macinesso, frazione del comune di Lugagnano Val d'Arda, da cui dista tredici chilometri, all'incirca. Ma, e Velleja? le discepolte rovine della ligure-romana Velleja, la città morta, e come l'hanno detta, la « Pompei dell'Italia settentrionale »?

Non voce, intorno, non segno di creatura vivente. Eh... No, non è larva di trapassato, che vagoli sperduta: è un blocco di nebbia, che si sfilaccia di tra gli arbusti.

Un tipo di custode

Sia scritto sulla porta, Custode. Poichè ho suonato, immediatamente la porta si apre, e immediatamente l'uomo compare, come fosse stato lì dietro ad aspettare. Mi viene a mente l'indimenticabile Ferravilla, in quella sua commedia di bagni: — Scusi, e che ora si può vedere il mare? — Dica: — scusi, si può veder Velleja?

L'uomo m'accoglie con festosa cortesia: — Ma venga. — Ed esce, e mi fa volgere le spalle alla casa: — Però vedrà poco: non è mica questa la stagione. Senza contare che quei di Parma hanno portato via tutto, tutt'il più bello.

— Già, so. Ma non si saranno mica portati via il foro, la basilica, le terme, l'anfiteatro. E che c'entra la stagione?

— E guardi.

Adesso, che riguardo attento, vedo che il ripiano, a terrazza, in cui siamo assisi, venendo, è tutto sezionato da un'estesa successione di muretti di mattone, appena sporgenti a fior di terra, e coperti di tegoli, e che delimitano perimetralmente riquadri esatti e rettangoli, di varia ampiezza. Si direbbero le fondamenta abbondanze di molti edifici, dove il lavoro sia stato sospeso all'atto che, non le mura, si è appena superato il livello del suolo.

— Ma perchè questa copertura di tegole?

— Per la stagione, appunto. Perchè l'intemperie non rovini i muri.

— Non rovinino le rovine...

— Tutto, d'inverno, viene ricoperto, riparato. Crede sia un lavoro da nulla? Il Ministero non dà che seicento lire all'anno. Prima della guerra erano ottocento; adesso l'hanno ridotte a seicento, per economia. Cosa vuol fare, mi dica lei, con seicento lire all'anno? E grazie, se riesco a pagare qualche uomo, per toglier l'erba tra le pietre del foro e della basilica, per scopare il lastricato; e poi, al principio dell'inverno, per ricoprire tutto, così come vede, di tegole, di canne di granoturco, di paglia; e togliere poi via, a ripulire, a primavera. Io m'industrio, si sa: e così riesco ancora a tirare avanti. M'aiuto con questa gente del paese che oggi questo, domani quello, mi danno una mano, e quand'è caso, non stanno a badare a qualche ora di più di lavoro, se la giornata diventi da nove o dieci ore. Ne bastano assieme un biechiere: e io gli spiego che è nostra gloria, questa, che non ce n'è forse un'altra, così, in tutto il mondo. E se lei un poco mi s'intende, capisce subito. E qua ci son venute personalità delle maggiori: professoroni, a studiare, e non solo italiani, ma tedeschi, inglesi, francesi: quest'anno, c'è venuto anche il Prefetto, e doveva venirci un ministro; c'è venuta, l'anno passato, una principessa reale, la Duchessa di Pisloja; e c'è venuto il Papa.

— Il Papa?

— Eh! le faccio vedere, adesso che torniamo, in firma nell'albo; sacerdote Achille Ratti. E' venuto quand'era prete a Milano, E sapeva tutto, come fosse stato sempre qua.

Ha una venerazione da' suoi ruderi, questo tipo di custode, il culto innanzo e appassionato del patrimonio archeologico che gli è affidato. E ha un bel naso rubizzo, che, se non fa giudizio temerario, indica che l'uomo m'è solidale in disputare dalla cachettica virtù degli astemi.

Tra le deserte rovine

— E questa è il foro.

Lo spiazzo rettangolare, lungo fra i trenta e trentacinque metri, largo una ventina, contornato da una cunetta di pietra, per il deflusso dell'acque piovane, è tutto coperto di una spessa strato di fasci di granturcoli, sotto cui, riparate in questa guisa contro le intemperie invernali, come m'ha spiegato il custode, scompare il lastricato, costituito di grandi pietre tagliate a scalpello e ben connesse. Una iscrizione, di cui, asportato il bronzo delle lettere cubitali, non rimane che l'incavo nella pietra, attraverso il lastricato, per l'intera larghezza del foro, rammenterà la munificenza di Lucio Lucilio Prisco, che lo costruì a proprie spese. Due tavoloni monolitici, con sedili di marmo decorativo, servivano probabilmente alla riscossione dei tributi; chè questo suolo delle imposte e tasse è stato d'ogni tempo. Intorno al vasto spiazzo, altri fusti di granturcoli e paglia s'accumulano alti, in forma di grossi cavoni; e questi riparano avanzi di colonne, che sostenevano portici, e altre colonne e l'ara, davanti al tempio di Giove, che prospettava un de' lati minori del foro; mentre dall'opposto lato s'elevava la basilica; mentre ai lembi di portico, lungo i lati maggiori, s'alternavano costruzioni più modeste, probabilmente empori e botteghe.

Le terme e l'anfiteatro, di cui avanzano ancora le basi dei muri e i caratteristici scomparti, di quelle, e di questo si riconosce il perimetro ellittico e vestigia dei gradi inferiori, sorgevano poco distanti, di là da altre costruzioni, che si riecano, anch'esse, con quelle basi di muro che sporgono basse dal suolo, da ogni banda, per notevole estensione. Di questa e di quella costruzione s'è preteso, come accade, identificare il carattere e l'uso; e qua sarebbe stato un tempietto, dedicato forse a Bacco Giovine, forse a Ercole Bibace — detta entrambe dichiaratamente antiproibizionista, — poichè vi furon trovate le due mirabili statuette, che ora s'ammirano al museo di Parma, insieme con il meglio dei bronzi e dei marmi que scavati: là sarebbe stata un'ara di Vesta e il tempio delle Vestali; e non troppo discosto, sarebbe stata una casa di cultati d'altro genere. E il custode mi fa osservare, ammiccando dell'occhio, che i sacerdoti del tempio di Giove venivano a trovarsi precisamente nel mezzo, e quasi senza discontinuità, tra le une e le altre sacerdotesse, quelle intente ad alimentare il fuoco sacro, quelle occupate a consumare altri fuochi. — Ma a quel tempo lì — aggiunge conclusivamente — gran cosette che non ci si badava.

La loquela del custode non vale a disperdere il senso oscuro di tristezza, che spira da queste povere, deserte, desolate rovine, nel nubiloso e freddo giorno. Chi partì di Pompei, prospettandone il ricordo, ha suggerito un paragone a troppo gran discapito di questi ruderi. Già il professore Stefano Fermi, nel suo interessante studio, riassuntivo dell'argomento, previene ragionevolmente: « ... A seconda dei temperamenti degli escursionisti, il sentimento che si prova alla loro vista è di vivo commozione o di una certa delusione... ». Quello che ho accennato, il foro, e gli scarsi avanzi della basilica e dei tempii, dell'anfiteatro e delle terme, di minori costruzioni e destinazioni private e botteghe; e qualche musaico, e disegni geometrici e a figure, di cui uno, assai pregevole, rappresenta una scena dell'Elettra sofocea; e poi, in due rozzi capannoni, poco altro materiale, alla rinfusa, qualche capitello scolpito, cocci d'anfore e di vasi, tabelli di creta e lucerne, mattoni ed embrici, con marca e senza, frantumi di vetri colorati, pezzi di vario marmo; è tutto che resta, qua sul luogo, di Velleja; mentre le opere d'arte eccellenti e il materiale archeologico più prezioso, com'ho già detto, e come lamenta il custode, è stato trasportato a Parma, a quel museo: il Bacco giovinetto, appunto, e l'Ercole ubriaco, una Vittoria, un busto d'Antonino Pio, una Matrona, un'altra statua nominata del Sacrificatore romano; e poi, insieme con marmi scritti, e medaglie e monete, e oggetti vari, sopratutto i frammenti della famosa tavola bronzea, della Alimentaria e Ipotecaria, di Trajano, e l'altra tavola bronzea della Lex Rubria.

Il mistero della catastrofe

Di Velleja e dei Velleiati si leggono accenni in Tito Livio, in Plinio il Vecchio, in Valerio Flacco, in Strabone, in Eleganie Trattiano. Curioso un riferimento di Plinio, che parlando di longevi che vivevano nel 76 di Cristo, risultati del censimento di quell'anno, rileva che a Velleja erano sei persone che contavano centodieci anni, quattro che ne contavano centoventi, e una che raggiungeva i centoquarant'anni. Lasciatemi respirare a pieni polmoni di quest'aria, sia pure, come oggi, umida e rigida.

Era in origine, Velleja, città, o centro fortificato, dei Liguri, su quella strada che, prima della costruzione della Via Emilia, si svolgeva lungo queste falde dell'Appennino, allacciando negli sbocchi delle valli i principali centri abitati. I Velleiati resistettero aspramente alla conquista romana; sicchè fu solo nel 158 avanti Cristo, cioè dopo ben sessant'anni dalla deduzione della colonia di Piacenza, che Marco Fulvio Nobiliore riuscì a sottometterli. Mischiati indi con coloni romani, furono ascritti alla tribù Galeria; e il loro territorio confinò a oriente con Parma, a mezzodì con Luca, a occidente con Libarna, a settentrione con Piacenza. Dopo il 49 avanti Cristo, quando Cesare concesse la cittadinanza romana anche ai Transpadani, Velleja fu elevata a municipio. E crebbe in ricchezza e splendore con l'Impero, specie nel primo e nel secondo secolo. Poi decadde. Poi scomparve. Gli abitanti probabilmente dispersi nelle terre limitrofe; il territorio forse annesso a Piacenza, in parte, e in parte a Parma; la città era scomparsa: nè traccie restò a indizio. Quando i barbari, calati dall'oriente e dall'occidente, trasorrevano queste contrade, già si ignorava il luogo stesso dov'era sorta. Quando di qua, con le voce, transitarono, nel 1167, le genti del Barbarossa, e quando, nel 1238, vi sarebbero passate quelle di Corradino, di Velleja non si aveva più ricordanza, e nemmeno più del nome; se non si creda riconoscere un'ultima derivazione in quello di Vella, che sarebbe durato alla località, e durerebbe ancor oggi nel nome La Villa, di una proprietà prossima al sito dell'anfiteatro.

Che era accaduto? Come, una così totale, assoluta scomparsa? La città, ecco, era stata sepolta. E la catastrofe come avvenne? per che cause? Mistero. Si sono abbandonate inoltre fantasie; si sono avanzate disparate ipotesi; il « ... problema ... — scrive il professor Fermi — da un secolo e mezzo appassiona il mondo degli archeologi... ». Chi sproposito di eruzione vulcanica — forse per la vicinanza di quel dannato accasamento a Pompei, — senza considerare che qua non è traccia di vulcani relativamente recenti, che il terreno non è di natura vulcanica; chi parlò di terremoto, il quale avrebbe potuto bensì distruggere la città, ma non spiegherebbe come andasse sepolta; chi, di un'inondita alluvione del sottostante torrente Chero, al fianco destro della cui vallecia la città sorgeva. Lo Stoppani prospettò ch'essa si fosse lentamente interrata, per l'incuria, l'abbandono degli uomini, e per l'azione graduale di elementi naturali. Prima e dopo di lui, altri sostennero l'ipotesi — e appare, senz'altro, la più verisimile e probabile — di una enorme frana, di una o più frane, staccatesi e precipitate pei fianchi del monte. E come non porre mente a que' nomi, che appaiono singolarmente significativi, delle sopradanti cime, Rovinazzo, o Rovinasso, e Maria, in cui il riconoscono evidenti le etimologia di rovina, di morte?

Giovanni Antolini, che nel 1819 pubblicava a Milano, per i tipi della Società dei Classici Italiani, una completa monografia, con particolareggiati rilievi e disegni, descrizione e illustrazione degli scavi e delle rovine di Velleja — e l'opera. Le rovine di Velleja, egli sorivaina, introvabile in commercio, era dedicata « Alla Maestà di Maria Luigia — Arciduchessa d'Austria — Principessa di Parma Piacenza e Guastalla »: — l'Antolini, fondandosi sulle sue accurate e indefesse osservazioni del luogo, e tenendo debito conto di qualche tradizione, pur di carattere leggendario, che vanno raccogliendo dai paesani, avvalorò la supposizione d'un lagbetto, che sarebbe prima esistito sull'alto del monte, precisamente nell'insenatura tra le due cime, nominate ora Rocca di Maria e Rovinasso; e che, a un certo momento, avendo l'acque corroso quella parte di monte, quel diaframma, che formava diga verso la vallecia del Chero, la diga stessa cedette, e travolta dalla massa immane dell'acque, fosse precipitata, sommergendo in catastrofica rovina, sepellendo Velleja.

Se ancor oggi non è luogo che a supposizioni, più o meno fantasiose, più o meno ragionevoli, riguardo alla distruzione e al seppellimento di Velleja; e il tempo eziandio della catastrofe resterebbe quanto mai incerto, potendo variare, per diversi indizi, tra la fine del terzo secolo e il principio del quarto; e tendendo ancora taluni a trasportarla addirittura verso la fine del sesto secolo, pretendendo anzi fissarla precisamente all'anno 589: se la fine della città, dunque, rimane misteriosa, nel modo e nel tempo; siamo per contro esattamente informati, com'è logico, dato anche il tempo recente, del ritrovamento della sua ubicazione di sul, com'ho spiegato, era già perduta ogni traccia, e della restituzione alla luce di questi suoi ruderi. Il che avvenne nel 1747: quando un contadino, qua di Macinesso, nell'arare un suo campo, dissepellì una tavola di bronzo — ch'era poi l'Alimentaria, e Ipotecaria, di Trajano. Ridotta in tavole in pezzi, per renderne più facile il trasporto, non avendo sospettato altro valore che del metallo; il contadino stesso, chi dice, e chi il prete del luogo, tale Giuseppe, o Domnino, Rapacciali, cui il contadino l'avrebbe ceduta, l'uno o l'altro, o entrambi in società, vendettero i pezzi, come rottame, a fonditori di campane. Fortuna volle che l'affare si propalasse abbastanza, perchè giungesse a conoscenza di due canonici piacentini, il conte Giovanni Roncovieri e il conte Antonio Costa: che riuscirono tempestivamente a recuperare i vari frammenti; e ricostruirne le tavole, e riconobbero l'eccezionale importanza della scoperta. Indi s'iniziarono scavi d'assaggio nella località, venendosi anche a rinvenire che lì, già precedentemente, erano stati rinvenuti altri bronzi e oggetti vari, monete e terrecotte, trafugati e commerciati clandestinamente.

Dagli scavi borbonici al nuovo Parco Piacentino

In seguito a nuovi ritrovamenti e scoperte, l'opera degli scavi prosegue intensamente attiva, specie tra il 1760 e il 1765, per iniziativa ed energico impulso del duca Governo borbonico, e direttamente del ministro Du Tillot, che di quel lustro vi dedicò, dal tesoro dello Stato, la bella somma di quasi duecentomila lire di Parma. E il Duca stesso, Sua Altezza Reale l'Infante don Filippo di Borbone, volle attestare pubblicamente il suo interessamento, facendo viaggio qua a Velleja, accompagnato dal Du Tillot, e con largo corteo di gentiluomini e dame, addì 2 settembre del 1761: come si ammira in una stampa del tempo, conservata nella casa del custode, e che questi mi mostra, incisa dal Bossi, su disegno del Petitot; e rappresenta la Pompa Festiva celebrata da' Campagnoli sulle rovine dell'antica Città di Velleja, in occasione che S. A. R. l'Infante Don Filippo vi si conducesse a riconoscere gli Scavamenti. E come anche ce n'fin tramandata memoria il poeta alloro di moda, l'ellera settentrione abate Frugoni, in una lettera alla sua Dori: il quale, avendo descritte l'accolte feste, cui non era mancato di coronare sontuoso banchetto, servito sotto « diverse capanne tutte d'alberi verdi e frondosi », e la musica insieme dei pifferari, espressamente venuti da Ponte dell'Olio, soggiunge arguto e civettone, in prosa e in versi:

« ... Io voleva veramente andarmi a sotterrare in uno di quei scavi, e farmi scoprire quando l'infante vi venga. Non sarei forse stato un bel pezzo d'antichità, degno di farmi vedere?

« Non vidato perchè [illegible]
sono, è vero, un'anticaglia,
ma non fan le mie rovine
ch'io più nulla si mondo vaglia.
« Sono un perfido vecchione
che tollare se cogli anni... ».

Del che, in verità, di quanto valesse la piccola ventata del settentrione abate poeta, qual giudice meglio competente di lei, la Dori?

Il francese Desjardins, che, nella seconda metà del secolo scorso, studiava le dissepolte rovine di Velleja con molta diligenza e acume e dottrina, sostenne l'opinione « ... che Velleja è ancora sotto terra, e il poco venuto alla luce debba farci ardentemente desiderare di conoscere il più che ancora s'ignora... ». La quale è altresì convinzione, nella sua umiltà, e quasi atto di fede del custode d'oggi. Ora che la località è stata compresa nella zona del Parco Provinciale Piacentino, di nuova felice istituzione, e che si lavora alla nuova carreggiabile d'accesso, col congiungimento della strada da Lugagnano e quella da Gropparello; non s'instituerebbe nei voti cauti e discreti voti archeologici, una sistematica, volenterosa ripresa degli scavi, lasciati in sospeso dal 1782?

MARIO BABBI.

ALLEGRETTO

A proposito...

Ha letto in un giornale...

A proposito di giornali, le persone più fiduciose di questo mondo sono senza dubbio i giornalai. Essi non soltanto lasciano la propria merce in balia del pubblico, ma addirittura abbandonano anche i danari, per modo che il pubblico, invece di prendere il giornale e lasciare i quattrini, potrebbe, volendo, prendersi il giornale e un po' dei quattrini abbandonati dal giornalaio a portata di mano.

Ho spesso pensato che il giornalaio finga d'abbandonare il suo posto, ma che, invece, se ne stia in osservazione in qualche vicino nascondiglio, per vedere di coglier sul fatto un cliente disonesto. Cosa che non gli capita mai, visto che mai non s'è dato il caso di uno di questi giornalai che abbocasse fuori all'improvviso gridando al ladro.

Oppure bisogna pensare che, di fronte alla cieca fiducia dei giornalai, i cuori più duri s'intenerischino, si risvegliano le coscienze più torpide, tutti divenuino persone per bene e i ladri non sieno più ladri.

A proposito di ladri, che teneri sono questi signori!

Avete notato che non sanno mai spiegare la provenienza di qualsiasi collo, fagotto, pacchetto, o che so io?

Si legge sempre nei giornali: egli fu trovato in possesso del tale oggetto, di cui non ha saputo spiegare la provenienza.

Che diamine! Ai ladri una cosa sola si chiede di spiegare: non la quadratura del circolo, o un problema di algebra, o la teoria di Einstein, ma soltanto la « provenienza » del bottino.

Ebbene, debbo ancora sapere che un ladro sia riuscito a spiegarla.

Per i malviventi questa provenienza dev'essere qualche cosa per noi la immortalità dell'anima, l'eternità del tempo, o il concetto dell'infinito.

Cosa altrettanto strana, poi, è l'ostinazione con cui gli agenti di polizia continuano a chiedere ai ladri questa provenienza. Oh, non potrebbero domandar loro qualche altra cosa? No. Ancora non si sono rassegnati a ignorare la provenienza.

Dicevo, dunque, che ho letto in un giornale...

Ma vedo che ho esaurito il mio spazio.

Quello che ho letto nel giornale, ve lo dirò la prossima volta.

CAMPANILE.

Come si svolgeranno le celebrazioni virgiliane

Roma, 8 notte.

Abbiamo dato notizia nei giorni scorsi del programma per la celebrazione virgiliana. Il comunicato ufficiale conferma che il giorno 21 aprile, nelle principali città d'Italia (28 o 30) oratori appositamente designati commemoreranno Virgilio, poeta dei campi e dell'impero. Dal 1.o al 15 ottobre si svolgerà il vero ciclo delle feste virgiliane, che culmineranno il 23 con tre solenni celebrazioni. La prima avrà luogo a Mantova il 1.o ottobre, oratore Giuseppe Albini. Interverranno in uniforme gli Accademici d'Italia. Il 7 partirà a Napoli il sen. Gennaro Marciano e il 13 a Roma, in Campidoglio, l'Accademico d'Italia Ettore Romagnoli.

Insieme colle celebrazioni avranno luogo nelle rispettive città altre cerimonie. A Mantova vi sarà l'inaugurazione del Bosco Virgiliano già ideato da Giacomo Boni, e adesso realizzato per opera di Arnaldo Mussolini, e nel Palazzo Ducale la restaurazione della Mostra di incunaboli e stampe virgiliane. A Napoli vi sarà l'inaugurazione della via di accesso nuovamente sistemata alla grotta Sibilla, una cerimonia alla tomba di Virgilio, la visita al lago di Averno e ai luoghi ricordati da Virgilio.

A Roma l'esecuzione di un inno a Virgilio, per il quale saranno banditi due concorsi, uno per le parole che scadrà il 1.o maggio, l'altro per la musica che scadrà il 1.o luglio, e una serie di conferenze precedute da una di indole generale di Ugo Antonelli.

A cura poi della Reale Accademia Virgiliana di Mantova saranno pubblicate: un'edizione di lusso di tutte le opere di Virgilio curata da Giuseppe Albini, un volume di studi virgiliani che comprende scritti di studiosi italiani e stranieri, un volume di ricerche sul fuoglio della nascita di Virgilio.

A cura del Ministero dell'Educazione Nazionale sarà pubblicata la riproduzione a fac-simile del prezioso Codice mediceo 39.1 della Biblioteca Laurenziana, che contiene essenzialmente tutta l'opera di Virgilio. Alla Libreria dello Stato è affidata l'edizione curata dal prof. Enrico Rostagno. Saranno pubblicate anche altre opere di carattere virgiliano e se ne darà notizia a suo tempo.

Avrà pure luogo dagli ultimi di settembre al 15 di ottobre un pellegrinaggio virgiliano, ossia una crociera che toccherà tutti i luoghi d'Italia ricordati nel l'Eneide, e più precisamente Scilla, Etna (i Ciclopi), Siracusa, Gela, Agrigento, Selinunte, Trapani, Cuma, Gaeta, Circello, Ostia. Sulla nave della crociera uno studioso designato dalla Accademia d'Italia, terrà ogni giorno una lettura illustrativa dei rispettivi brani dell'Eneide. In tutti i luoghi toccati dalla crociera, oratori scelti tra gli archeologi italiani terranno conferenze illustrative, coordinate in guisa da formare un volume sull'Italia preromana che sarà pubblicato a cura dell'Accademia d'Italia.

Nella prossima estate un pellegrinaggio nord-americano verrà in Italia in occasione del bimillenario della nascita di Virgilio. Il pellegrinaggio virgiliano sarà diviso in due crociere, una sotto la direzione del prof. Mayonne nel mese di luglio, e l'altra sotto la direzione del prof. Powers nel mese di agosto. Un gruppo di professori accompagnerà i partecipanti alla crociera e illustrerà i luoghi dove i giganti si fermeranno.

La rappresentazioni classiche a Siracusa

Roma, 9 notte.

L'Istituto nazionale del dramma antico, presieduto dall'on. Biagio Pace, prese in direttive del Capo del Governo, ha concretato il programma delle rappresentazioni classiche che si svolgeranno dal 26 aprile all'11 maggio. Due tragedie verranno rappresentate quest'anno nel millenario teatro di Siracusa: l'« Ifigenia in Aulide » di Euripide e l'« Agamennone » di Eschilo. Esse saranno rappresentate in meravigliose originali traduzioni.

«Dove c'è NALGO cessa ogni dolore»

NALGO

preparato scientifico per guarire? **Dolori di testa - Capogiri - Insonnie - Reumatismi - Nevrite - Nevralgie - Sciatica - Mestruazioni dolorose - Lombaggine - Torcicollo - Febbri malariche - Febbre - Raffreddori - Influenza - Scosse nervose - Dolori di denti** ed ogni forma di dolore al corpo, alla braccia ed alle gambe.

NALGO ha dato sollievo a milioni di sofferenti, uomini, donne e bambini, che avevano sperimentato specifici e preparati di ogni genere senza alcun risultato. Una scatola di **NALGO** costa lire **cinque** e dovrebbe essere in ogni famiglia. Si vende in tutte le buone farmacie.

In TORINO presso MARCO ANTONETTO - DAVID GAY & C. - LE PETIT PHARMACEUTIEN - STABILIMENTO SCHIAPPARELLI - MUTUA FARMACEUTICA ITALIANA — In ASTI presso CURTI FIAMENGO & C. — In CASALMONFERRATO presso FRATELLI FERRARI — In ALESSANDRIA FRATELLI POESIO.

Gravi segni ammonitori

dà la natura per mezzo delle **vertigini**, dell'**affanno**, della **rapida stanchezza**, dell'**alta pressione sanguigna**, ecc. Questi disturbi preannunciano per lo più la pericolosissima arteriosclerosi. Combatteteli prima che sia troppo tardi per mezzo del **RADIO

Tutti gli sport in tutto il mondo

Le odierne battaglie dei calciatori azzurri

A Roma: *Italia-Svizzera* — A Marsiglia: *Italia-Francia*

Dai nostri inviati

Lotta su due fronti

Roma, 8 notte.

In tempo di guerra gli avvenimenti del tipo di quelli odierni, si definiscono col termine di «lotta su due fronti». Le squadre nazionali italiane affrontano infatti domani due avversari: uno in casa propria nella propria capitale anzi, e l'altro all'estero in terra di Francia. Non è la prima volta che succede agli azzurri di dover allinearsi per due prove distinte in uno stesso giorno.

Questa edizione della squadra nazionale nostra che viene contraddittoria con la lettera dell'alfabeto B possiede già uno stato di servizio e una anzianità notevoli. Ha già girato il mondo in compagine dei cadetti, chè il Lussemburgo, la Grecia, la lontana Irlanda già hanno visto le sue gesta e conosciuto i suoi successi.

La novità sta questa volta nella particolarità del compito e della situazione. Quando i due incontri vennero fissati per la stessa data le cose si presentavano sia nell'un caso come nell'altro come differenti da quelle che esse sono attualmente. La Svizzera mostrava in quanto a squadra nazionale quell'aspetto disordinato e caotico che è la caratteristica dei suoi anni più recenti. La rappresentativa del sud-est della Francia non aveva né colore né carattere. Fu più tardi che le cose cambiarono. La Svizzera, dopo di aver ingoiato fino in fondo l'amaro calice degli insuccessi, comprese la necessità di fare fronte alla situazione riorganizzando dalle fondamenta il proprio organico.

Cominciò una vita nuova. Il accentramento dei poteri se non proprio in una persona sola per lo meno in un numero ristretto e ben definito di persone; studio della coesione e unione morale fra i giocatori chiamati all'onore di vestire la maglia nazionale. Scelta di preparazione tecnica e pratica e morale, formazione delle squadre secondo criteri di affinità di stile, di doti e di tendenze dei singoli giocatori. Il compito della riorganizzazione venne affidato a uomini che sanno il mestiere loro e come conseguenza l'ambiente si è trasformato. Uno spirito nuovo regna ora nella squadra rossa crociata. Se è vero che i risultati positivi non si possono nel mondo del calcio, e tanto meno nel campo internazionale, ottenere con il lavoro di pochi giorni, non è meno vero che una squadra che è scesa in basso può far balzi impressionanti quando all'effetto di una guida ferma, lungimirante, venga ad aggiungersi la volontà e la forza della disperazione. La Svizzera d'oggi è capace di meravigliare noi e meravigliare se stessa sotto la spinta concomitante di tutte queste forze.

Un fatto consimile, pur se differente nell'aspetto esterno, avvenne per l'altro incontro. L'organizzazione del campionato e del gioco del calcio in genere, ha diviso la Francia in tante leghe regionali. Successe così che la lega sud-est avente giurisdizione sulla zona litoranea che da Marsiglia si estende fino ai confini italiani, ha visto concentrarsi in sè le migliori forze del calcio francese. La miglior forza sta in quanto a squadre come ad elementi isolati. Una volta era la regione del nord: Lilla-Roubaix, e più tardi fu Parigi a dettar legge; ora è Cette, Montpellier, Cannes e Marsiglia che si impongono. La prova è fornita dai risultati degli ottavi di finale della «Coppa di Francia» recentemente disputatisi con la partecipazione e la vittoria di 4 su 5 unità del sud-est mentre la quinta di tali squadre chiudeva il suo incontro alla pari. La prova è fornita dagli uomini di calibro internazionale che militano nelle file delle Società meridionali.

L'incontro con la nazionale italiana è atteso e l'avvenimento è sentito al di là delle Alpi. Il vivo desiderio di una affermazione, spinse i dirigenti la lega francese interessata, a servirsi di tutte le armi a disposizione passando sopra anche a quei criteri di nazionalità che sono più che un obbligo una consuetudine degli incontri che pur non essendo internazionali nel senso stretto della parola, sono rappresentativi sotto ogni e qualsiasi aspetto. La squadra che ci sarà opposta a Marsiglia contiene così, cinque o sei nazionali francesi, due jugoslavi, un inglese e un polo di uomini che difenderanno per la prima volta con ogni probabilità i colori della Francia quest'anno. Vedasi fra gli altri il centro avanti Dubuc. Questo vuol dire un avversario della forza approssimativa di una nazionale. Cosa un po' diversa da quanto si riteneva un giorno.

E' la sedicesima volta che le squadre nazionali dell'Italia e della Svizzera si trovano di fronte e le lotte degli incontri tra le due unità coprono all'incirca tutta la lunghezza della storia del calcio italiano.

I calciatori elvetici, furono in un primo tempo, un po' nostri maestri. Con essi, dopo che l'Inghilterra ci aveva appreso ad amare il giuoco, noi imparammo a combattere ed a considerare ogni incontro come una lotta. Non c'era unità italiana che si rispettasse a quei tempi che non avesse per lo meno un polo di giocatori svizzeri nelle sue file; si chiamavano Bollinger, Hug Rachmann, Surdez, Comte, Muller, Ruby, Peterly. Questi uomini a quei tempi, nelle condizioni in cui si trovava il calcio italiano, ci furono di aiuto e di insegnamento in una misura che proprio sarebbe ingrato dimenticare.

Non appena noi apprendemmo a camminare da soli, non appena ci sentimmo franchi al punto da battere una strada nostra, le cose cambiarono specie nei nostri rapporti coi calciatori elvetici. Cominciammo a batterci negli incontri amichevoli ed in quelli internazionali e da essi non importammo più materiale umano. Calma, lenta, fredda ma pur sempre cordiale ed amichevole, la Svizzera continuò a mantenere relazioni vive e continuate con noi. Ogni tanto quando meno ce lo aspettavamo gli elvetici si risvegliavano, ci richiamavano bruscamente alla memoria che una volta erano stati i nostri maestri.

Così successe più di una volta in casa nostra, dove mai noi riuscimmo a piegarli per una maraviglia convincente. Così successe a Parigi nel 1924 quando i rossi crociati ci attesero al varco degli ottavi di finali delle olimpiadi e ci batterono e ci precludere la via eliminandoci dal torneo. Ricordo questo di Parigi che ancora sa di amaro a chi scrive queste linee, alla difesa nostra di allora e di oggi, tanto accurata era stata la preparazione, tanto fondate erano le speranze nostre e tanto elevato era il grado di forza tecnica raggiunto in quel momento dagli azzurri.

Quindici incontri rappresentano i precedenti della gara di Roma, quindici incontri dai quali noi uscimmo vincitori in sette occasioni, perdenti in tre, ed vincitori nè vinti cinque volte.

L'altra gara, quella di Marsiglia, non ha precedenti nè storia. Essa è piuttosto un ponte tra il passato e l'avvenire nel senso che deve servire da ripresa di relazioni tra le squadre internazionali della Francia e dell'Italia, relazioni che così, senza ragione alcuna, avevano subito da tempo una interruzione.

Alle due prove contemporanee gli azzurri si sono preparati con coscienza. Sono tempi di ringiovanimento questi. I quadri della Nazionale avevano bisogno di sangue nuovo e di energie fresche. Una generazione di giuocatori dura sulla breccia, in quanto a valori internazionale, dai quattro ai cinque anni. Mentre la vecchia generazione andava calando o stava perdendo di efficienza per ferite o trapassi, la nuova nulla ancora produceva di notevole.

Occorreva stimolare questa produzione sorpingendo alla ribalta quanto vi era di notevole tra i giovani per far sì che la sorgente non si inaridisse. Su questa strada ci si mise per il primo incontro della stagione, quello col Portogallo, mettendo nelle unità quei pochi elementi anziani che erano necessari e sufficienti per conferire saldezza morale, fermezza, tecnica e carattere di esperienza alla compagine.

Questa strada si continuò a battere quando si trattò di far sì che la squadra generasse dal seno suo una nuova unità cedendo alla medesima parte del sangue proprio e affidandole la difesa di un lembo della bandiera. Da esse non si dipartì nemmeno quando il compito si rivelò molto più difficile su ambedue i fronti di quanto si era preventivato, e nemmeno quando una di quelle ferite che il giuoco distribuisce con generosità e senza complimenti venne a stroncare uno degli elementi giovani migliori e a smontare conseguentemente una combinazione di attacco che aveva un rendimento il cui carattere s'era potuto ben definire.

Le squadre nazionali italiane ripartite in quanto a forze e efficienza in modo da presentare un certo qual carattere di equilibrio tra Roma e Marsiglia presentano quindi un aspetto precalentemente giovanile; esse si sono preparate alle prove che le attendono lavorando con coscienza e intensità. Il loro morale è eccellente e l'unione e la concordia, base prima e indispensabile della forza di una squadra, regnano fra i giuocatori. L'affinità di stile, di doti, di tendenze tra i singoli elementi fanno il resto in quanto alla necessaria coesione e di manovra delle due unità.

La composizione in cui le due unità si presenteranno in campo è la seguente:

A Roma contro la Svizzera: Combi (Juventus); *Rosetta* (Juventus), *Caligaris* (Juventus); *Pitto* (Bologna), *Ferraris* (Roma), *Castellazzi* (Ambrosiana); *Costantino* (Bari), *Ferrari* (Alessandria). *Meazza* (Ambrosiana), *Magnozzi* (Livorno) e *Orsi* (Juventus). — Riserve: *Schiavio* (Lazio), *Vincenti* (Napoli), *Colombari* (Torino) e *Baloncieri* (Torino).

A Marsiglia contro la Francia sud-est: Compiani (Milan); *Monzeglio* (Bologna), *Gasperi* (Bologna); *Rivolta* (Ambrosiana), *Ardizzone* (Vercelli), *Bertolino* (Alessandria); *Visentin* (Ambrosiana), *Giuliani* (Brescia), *Sallustro* (Napoli), *Mazzoni* (Modena) e *Tansini* (Milan). — Riserve: *Degani* (Ambrosiana), *Schenoni* (Milan), *Avalle* (Alessandria) e *Chini* (Roma).

Da Marsiglia le notizie giunte telegraficamente all'ultima ora dànno le rappresentanze nostre essa giunte in perfetto orario e in perfetto ordine e dànno pure il vercellese Ardizzone come completamente ristabilito dalla indisposizione che lo aveva colpito.

Un lutto grave invece ha colpito uno degli azzurri di Marsiglia: il padre di Compiani, il portiere del Milan e della squadra B, è deceduto ieri a Cremona dopo breve malattia. La notizia che trovò una eco del più vivo cordoglio tra gli azzurri venne telegraficamente trasmessa al console generale Vaccaro che dirige la spedizione della Nazionale B.

Gli azzurri della comitiva di Roma hanno ricevuto ieri all'una, mentre erano a tavola la visita del Presidente della Federazione del calcio S. E. Arpinati. Il Sottosegretario agli Interni si intrattenne a lungo affabilmente con i giuocatori e con i loro dirigenti incoraggiandoli a seguitare sulla via intrapresa.

Possano domani gli azzurri fregiarsi di una nuova vittoria! Possano le due squadre che rappresentano i colori d'Italia a Roma e Marsiglia scambiarsi telegraficamente la notizia di quel duplice successo che rappresenti il premio delle loro fatiche!

VITTORIO POZZO.

I «cadetti» a Marsiglia

Marsiglia, 8, notte.

Partiti da Ventimiglia stamane alle 9, gli «azzurri» sono giunti a Marsiglia alle 13.30. Il viaggio è stato ottimo e non è parso affatto lungo. Gli è che i giocatori, col buonumore che li contraddistingue, hanno fatto sì che l'allegria non mancasse un solo momento. Il gruppo dei più rumorosi è stato anche oggi formato dai milanesi e dai bolognesi capitanati da Rivolta, il quale non si è stancato di far scoppiare il solito grammofono.

L'arrivo sotto la pioggia

In un secondo scompartimento hanno preso posto i... letterati, quelli cioè tra gli «azzurri» che come Giuliani, Mazzoni e Avalle vogliono non perdere tempo e darsi alla lettura anche quando la magnifica vista che vertiginosamente salta davanti ai finestrini inviterebbe a sospendere anche la più interessante lettura. Infine i dirigenti, gli quali a Cannes si è aggiunto l'arbitro milanese Galli, che domani dirigerà da segnalinee.

Tutti i giocatori godono ottima salute, e anche Ardizzone, che ieri sera era febbricitante, ha mostrato di essere oggi perfettamente guarito, distinguendosi brillantemente tra i suoi formidabili mangiatori della compagnia. Dopo aver trovato per tutto il viaggio un tempo magnifico, a Marsiglia ha fatto la sua poco gradita apparizione la pioggia, una pioggia torrenziale frammista a chicchi di grandine, ma di questo gli «azzurri» non si sono sgomentati. Non appena scesi dal treno, mossero ad incontrare i calciatori ed i dirigenti i due vice-consoli italiani a Marsiglia signori Natali e Meongarini, i membri del Direttorio del Fascio locale signori De Andreis e ing. Riccardi e i dirigenti della Lega francese di foot-ball del Sud-Est al completo.

In stazione sono state fatte le prime presentazioni, e poi in automobili gli «azzurri» si sono recati all'Albergo Genève, loro quartiere generale. Abbiamo avuto modo qui di trattenerci con parecchi giornalisti sportivi francesi, dei quali alcuni sono giunti da Parigi per la grande partita di domani. Essi hanno voluto anzitutto conoscere personalmente i giocatori, e Ardizzone, come capitano della squadra, ha dovuto sottoporsi ad un fuoco di fila di interrogazioni e di interviste. Interrogati alla loro volta i colleghi francesi, essi hanno confermato quanto ieri abbiamo annunciato, e cioè che la gran massa degli sportivi non approva la formazione dell'undici francese così come è stata fatta dai dirigenti della Lega del sud-est.

Lo spagnuolo al posto dell'inglese

Si rimprovera a costoro l'esclusione di Hillier, centro sostegno inglese, e di Crut, attaccante, che si ritiene di classe non internazionale. Al posto di quest'ultimo gli oppositori vorrebbero lo spagnuolo Alcantar dell'«Olympique», ora naturalizzato francese, che giovedì, nell'incontro di allenamento, ha fatto una ottima impressione. Sembra tuttavia che i dirigenti calciatori locali non si lascino influenzare dagli umori degli sportivi, perchè la squadra, salva eccezione del fuoriclasse Mitrovich, che essendosi contuso in modo da dover essere scartato dalla rosa dei selezionati, resta quella fissata in precedenza e cioè: Allè; Durbec, Chardar; Casal, Hillier, Cler; Devaquier, Berk, Dubuc, Crut, Gallay.

Intanto stavera è giunto da Locarno l'arbitro della partita, lo svizzero signor Mercet, ben noto negli ambienti calcistici internazionali per avere diretto già un gran numero di incontri tra rappresentative. Il signor Mercet ha dichiarato ai giornalisti di essere stato veramente onorato di essere stato chiamato per la partita tra azzurri e francesi perchè sa quanto siano corretti i giocatori di entrambe le squadre. Cessata la pioggia, ed essendo tornato a splendere il sole, i giocatori, i quali si sono muniti tutti del caratteristico berretto basco che conferisce loro un aspetto quanto mai spagnuolo, hanno visitato la città. Dopo uno spuntino offerto in omaggio ai marinai caduti per la grande guerra, la carovana, per la passeggiata a mare, lunga parecchi chilometri, si è diretta al campo che domani sarà teatro della attesissima contesa.

Quello che viene chiamato stadio Ferdinando Buisson dell'Olympique, non può certo stare a confronto con i nostri campi migliori. Esso è simile ai nostri campi di provincia piuttosto che a quelli delle grandi città. Intanto ci è stato assicurato che, pigiate pigiate, troveranno posto sugli spalti oltre diecimila persone, tra le quali numerosissimi saranno gli italiani.

Se le installazioni del campo non sono delle più moderne, il terreno di gioco è però in condizioni perfette, elastico, erboso e asciutto. Esso è vastissimo, misurando metri 115 per 75. Data la vastità del campo il rag. Ausiello ha impartito ai giocatori istruzioni precise circa il gioco che essi dovranno svolgere. Così dovranno essere sorvegliate soprattutto le ali francesi che sono velocissime e tecniche e si prevede una bellissima partita. Numerosi giornali rivolgono ieri parole di cordiale saluto agli ospiti.

Le *Sport* in due pagine di articoli sull'incontro include un articolo dal titolo «Viva il sud-est! Viva Savoia!», fotografie, stati di servizio degli azzurri, dati, storie di partite precedenti sono riportati in abbondanza. Ma queste non sono che chiacchiere, domani sul campo dell'Olympique alla presenza pure del signor Rimet presidente della F.I.F.A. i giuocatori faranno i fatti. Possano gli azzurri essere i migliori.

L. CAVALLERO.

Le corse al trotto a S. Siro

Milano, 8, notte.

Premio Vienna (L. 5000, m. 2000): 1. Zambra (Piccinini), 2. Margot, 3. Stella Axworthy, 4. Fiammetta. Tempo 3'17"2/10. Tot. L. 7.50, 5.50, 6.50.

Premio Conte Scarsi Scarlo (L. 8000, m. 2600): 1. John Gallagher (Pinti), 2. Sonnenkind, 3. Valentino, 4. Lebensmuller. Tempo 3'47" e 1/10. Tot. L. 7.50, 5.50, 6.

Premio Conte Lurani (L. 6000, m. 2000): 1. Garibaldi (Pieropan), 2. Avion Bingen, 3. Medio, 4. Odolino. Tempo 3'24"3/10. Tot. L. 11.50, 7.50, 11.50.

Premio Emanuele (L. 5000, m. 2100): 1. Orgello (Fabbri), 2. Pallino, 3. Airone, 4. Fiaminio. Tempo 3'18"2/10. Tot. L. 26.50, 9.50, 9, 12.

Premio Valsesina (L. 20.000, m. 2600): 1. Palla (Ossani), 2. Gloster Ward, 3. Giusy, 4. Appia. Tempo 3'52"3/10. Totalizzatore L. 16, 7.50, 6, 8.50.

Premio Bastogne (L. 8000, m. 2100): 1. Zaunkonig (Braschini), 2. Freisa, 3. Viar, 4. Bellone III. Tot. 3'8"4/10. Tot. L. 12.50, 7, 7.

Premio Baldinotti (L. 6000, m. 2000): 1. a divisione: 1. Saetta (Zamboni), 2. Ghebbio, 3. Iris-Peter. 3. Triangolo. Tempo 2'35"1/10. Tot. L. 11.50, 7.50, 10, 6. — 2. a divisione: 1. Linera (Diefenbacher), 2. Lepretta, 3. Mercurio, 4. Barbarina. Tempo 2'33 3/10. Tot. L. 10, 7.50, 9, 12.

Il torneo di palla al cesto

Ieri sera, nella Palestra della Società Ginnastica, è continuato il torneo di II Divisione.

Combattutissima fu la prima partita fra il Michelin C e la Ginnastica A. La fine trovava le squadre alla pari. Prolungato il tempo regolamentare di dieci minuti la vittoria arrise al Michelin che vinse 23 canestri a 21 della Ginnastica. Il secondo incontro fra il G. S. Diocesano e la Ginnastica B, fu assai interessante: ottima la difesa dei «rossi» ma più precisi e decisi nel tiro i «bianchi», infatti la Ginnastica B vinceva per 20 a 15. Ginnastica C batte Michelin A 31-11: netta vittoria della Ginnastica che domina dal principio alla fine.

La classifica generale: 1. Michelin C p. 6; 2. G. S. Diocesano, Ginnastica A, B e C, p. 6; 6. Michelin A, Sala e Guardie Municipali, p. 2; 9. Michelin B, p. 0.

I campionati del primo Raggruppamento della Milizia

S. E. Terruzzi assiste alle gare

Limone, 8 notte.

Oggi si sono iniziate le grandi Gare sciistiche del 1.o Raggruppamento dei campioni piemontesi, lombardi, liguri della M.V.S.N., che serviranno di eliminatorie per la competizione nazionale della Milizia, che si svolgerà a Tarvisio verso la fine del corrente mese.

Presenziava S. E. Terruzzi, cui facevano corona il console generale Scandolara, comandante il 1.o Gruppo di Torino; il generale on. Tabarrini, comandante il III Gruppo Alessandria; il generale Delnea, comandante il IV Gruppo di Como; il generale Graziani, comandante il V Gruppo di Genova; il generale on. Moretti, comandante del XIV Gruppo di Cremona; il generale Mozzoni, comandante il II Gruppo di Novara; il generale Prati, comandante il VI Gruppo di Milano; il generale Carini, direttore della manifestazione; il generale Ferretti, il «papà degli sciatori»; i consoli Ramagnoli, Cisotti, Testa, Bosco, ecc. Fra le molte autorità civili intervenute notato il Prefetto della Provincia di Cuneo, ing. Mario Chiesa; il Segretario federale, cav. uff. avv. Attilio Bonino; il Podestà cav. Mario Berardengo.

Oggi si svolse la gara di fondo su Km. 25 per pattuglie delle categorie Gare Nazionali e Confinarie; e la gara di mezzo fondo su Km. 15, per pattuglie di categorie allievi. Il percorso era aspro, difficile e faticoso, ma la tenacia degli ottimi campioni della Milizia ha vinto tutti gli ostacoli.

Ecco le classifiche di questa prima giornata di gare:

Gare militari (percorso di due ore in salita nell'esecuzione del tiro. Ogni punto vale 30 minuti secondi. Dall'inizio del tiro incomincia il percorso delle gare): *Categoria confinaria* (percorso Km. 20, dislivello 1200): 1. Chiarzolo Mario (3.o Gruppo), in ore 2,2'25"; 2. Zaccarini Guido (7.o Gruppo), in ore 2,26'44"; 3. Benetti Alessandro (1.o Gruppo), in ore 4,2'40". — *Categoria campioni* (Km. 30, dislivello 1200): 1. Mazzera Cleto (7.o Gruppo), in ore 1,56'45"; 2. Bonini Celso (7.o Gruppo), in ore 2,19'35"; 3. Curi Giovanni (2.o Gruppo), in ore 2,21'51"; 4. Ariano Oreste (3.o Gruppo), in ore 2,16'1"; 5. Cavioli Mario (5.o Gruppo) in ore 2,54'6"; 6 Dianne Umberto (1.o Gruppo) in ore 3,33'18". — *Categoria allievi* (Km. 20, dislivello m. 700): 1. Ferrari Alfredo (7.o Gruppo), in ore 1,27'37"; 2. D'Adda Vittorio (7.o Gruppo), in ore 1,36'24"; 3. Franceschi Giovanni (3.o Gruppo), in ore 1,58'37"; 4. Baroni Franco (7.o Gruppo), in ore 2,50'45".

Ieri mattino, alle ore 8,55, con il treno di Roma, è giunto a Porta Nuova il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi. Lo attendevano alla stazione il generale Carini, comandante il 1.o Raggruppamento Cacciatori Neve, il generale Scandolara comandante il 1.o Gruppo, col Capo di Stato Maggiore seniore Vetani, il Segretario Federale seniore Bianchi-Stina, i consoli Snella, comandante la 4.a Legione, Caligaris, della 2.a Legione, Bonino, della Legione Ferroviaria, e tutti gli ufficiali in S. P. dei vari Comandi. Prestava servizio d'onore un manipolo di militi.

L'affermazione dei nostri sciatori a Engelberg

Il valdostano Herin secondo nel campionato svizzero di fondo - La buona prova degli altri nostri rappresentanti

(Dal nostro inviato)

Engelberg, 8 notte.

Quando una quindicina di giorni fa si è saputo che le autorità sciistiche italiane avevano deciso di delegare ai campionati svizzeri di Engelberg un gruppo dei nostri migliori sciatori nell'intento di trarre da questo raffronto con i migliori specialisti elvetici, gli elementi in base a cui giudicare della opportunità o meno di un'eventuale partecipazione italiana ai concorsi internazionale di Oslo, molti hanno dubitato per qualche istante della utilità di un tale raffronto, nel timore che poteva anche apparire legittimo, che i nostri venissero a trovarsi superati dal numero degli specialisti svizzeri preparati con ogni cura.

L'affermazione italiana

Si sapeva infatti che da più di tre mesi gli svizzeri stavano allenando una quantità di elementi tra militari e civili in vista appunto del concorso internazionale di Oslo; e dai risultati conseguiti in altre prove disputatesi nel corso del mese di gennaio, si conosceva anzi che il grado di preparazione di questi prescelti era veramente eccellente. La preparazione dei nostri fondisti invece, data la ristrettezza del tempo che intercorreva fra il momento in cui si era deciso la loro partecipazione ad Engelberg e la data del concorso stesso, doveva forzatamente essere improvvisata.

Ordine nonostante l'affrettata preparazione e la mancanza di esperienza, il gruppo dei nostri fondisti ha saputo oggi affermarsi luminosamente; e dimostrare in competizione con la falange dei fortissimi montanari elvetici, la indomita vigoria e le infinite possibilità delle nostre genti alpine. Herin, piazzatosi secondo a meno di un minuto e mezzo dal vincitore, il lucernese Walter Bussmann, fondista di fama ormai internazionale, ha realizzato l'elemento la nostra più belle speranze. L'Italia può contare su questo quadrato valdostano per difendere nelle più ardue prove internazionali la sua bandiera. Herin è un corridore di alta classe, che alla meravigliosa vigoria del corpo, accoppia le qualità migliori per attingere le più alte mete, un'ardente passione ed una tenacissima volontà.

Il valore della prova di Herin

Bisogna anzitutto rilevare che mentre il vincitore Bussmann, favorito dalla sorte, è stato sorteato durante quasi tutte la gara dalla possibilità di rimontare altri fortissimi corridori, quali Delago, Julen, Zeler, Feur, ecc., Herin partito per il primo, ha fatto tutta la gara da solo, senza l'incitamento continuo ed efficacissimo costituito dalla precedenza di altri corridori. Durante quasi tutta la gara dunque lo ha condotto — ripetiamolo — all'infuori della sua profonda passione, e della sua ferma volontà di vincere.

Bussmann indire ha goduto in confronto di Herin di una perfetta conoscenza del terreno, trovandosi egli lucernese, quasi di casa nella vallata di Engelberg. E' vero che un corridore di tal genere in una gara quanto può dare, ma se si riflette a questi tre elementi (conoscenza del terreno, numero di partenza, pratica di gare internazionali), che appaiono così diverse fra Herin e Bussmann, bisogna ammettere che in condizioni di gara più eguagliate Herin avrebbe forse saputo imporre la sua superiorità anche all'odierno vincitore, il famosissimo Bussmann. I nomi dei concorrenti che seguono immediatamente nella classifica ad Herin, danno maggiore risalto alla sua prova. Si tratta di uomini come Rubi, il Grindelwald; Feier, di Lucerna; Dotta e Gourlauen, di Airolo; Alfonso Julen, di Zermatt, prescelti con Bussmann a rappresentare la Svizzera ad Oslo, tutti egualmente allenati e forti. Gli scarti minimi che li dividono l'uno dall'altro danno la misura dell'accanimento con il quale essi si sono contesa la vittoria.

Accanto ad Herin gli altri italiani hanno saputo affermarsi in modo eccellente o superiore ad ogni aspettativa. Se si eccettua Demetz, che è stato fortemente ritardato da uno sbaglio nella scelta della sciolina, tutti i nostri si sono infatti piazzati fra i primi tredici posti, con posizioni più che onorevoli.

La prova degli altri nostri rappresentanti

Il migliore italiano dopo Herin è apparso De Zolian, classificato 8.o, con 5 minuti di distanza dal vincitore. La corsa di questo giovanissimo campione (De Zolian ha meno di 21 anno) è apparsa meravigliosa a tutti; specialmente nella salita egli si è portato brillantemente, e molti di quelli che si sono trovati al punto di controllo più alto, posto al Gerschnialp, hanno ricordato con parole di grande ammirazione il passaggio del giovane italiano. Vuerich Andrea, che con De Zolian divide l'onore di rappresentare la Scuola alpina di Predazzo, si è classificato al 10.o posto, precedendo di quasi mezzo minuto il famoso tenente Kuna, vincitore dei 50 chilometri di Saint-Moritz e capo della pattuglia militare elvetica ad Oslo. Erminio Confortola e Delago, infine, classificandosi rispettivamente al 12.o ed al 13.o posto, con meno di 6 minuti dal primo, hanno dato ancora una volta una prova notevolissima del loro valore.

La gara che comportava un percorso di 18 chilometri, con circa 800 metri di dislivello, è stata piuttosto lenta, causa la qualità della neve caduta durante la giornata di ieri e che, nonostante la temperatura abbastanza rigida, era poco favorevole alla scivolata. Questo si è verificato soprattutto nel piano e nella discesa, in forma più o meno grave, secondo la qualità della sciolina scelta dai concorrenti. I nostri, sotto questo punto di vista non sono stati molto fortunati. Lo si è potuto vedere dal fatto che tutti hanno perduto nella discesa un po' del vantaggio che avevano realizzato nella salita. Questo è stato sfortunatamente anche il caso di Herin.

Herin l'arrampicatore

Il comunito della Gersponialp (quello stesso che ha segnalato l'andatura meravigliosa di De Zulian) dà infatti al punto massimo della salita, un delcso vantaggio che si è andato poi man mano esaurendo nei successivi tratti piani.

La lunga discesa su Engelberg (sulla quale pare anzi che i conoscitori del terreno, fra cui Bussmann, abbiano largamente profittato dalla segnalazione incompleta, per tagliare diritti ed evitare molti giri ha poi portato al ritardo del nostro campione. Come abbiamo però detto, Herin partito con il numero 6, ha fatto tu gara quasi sempre da solo. Dopo avere raggiunto il ticinese Gourlauen (classificato poi quinto), a Confortola, Herin si è staccato ed ha continuato solo giungendo primo al traguardo. Il suo arrivo avvenuto in condizioni eccezionali di freschezza, è stato salutato simpaticamente dal pubblico, che si è subito reso conto del valore del forte montanaro italiano.

Subito dopo è arrivato Rubi che grazie alla bella corsa di quest'oggi, ha tutte le probabilità di vederai confermato nel titolo di campione svizzero assoluto che detiene con molto onore, da due anni. Ha poi fatto seguito il ticinese Gourlauen, il nostro Confortola, e subito dopo, a calmare l'ansiosa attesa degli svizzeri che già temevano posta in pericolo dal tempo di Herin la posizione del campione fondista nazionale, ha tagliato il traguardo Bussmann, come sempre meraviglioso di regolarità e di potenza.

Nel pomeriggio si è svolto sul percorso dal Trubsee ad Engelberg su di una differenza di livello di 600 metri, una gara di discesa alla quale hanno partecipato oltre 100 concorrenti. Vincitore ne è stato David Zogg di Arosa, che ha confermato ancora una volta le sue brillantissime qualità in questo genere di gare. Il tempo impiegato da lui è stato 10'28". A lui hanno fatto seguito Steuri di Grindelwald, Fuhrer di Arosa, Supersaxo di Gstaad, ed il nostro Delago (tempo 12'21") che ha saputo brillantemente imporre la sua superiorità ad un fortissimo gruppo di specialisti svizzeri. Buona anche la posizione di Vuerich, Ambrosetti e Sonetti, classificati rispettivamente 17.o, 18.o, 19.o.

GUIDO TONELLA.

Ancora successi e sconfitte dei tennisti italiani in Francia

Nizza, 8 notte.

Ecco i risultati delle partite odierne del grande torneo internazionale di Cannes:

Doppio misto - Quarto di finale: Miss Jung e De Morpurgo battono miss Arvet e Peters per 6-3, 6-3.

Semifinale: Mistress Aussen e Tilden battono miss Jung e De Morpurgo per 6-2, 6-8, 8-6.

Doppio signore - Semifinale: Signorina Valerio e mistress Aussen battono miss Arvet e miss Ridley per 8-1, 2-6, 6-4.

I campionati del mondo di pattinaggio

Due sconfitte di Ballangrud

Oslo, 8 notte.

Sono cominciati oggi i campionati del mondo di pattinaggio. La prova dei 500 metri è stata vinta da Pedersen, in 43" 8/10, dinanzi a Ballangrud. La gara dei 5000 metri è stata vinta da Strorud, in 8'28" 7/10, dinanzi a Ballangrud, tutti norvegesi.

(Radio - Stefani).

Gli odierni incontri di Volata

Questa direzione tecnica provinciale della F.I.G.V. comunica il calendario delle partite amichevoli che avranno luogo oggi domenica:

O. S. Escursionisti A.L.A.-Dopolav Fiat G (campo Fiat ore 10.30); G. S. Agudio-Dopolavoro Dario Pini (campo Sip ore 15); O. S. Nordenutti-G. S. Fulgor (campo Sip ore 10.30); Dopolavoro Gondrand-Dopolavoro Fiat R (campo Fiat ore 14.30); Dopolavoro Sip A-Dopolavoro Sip B (campo Sip ore 14.45); Dopolavoro Ferroviario-Muratori A (campo Sip ore 14.30); 91.o Fanteria-Fulgor Natura Piemonte (campo Fiat ore 15).

ROSAI
CATALOGHI GRATIS
GEMEN & BOURG
LUSSEMBURGO N° 1885
LA PIU' IMPORTANTE CASA DI ROSAI DEL MONDO
RECLAMI 20 varietà superbe, franco L. 30 a sacco

Per pochi giorni ancora e poi
SI CHIUDE
Porcellane
Terraglie
Cristallerie
Vetrerie
Posaterie
Alluminio
A PREZZI IMBATTIBILI
Cedonsi scaffalerie
Succ. Carlo RAPETTI
Via Barbaroux, 13 (ang. via S. Tommaso)

SPURGO POZZI NERI
DISOSTRUZIONE FOGNATURE
Rivolgersi unicamente dall'Impresa CAPO, che con macchinario moderno, inodoro e di massima pulizia, provvederà al servizio che vi abbisogna. Servizio approvato e adottato dal Municipio di Torino.
CAPO - Via Cuneo, 45 - Telef. 64332.

BANCHI STAGNO
BARS - CAFFE' - PASTICCERIE
G. STROLA
CASA FONDATA 1893
TORINO — 22, Via Vanchiglia, 22
LAVELLI in STAGNO
PER CUCINE ed OFFICES

URETRITE acute e croniche
CISTITE, PROSTATITE, RESTRINGIMENTO si curano con le Pillole Kina o Iodobalsamo Indiana Terreni nella forma acuta, oppure Cubebi Uretrali balsamici (buono caso indicato) degli altri casi. Opuscolo e schiarimenti gratis.
Dott. G. TERRESI, via Magenta, 38 - ROMA

E. FRETTE e C. - TORINO
Via XX Settembre, 64
Dal 3 al 15 Febbraio
Vendita Biancherie
a prezzi ridottissimi
OGGI ESPOSIZIONE

Il migliore LASSATIVO GRANI DI VALS
pulisce: Fegato - Stomaco - Intestino

CRONACA CITTADINA

Gli Augusti Sposi a Palazzo Chiablese

La visita alla Consolata

La Casa Ducale dei Genova-Savoia ha capitato, ieri sera, il Principe e la Principessa di Piemonte per il pranzo di gala, a cui hanno pure partecipato le alte cariche civili e militari della nostra città. Una considerevole folla si è pertanto raccolta, poco prima delle ore venti, di fronte a Palazzo Chiablese, nello spiazzo compreso fra le arcate che danno accesso alla piazzetta reale e l'ala destra della Cattedrale.

Gli invitati si sono disposti parte nella Sala dei Paggi e parte nella Sala delle Dame, in attesa dei Principi di Piemonte. Facevano gli onori di casa l'ammiraglio Da Grossi, aiutante di campo del Duca di Genova, e gli ufficiali di ordinanza del Principe di Udine, del Duca di Pistoia, del Duca di Bergamo, del Duca di Genova, comandante Franco Spinola. Il ten. col. marchese Teodorani-Fabbri, capitano Balbiano di Aramengo, capitano Giriodi di Monasterolo.

Alle ore 19,55 sono giunti in automobile il Duca e la Duchessa di Aosta, il Duca degli Abruzzi, il Duca di Spoleto, col primo aiutante di campo del Duca, generale conte Montasini, e con la Dama e il gentiluomo di Palazzo della Duchessa, baronessa Isabella Compagna-Doria e duca Tosti di Valminuta. I Duchi d'Aosta furono ossequiati ai piedi dello scalone dal Principe di Udine, dal Duca di Pistoia, dal Duca di Bergamo, che li hanno preceduti fino alla sala di accesso al salone da ballo, dove già si trovavano il Duca di Genova, la Duchessa di Pistoia, la Principessa Maria Adelaide, con il seguito, conte e contessa Ricardi di Netro, contessa Radicati di Brozolo, N. D. Maria Boyl di Putifigari.

Alle ore 20, preceduti dal primo aiutante di campo, S. E. generale Clerici, è stata annunciata l'uscita dagli appartamenti del Principe e della Principessa di Piemonte che, seguiti dalla Dama e dal gentiluomo di Corte della Principessa, contessa e conte Brandolini d'Adda, e dagli ufficiali di ordinanza, capitani Carnevale e Piroddi, hanno attraversata la galleria interna, pervenendo a Palazzo Chiablese.

L'incontro tra la famiglia ducale di Genova ed i Principi di Piemonte è stato affettuosissimo. Il Duca di Genova, con aquisito pensiero, ha offerto alla Principessa di Piemonte, che vestiva una deliziosa *toilette* in rosa con cape in ermellino e diadema, uno *branche* d'orchidee con fiordaliso. Uguale omaggio ha fatto alla Duchessa d'Aosta. Si è formato quindi il corteo, aperto dalla Principessa di Piemonte al braccio del Duca di Genova, e seguito dal Principe di Piemonte che dava il braccio alla Duchessa d'Aosta, del Duca degli Abruzzi con la Duchessa di Pistoia, del Duca di Aosta con la Principessa Maria Adelaide in splendida *mise* di *tulle* frastagliato, dal Duca di Spoleto con la marchesa Scati-Grimaldi, dal Principe di Udine con la contessa Brandolini d'Adda, dal Duca di Pistoia con la marchesa Pallavicino-Mossi, dal Duca di Bergamo con la contessa Galli della Loggia.

Il corteo è sfilato per le magnifiche sale, vigilate dagli staffieri ducali, in marsina scarlatta con alamari d'argento giungendo al Salone da Ballo, ove era stata allestita la grande tavola. La tavaglia era di finissimo e antico filo di Fiandra, adornata con mazzolini di violette e non preziosi oggetti in porcellana di Sassonia. Le vivande sono state servite in piatti d'argento che appartennero alla regina Maria Teresa.

Ad ogni invitato è stata offerta una piccola bomboniera in argento, sormontata dal monogramma e corona del Duca di Genova, in smalto blu. I Principi ebbero in dono le bomboniere in vermeille.

La Principessa di Piemonte ha preso posto al centro della tavola, avendo di fronte il Principe di Piemonte. La Principessa aveva alla sua destra: il Duca d'Aosta, la Principessa Maria Adelaide, il Principe di Udine, la contessa Brandolini d'Adda. S. E. il Prefetto. Alla sinistra: il Duca di Genova, la marchesa Pallavicino Mossi, il Duca di Pistoia, la baronessa Compagna-Doria, S. E. Casoli, primo Presidente della Corte d'Appello.

Il Principe di Piemonte aveva alla sua destra: la Duchessa d'Aosta, il Duca di Spoleto, la marchesa Scati Grimaldi, il Duca di Bergamo, la contessa Galli della Loggia, S. E. il generale Mombelli, comandante il Corpo d'Armata, la contessa Ricardi di Netro, l'ammiraglio Marenco di Moriondo, la nobil donna Maria Boyl di Putifigari. Alla sua sinistra: la Duchessa di Pistoia, il Duca degli Abruzzi, la contessa Balbis, S. E. il generale d'Armata Peitti di Roreto, la contessa Radicati di Brozolo, S. E. De Sanctis, Procuratore Generale, la nobil donna Elena Di Brozolo, il gr. uff. Anselmi, presidi della Provincia.

Intorno, sulla destra della Principessa sedevano: il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, S. E. il generale Clerici, il Segretario federale, avv. Bianchi-Mina, il marchese Thaon di Revel, il marchese Di Sant'Albano, il conte Brandolini d'Adda, il marchese Scati Grimaldi, il comandante Spinola, il capitano Cornaggia, il generale Montarsini, il conte Ricardi di Netro, il colonnello Calleboano, il maggiore barone Cavalchini, il capitano Fillasi.

Alla destra del Principe sedevano ancora: monsignor Benna, Vicario Capitolare, il generale Montefinale, comandante la Divisione, il marchese Di San Germano, il conte Cesare Giriodi, il nobil conte Di Collegno, il marchese D'Oria, l'ammiraglio De Grossi, il tenente-colonnello Teodorani, il tenente di vascello Foscari, il duca Tosti di Valminuta, il marchese Pallavicino-Mossi, il tenente-colonnello di S. Ambrogio, il capitano Pirodda, il capitano Giriodi, il capitano Balbiano.

Dopo il pranzo i Principi di Piemonte, unitamente agli altri Principi, hanno tenuto circolo, mentre un quintetto musicale ha suonato scelti pezzi classici. Intanto nella sottostante piazzetta di fronte a Palazzo Chiablese la folla lungamente acclamava, evocando gli Augusti Sposi, che si sono affacciati a salutare.

Al Santuario

Verso le ore sedici, una grande folla si è ieri adunata lungo la via della Consolata, più fitta e numerosa, sulla piazzetta di fronte al Santuario, per assistere all'attesa visita dei Principi di Piemonte. L'interno della chiesa era stato addobbato con cura: una lunga guida si distendeva dall'ingresso fino alla navata centrale, alle cui arcate erano stati appesi tappeti e gonfaloni sacri. I banchi apparivano rivestiti in stoffa rosso-cupo. L'altare, al cui centro, spicca la dolce immagine della Madonna a cui è consacrata la Chiesa, sfolgorava di luce.

In stessa delle Loro Altezze sono intercinduti a giungere gli invitati appartenenti alla sola Corte: le dame di Palazzo: marchesa di Brivio, marchesa Medici del Vascello, marchesa Scati-Grimaldi; i gentiluomini: marchese di Brivio, conte di Sant'Albano, conte Giriodi di Monasterolo, conte di Sant'Elia, conte Fossati-Reynert, barone Casana, conte Provana di Collegno, infine la consorte di S. E. il generale Clerici. Primo Aiutante di Campo di Umberto di Savoia, con la sorella signora Bernocchi.

Alle ore sedici sono arrivati in automobile i Principi accompagnati dalla dama e dal gentiluomo di Corte, contessa e conte Brandolini d'Adda, da S. E. il generale Clerici, dall'ufficiale di servizio capitano Pirodda, e dagli altri ufficiali di ordinanza tenente De Cristofari, maggiore Soverà, capitano Carnevale. Appena i Principi di Piemonte sono apparsi la folla è scattata in un entusiastico applauso. Il Rettore del Santuario canonico Cappella ha presentato gli omaggi da parte della Comunità, quindi ha aperto il piccolo corteo tra le due navate occupate dai fedeli, fino all'esagono centrale.

Il Principe e la Principessa hanno preso posto negli inginocchiatoi appositamente preparati.

Mons. Benna, vicario capitolare, assistito dal clero ha officiato, mentre il coro della *Schola Cantorum* metropolitana, accompagnava con canti liturgici. Mons. Benna ha impartito la sacra benedizione.

I Principi hanno lasciato, quindi, il Tempio, seguiti all'uscita dalle dame e dai gentiluomini, applauditi festosamente dalla folla.

Nella mattinata si erano pure recati alla Consolata il Duca e la Duchessa d'Aosta, in forma privatissima. Ricevuti dal Rettore canonico Cappella, i Duchi furono accompagnati nella privata Cappella sotterranea fatta costruire da Re Arduino, dove hanno assistito ad una brevissima cerimonia religiosa.

Il Principe e la Principessa, di ritorno dalla funzione religiosa hanno ricevuto a Palazzo Reale in speciale udienza i nobili cavalieri appartenenti al Sacro Ordine del Santo Sepolcro. Questa mattina le massime autorità civili e militari si recheranno a Corte per presentare gli omaggi agli Augusti Sposi.

L'omaggio

degli scrittori e degli artisti

All'inizio della sontuosa serata di gala che il «Regio» prepara domani in onore degli Augusti Principi di Piemonte, è riservata agli spettatori una gradita sorpresa. Nel *foyer* del teatro alcune dame della Croce Rossa offriranno agli intervenuti un artistico volume, dedicato dagli scrittori ed artisti del Piemonte agli Augusti Principi Sposi. L'opera, edita a cura del Comune, è un numero speciale della rassegna mensile del Municipio, che per la preziosità di riproduzioni di quadri, schizzi e disegni a penna ed a pennello, in nero ed a colori, dei maggiori nostri artisti, e per la ricchezza ed originalità del testo, dovuto alla penna di noti ed apprezzati scrittori, ha acquistato un raro valore artistico. Il collega Chiesa d'Isiria ha curato con particolare gusto e competenza questo volume, che anche nella veste tipografica è riuscito opera degna degli Augusti Principi, ai quali è dedicato.

Tale opera sarà venduta per conto del Municipio, a scopo benefico. Trarrà parziale beneficio di questa generale iniziativa del Podestà il Comitato provinciale locale della Croce Rossa.

Il Podestà, conte Paolo Thaon di Revel, farà omaggio del volume al Principe e alla Principessa di Piemonte, ed altre copie saranno presentate agli altri Augusti Principi e Principesse di Casa Savoia. L'opera sui cui frontispizio figurano intrecciati gli stemmi di Savoia e Brabante, e porta in calce gli emblemi del Fascio e della città di Torino, si inizia con un artistico ritratto di Sua Maestà, opera del senatore Nistoli. Nella pagina seguente sta il messaggio del Podestà. Il conte Paolo Thaon di Revel dice che la Civica Amministrazione, conformata dall'entusiastica collaborazione dell'ispettorato dei Sindacati fascisti degli intellettuali, ha voluto che a perenne ricordo dei più fulgidi e dei più significativi degli eventi cittadini, quelli delle nozze fastosissime di S. A. R. il Principe di Piemonte, e del suo ritorno a Torino coll'Augusta sua Sposa, fossero chiamati a contributo artisti e letterati appartenenti alla gente di questa nostra terra, di cui l'Augusto Principe porta il nome glorioso.

Alla nobile ed elevata prefazione del Podestà fa seguito una delicata medaglia, disegnata da Edoardo Rubino, rappresentante di profilo i Principi Sposi. Nella pagina seguente è stampato il vibrante saluto di Pietro Gorgolini a Umberto Principe di Piemonte e a Maria José del Belgio, divenuta «per volontà di amore» Principessa Sabauda. L'Ispettore regionale della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti intellettuali, esprime ai Principi la profonda devozione degli artisti e scrittori piemontesi.

Fra le opere d'arte che arricchiscono la preziosa pubblicazione ricordiamo: un disegno del sen. Giacomo Grosso e altri di Ceragioli, Cesare Ferro, Rigotti, Giani, Cesare Maggi, Reviglione, A. Falchetti, Caruti, Ghersi Aruzza, Vellanti, Giulio Boetto, Biscarra, Mansolo, Gaydo, Contenzo, Rosa, G. B. Alloati, Tirozzo; pagine musicali di Francesco Alfano e di Enrico Contesa e una personalissima disegnata e alluminata dal pittore Porchedda.

Le disposizioni per la serata al Regio

Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21, ma mezz'ora prima le porte del Teatro saranno chiuse ed i ritardatari non avranno più accesso. E' di rigore il frack per gli spettatori di platea, palchi e prima galleria. Oggi saranno venduti i biglietti d'ingresso a coloro che non se ne sono premuniti e si avverte che da domani, lunedì, nessun biglietto potrà più essere venduto.

Ufficio di Collocamento

L'Ufficio Provinciale di collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria (corso Galileo Ferraris 19), comunica: cercansi: 6 saldatori di cui 4 caldarai tubisti (specializzati), 2 caldarai lavorazione lamiera pratici tubazione aviazione, 1 operaio elettricista (pratico manutenzione macchinario e linee), 2 operai apprendisti saldatori autogeni, 2 saldatori arco elettrico (abilissimi), 2 alunni caldarai, 6 meccani, 2 lattonieri, 3 verniciatori nitro cellulosa, 4 portaranghini, due aggiustatori, un tornitore tornio parallelo, 1 tornitore per tornio a revolver, 1 trapanatore; una confezionista maglieria per signora, una confezionista per fabbrica pizzi, 2 aiutanti fantasia di 2.a categoria, 2 alunni fantasia di 1.a categoria, una stenodattilografa, valuta, portalettere corrispondenza commerciale. Gli interessati inviti al collocamento possono passare lunedì 10 corr. per essere avviati al lavoro.

L'apertura di un nuovo Consorzio

E' aperto un concorso per esami a 9 posti di volontario nella carriera direttiva coloniale. Chiunque intenda concorrere, dovrà far pervenire al Ministero delle Colonie — Ufficio personale — non più tardi del 31 marzo 1930 domanda in carta da bollo da lire 3 debitamente documentata. Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura, Ufficio Gabinetto.

Il processo Trovamale

rinviato a nuovo ruolo

Alla Sesta Sezione del nostro Tribunale è stata chiamata ieri mattina la causa penale intentata contro quell'impresario-costruttore, Giovanni Trovamale, d'anni 31, da Castelnuovo Scrivia, già abitante in corso Brescia 5, il quale, il 25 febbraio dell'anno scorso, si introdusse arbitrariamente nell'alloggio di via Valdenavo 3, abitato dai coniugi Giovanni Maragnoli e Adelaide Cherubini — in ritardo nel pagamento dell'affitto a causa di una malattia che li obbligava a tenere il letto — e, per indurli a sloggiare, levò dai cardini ed asportò porte e finestre, asserendo le proteste di tutto il vicinato. Assieme al Trovamale erano stati rinviati a giudizio la di lui moglie, Maria Spinola, la quale aveva preannunciato ai coniugi Maragnoli che, se entro pochi giorni non si fossero decisi a far fronte ai loro impegni, suo marito sarebbe tornato a schiaffeggiarli, nonchè certi Pietro e Francesco Milano, abitanti in corso Taranto 12, e tal Pier Antonio Revelchione, abitante in via Reggio 7, i quali, di professione falegnami, avevano prestato al Trovamale assistenza ed aiuto.

Per effetto dell'ultimo decreto di amnistia era venuta a cadere la maggior parte delle imputazioni: esercizio arbitrario delle proprie ragioni che interessava, come complici, anche i tre falegnami, la minaccia compiuta dalla Spinola e l'imputazione di lesione elevata ancora al Trovamale che aveva dato uno schiaffo al figliuolo del Maragnoli. Unico reato sul quale rimane impostata la causa è quello stabilito dall'art. 187 del Codice Penale, la violazione di domicilio, che è elevato contro il Trovamale, i due Milano ed il Revelchione. Ma, prima ancora che venisse dichiarata aperta l'udienza, si apprese che il principale imputato non era stato tradotto dall'isola di Ponza — ove si trova a scontare la pena del confino — a Torino, ed in tal modo il processo fu rinviato a nuovo ruolo.

P. C. avv. Piero Olivero e A. La Perna; Difesa per i coniugi Trovamale avv. Tuninetti e Goffi, per gli altri tre imputati avv. A. Fea e Gino Obert.

Domani lo Stadium sarà consegnato al Municipio

Le prossime trasformazioni del grande anfiteatro

Il lato verso corso Montevecchio sarà abbattuto e trasformato in area per costruire abitazioni

L'esistenza dello Stadium sta per entrare nella fase conclusiva della sua lunga crisi. Del pachidermico edificio si può dire, quel che si dice di una creatura che soffre in agonia: «Siamo al principio della fine». Ciò vuol dire che la sua morte non sarà repentina, ma assomiglierà un poco alla sua vita. Vita stentata e morte sofferta.

Quando il marchese Carlo Compans di Brichanteau pensò di dotare la città di Torino di un grandioso anfiteatro, con le discrezionali gli scopi: «Le feste che vi si daranno, gli esercizi che in esso si compiranno avranno per scopi precipui: l'educazione fisica della gioventù, la ginnastica in tutte le sue svariate applicazioni, lo sport praticamente applicato con concorsi ippici concorsi aeronautici e di aviazione, concorsi ciclistici, tornei atletici, concorsi musicali; in una parola tutto quanto può educare fisicamente e popolarmente le masse».

Le vicende dell'anfiteatro

L'iniziativa del marchese Compans coincideva con necessità sentite dell'Amministrazione, che allora reggeva la città, di favorire ogni forma di educazione fisica e più specialmente la ginnastica; e nello stesso tempo era pressata dalla Esposizione internazionale, a cui lo Stadium non poco avrebbe dovuto servire.

E lo Stadium nacque, sotto gli auspici più entusiastici. Ma l'ascendente della parabola che segna la sua fortuna toccò il vertice con l'Esposizione: poi s'iniziò il triste declino. Una vita più lunga non gli si poteva augurare.

Non crediamo sia del tutto privo di interesse ricordare brevemente le sue vicende: ciò servirà a modo di elogio funebre.

Il marchese Compans concepì la prima idea di un gigantesco Stadio dopo una sua visita agli stadi di Atene e di Londra. Egli era allora il primo presidente del Comitato Olimpionico Nazionale Italiano. Il disegno fu attuato, come è noto, da una Società costituitasi il 6 aprile 1910, sotto la presidenza dello stesso marchese Compans, eretta poi in Ente Morale, con R. Decreto 7 luglio successivo, affinchè fosse possibile, dice il quarto articolo dello statuto della Società: «favorire l'educazione fisica e creare un centro di attrattiva che contribuisca al massimo concorso di visitatori e al lustro e decoro della città di Torino». Millecinquecento soci apportarono alla Società un capitale di lire 1.360.500 per azioni sottoscritte e versate mentre 310.500 lire venivano raccolte per elargizioni e contributi del Governo e di Enti pubblici.

33 km. di gradini

L'area dello Stadium, entro la cinta è di circa 100.000 metri quadrati. Il campo centrale di 47.000 mq.; agli angoli del recinto vi sono quattro petri campi per una superficie complessiva di 25.000 mq. Su quattro chilometri di piattaforme di fondazione, si ergono 820 pilastri, collegati da robuste travature, portanti 24.000 mq di solai orizzontali, 12.300 mq. di solai inclinati, sui quali si sviluppano trentadue chilometri di gradini. Questi compongono dieci settori, disposti parte in rettilineo e parte in curve semicircolari, e contengono, ognuno, 2500 posti a sedere, distribuiti su quindici file di sedili.

Cifre eloquentissime di per se stesse. Ma è lecito domandarsi. Si tratta di un colosso vero e proprio oppure di un interessante mass di elefantiasi?

Nell'anfiteatro, durante il 1911, si svolse il grandioso Concorso ippico internazionale. Dal 1912 al 1915, mentre proseguivano lavori di finimento, abbero luogo gare ginnastiche e sportive, manifestazioni scolastiche e spettacoli profetici. Sopravvenne la guerra e lo Stadium fu requisito dalla Autorità militare fino al marzo del 1922. In quel torno di tempo la Società «Stadium» decise di non esercire più direttamente l'anfiteatro, ma di cederlo ad una Società che lo esercisse. E in questi anni si ebbero, nell'anfiteatro, numerose e varie esposizioni, e, fra l'altre, due manifestazioni che i torinesi ancora vivamente ricordano. La passione di Cristo e il Carosello militare a cui presenziò il Duce.

Ma però fin dal 1926 erano cominciate le discussioni.

Le discussioni vivaci e continue sono state seguite con troppo interesse perchè sia utile riepilogarle. Tanto più che ormai sono del tutto superflue. Come abbiamo detto, siamo, infatti, al termine della lunga diatriba. Presto il piccone mascherà le basi di circa una metà dell'anfiteatro, non molto dopo che questo sarà consegnato dalla Società proprietaria al Comune di Torino. E la consegna avverrà precisamente domani. La Società sarà rappresentata dal suo presidente avvocato Maurizio Roccarino; l'avv. Mugetti, a sua volta, rappresenterà il Municipio.

La consegna

Il funzionario municipale prenderà in consegna l'anfiteatro, così come esso si trova, dando atto dei materiali di proprietà della Società cedente, i quali saranno dati in deposito fiduciario, e resteranno per ora nei locali a disposizione del Municipio, che ne potrà fruire. Ma la proprietà resterà per ora alla Società stessa, salvo ulteriori accordi in proposito. Per quanto però la consegna avvenga domani, la decorrenza della presa di possesso è stata fissata nella data del 1.o gennaio scorso, e ciò per facilitare le operazioni del trapasso. La consegna, poi, avrà effetto dal giorno della compilazione del verbale di presa di possesso da parte degli uffici del Comune; questi, poi, riceveranno il terreno e la costruzione, nello stato di fatto e di diritto, in cui essi si trovano, senza chiedere nulla altro alla Società cedente, la quale sarà liberata, da tale giorno, da qualsiasi impegno, che fosse correlativo e dipendente dalla antica convenzione dell'aprile del 1910, che sopra abbiamo ricordato. D'altra parte, qualche riguardo è ancora riserbato ai soci dello Stadium, poichè il Comune manterrà loro, uno alla fine del 1935, il diritto di accedere gratuitamente in questo anfiteatro o in altro che possa venir costruito in sua sostituzione, riservando loro uno speciale reparto.

Il nuovo Stadio

Possiamo intanto dare ai nostri lettori qualche particolare sulla sorte dell'odierno Stadium. Esso non verrà abbattuto immediatamente per intero. La sua demolizione avverrà in due tempi. In un primo, sarà raso al suolo la parte delimitata dal corso Vinzaglio, dal corso Montevecchio e dal corso Casalfiumbardo, press'a poco fino alla tribuna reale; in un secondo, poi, il resto. E ciò, per molte ragioni che paiono plausibilissime. Il terreno, libero dalla costruzione, sarà venduto e qui verranno sorgere, secondo il piano regolatore già studiato dal competente Ufficio municipale, numerose ville e grandiosi palazzi. La metà restante sarà invece mantenuta e trasformata in un temporaneo Stadio: esso avrà una sagoma quasi circolare, e sulla sua fronte diametrale verrà elevato un diaframma a chiusura. Questo comprenderà quindi anche la tribuna reale che verrà rispettata, e con essa la parte artistica costituita dai due gruppi equestri dello scultore Albiati.

Ma la Civica Amministrazione si è preoccupata di dotare la città di un nuovo stadio, costruito secondo i criteri informatori più moderni, il quale servirà veramente allo scopo, per cui era stato costruito il vecchio. E con la quindicina di milioni, che si potrà ricavare dalla vendita del terreno, pur dedotte le spese di demolizione, ne avrà a sufficienza per costruire quello che dovrebbe essere, almeno per un tratto di tempo considerevole, definitivo. Esso sorgerà all'incrocio di due grandi corsi, in una località non eccessivamente eccentrica, ma tale da rispondere adeguatamente ad ogni più rigorosa esigenza. Infatti misurerà 81 mila metri quadrati. Possiamo dire, inoltre, che il progetto di questa nuova costruzione è stato studiato dallo stesso ing. Gallardoro, che fu già progettista dell'antico.

Contadino bersagliato sulla piattaforma di un tram

Il contadino Domenico Bozzello fu Giovanni, di anni 61, ieri mattina era giunto dal natìvo paese di Bairo Canavese nella nostra città e, smontato dal treno alla stazione di Porta Susa, usciva poco dopo nella piazza S. Martino, ivi sofferm andosi alquanto, perchè di avviarsi per una qualsiasi direzione. Egli doveva andare nei pressi di Porta Nuova, ma, non pratico della città, ignorava da qual parte dovesse dirigersi. A ciò si avvicinava uno sconosciuto decentemente vestito ed egli gli si rivolgeva, chiedendo appunto quale tranvai lo avrebbe condotto alla stazione centrale.

— Il tram numero 13, verso quella parte — e lo accennava indicando genericamente alla via Cernaia. Lo stesso sconosciuto, che s'era allontanato, quasi andasse pei fatti suoi, il Bozzello lo ritrovava poco dopo sulla piattaforma del tramvai, pigiato tra i molti altri passeggeri. In piazza Solferino lo sconosciuto scendeva dalla vettura in compagnia di un altro individuo ed a Porta Nuova scendeva pure il Bozzello, il contadino si toccava subito quasi a sentire se in quella confusione non gli avessero schiaccione le coste e si rassettava gli abiti; facendo questa operazione constatava che le cose erano intiere, ma dalla tasca interna del panciotto era sparito il portafogli contenente quattrocento lire. Ad indicare la strada pigliata dall'oggetto nella sua sparizione, un lungo taglio squarciava la fodera del panciotto. Desolato e senza denaro il Bozzello si dirigeva alla Questura Centrale, dove andava a narrare la disavventura ai dott. Rampino della Squadra Mobile, il quale disponeva per le indagini del caso.

Ciclista investito da un camion

Il meccanico Giovanni Periz, d'anni 33, abitante in via Verolengo, 24, ieri, verso le ore 15, mentre transitava in bicicletta in via Venti Settembre, all'angolo di corso Regina, venne investito e gettato a terra da un camion che procedeva in senso inverso. Soccorso da alcuni passanti, il Periz con autoambulanza venne trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il dottor Andreoli che lo medicò gli riscontrò la frattura della scapola sinistra e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 40 giorni.

La settimana del riso

L'Alleanza Cooperativa Torinese, dopo la settimana dell'olio e delle patate, indice a partire da lunedì 10 febbraio una settimana del riso in tutti i suoi distributori di Torino e regione, durante la quale sdoltierà i seguenti prezzi: riso camolino, L. 1,45 il Kg.; riso ostiliato, L. 1,50 il Kg.

L'Alleanza vuole ora, con questa settimana apportare il suo contributo alla propaganda per il consumo del riso che ha per iscopo il bene generale della Nazione e quello particolare dei consumatori.

La donna è come l'ombra

La scomparsa di un giovane marito

dopo la separazione dalla moglie

Molti, per non dire infiniti, sono i modi che un marito può adottare per castigare la moglie che l'ha tradito, o per lo meno gli ha dato dei dispiaceri, e ognuno adotta quello che più si confà al suo temperamento, giacchè anche qui è questione di carattere, di stile. Noi non li enumereremo, poichè s'andrebbe troppo per le lunghe; faremo solamente notare che fra i due estremi — uccidere, e... non farne nulla — c'è tutta una gamma di variazioni, una scala di valori. Fra i molti procedimenti che possono essere suggeriti ad un marito esasperato, alcuni costituiscono delle vere «trovate», e su materia di questo genere si impernano molte commedie di nostra comune conoscenza. E pure ai generi delle «trovate», cioè di una vendetta originale, totalmente fuori del consueto, non un suo particolare aspetto di malinconia e di commozione, pare debba ascriversi la vendetta adottata da Mario Mesmann fu Alessandro, di anni 29, aggiustatore meccanico, abitante in corso Orbassano, 9.

Una nascosta e due schiaffi

Da qualche anno il giovane era sposato ad Annetta Rinaldi, di 25 anni, e la pace in famiglia è regnata — se si eccettuano i soliti piccoli screzi — perfetta, fino a circa due mesi e mezzo addietro. A quell'epoca, un giorno egli, in via Cristoforo Colombo, trovò la moglie in compagnia di uno sconosciuto. Quella sera, in casa, si svolse fra i giovani coniugi una scenataccia, in cui corsero anche degli schiaffi. La donna protestò la sua innocenza, ma il marito non la volle credere. E già il giorno dopo i due di comune accordo si separarono.

L'umore del Mesmann mutò visibilmente da quel giorno. Un velo di malinconia discese sul suo volto, nelle sue parole, nei suoi gesti. Il giovane appariva talvolta come trasognato. Evidentemente pensava alla moglie, cui era stato tanto e così stupidamente affezionato, e forse gli doleva di non poter far soffrire la donna quanto sentiva di soffrire lui. Riconosceva che, in fondo, le partite si era chiusa in suo sfavore. Egli di qua, a crucciarsi, a rimpiangere il passato; lei di là, forse immemore, forse sempre innamorata di quell'altro. Bisognava far soffrire anche lei, e per questo era forse sufficiente gettare nell'animo suo un'ombra, un dubbio, un rimorso. Ecco: il rimorso che la renda sè, che la tenessa insonne e in pianto...

Il giorno di Natale uno zio dello sposo, il signor Giovanni Mesmann, abitante in via Porta Palatina, 25, invitò il nipote a recarsi in casa sua a passare la festa, ed egli accettò. Si fermò dai parenti tutto il giorno. Non era più il giovane allegro e giovinile di prima, ma la giornata trascorse per lui discretamente serena. Circa la sua disavventura coniugale ebbe qualche accenno vago e sibillino... Appariva come uno che mediti qualcosa.

La sparizione e le indagini

Il giorno 12 dello scorso gennaio il Mesmann è scomparso. Era una domenica, e verso le 15 è uscito di casa, salutando i vicini che ha incontrato sulle scale e sotto il portone; e da allora in corso Orbassano è non ha più fatto ritorno. Parimenti alla fabbrica ove lavorava non è più stato visto.

Notata la sua assenza dopo un paio di giorni, ne venne avvertito lo zio, che, col concorso dei carabinieri, fece abbattere la porta per entrare nell'alloggio del nipote. Quivi, come si supponeva, non c'era nessuno. C'era però tutta la casa in ordine, come se fosse stata abbandonata da un'ora soltanto. Il vestito da lavoro era piegato su un seggiolone. La tavola era apparecchiata, e sopra vi stava la cena preparata, come se dovesse essere consumata da un momento all'altro. C'era un piatto di pasta asciutta, della carne con insalata, della frutta. E sul tavolo, accanto alle chiavi, era un giornale, appunto di domenica 12 gennaio.

Da quel giorno la polizia, interessata al caso, ha fatto continue e diligenti indagini, senza risultato positivo. Uguale esito negativo hanno finora avuto le indagini fatte o fatte fare in via privata dallo zio e dalla moglie. Sì, anche dalla moglie, giacchè la donna, dopo la scomparsa del marito, pentita di essere stata la causa della separazione, non ha tralasciato di farne ricerca. L'animo suo è preso dal desiderio di riparare al malanno da lei prodotti, è preso dal dolore e dal rimorso... Nella sera che allo scomparso posa essere capitata qualche mortale disgrazia, sia e moglie cui il 1 giorni visitano le salme che vengono trasportate agli Istituti medici di Valentino, ma sempre inutilmente. A quasi un mese di distanza dalla scomparsa, essi ancora attendono e sperano: sperano, cioè, di veder ritornare il congiunto.

E' infatti impressione molto diffusa tra quanti lo hanno conosciuto, che il Mesmann si sia allontanato per creare alla moglie quello stato d'animo, cioè quella sofferenza, di cui abbiamo detto. Il risultato è stato raggiunto, e quindi va aprendosi la speranza di quanti attendono... Lo attendono anche alla fabbrica, dove il giovane operaio, assai benvoluto e stimato da superiori e compagni, non figura ancora cancellato dalle liste, e dove si è disposti a riassumerlo non appena faccia ritorno. Generale è l'elogio che si sente fare del giovane, il quale viene dipinto come serio di carattere, laborioso, di onesti principii. Egli è bruno, di simpatico aspetto ed è alto m. 1,60. Il giorno della scomparsa indossava un vestito blu e un cappotto e un cappello «marron».

Una signora ridotta in fin di vita

da un'automobile a fari spenti

Un gravissimo investimento automobilistico è avvenuto ieri sera, verso le 22,30 in corso Buenos Aires. Una automobile proveniente dal centro della città, percorrendo a forte andatura il corso Stupinigi, all'altezza del corso Buenos Aires ha investito una signora, certa Maria Boidreghino, di anni 66. La macchina che — secondo quanto è stato possibile accertare — correva a fari spenti rasentando il marciapiedi, urtò col parafango la signora gettandola a qualche metro di distanza. Dopo l'investimento, il guidatore della macchina omise di fermarsi e prestare soccorso alla donna che era svenuta, spinse l'automobile a maggiore velocità allontanandosi sempre a fanali spenti.

Presenti al fatto si trovavano in quella zona il genero della Boidreghino. Essi si adoperarono a prestar soccorso alla donna: la ripose su un tram della linea 11 con cui di passaggio e la trasportarono all'ospedale Mauriziano. I dottori Tassarelli e Ajnardi che visitarono la signora, le riscontrarono la frattura della testa e del bacino, la commozione viscerale e la probabile frattura della base cranica per cui la fecero ricoverare in pericolo di vita.

La settimana antiblasfema

Oggi, 9 febbraio, si inizia nella nostra Provincia la «Settimana antiblasfema» promossa dal Comitato locale della Associazione Nazionale.

Gli scassinatori

Le ruote dell'automobile e i bellissimi della ballerina polacca - Visite a uffici e a case private.

Qualche giorno fa — come i nostri lettori ricorderanno — abbiamo dato la notizia dell'arresto di due noti pregiudicati, certi Alfredo Bellia, di anni 22 e Amedeo Cirone di anni 18, i quali cercavano di vendere due ruote d'automobile complete di copertoni, rubate al signor Felice Barbero, abitante in corso Vittorio Emanuele 61. L'arresto eseguito dal brigadiere Cattusin e da due agenti del Commissariato di Pubblica Sicurezza Dora era avvenuto dopo l'accertamento eseguito dallo stesso brigadiere. Questi era venuto a conoscenza che presso la portineria di uno stabile di via Principe Amedeo, due individui avevano depositato due ruote d'automobile avvenendo il portinaio che sarebbero venuti a ritirarle il giorno seguente. Il brigadiere e gli agenti si appostarono nei pressi della casa, e quando gli individui giunsero per ritirare le ruote, procedettero senz'altro al loro arresto.

Interrogati dal vice commissario avv. Greco della Sezione Dora, i due individui cercarono di giustificare, in un primo tempo, la provenienza delle due ruote, ma alla fine finirono col confessare la verità.

Il signor Felice Barbero, invitato al commissariato, conobbe infatti per sue le ruote d'automobile e nello stesso tempo denunciò pure che in notte dal 3 al 4 corrente, i ladri gli avevano rubato, oltre le due ruote, una bicicletta, una latta d'olio e vari ferri da meccanico che teneva nel garage. Detti oggetti vennero trovati e sequestrati nell'abitazione del Bellia e del Cirone.

Portarono le indagini condotte dall'avv. Greco conducevano ad altre scoperte importantissime sull'attività lavoratrice dei due arrestati. Nella loro abitazione, oltre gli oggetti di proprietà del signor Barbero, venne sequestrata un'ingente quantità di materiale elettrico, oggetti di cancelleria ed altro che risultò provenire da un furto commesso da ignoti, negli ultimi giorni di dicembre, nei locali del Sindacato fascista addetti al commercio, di via Bogino 6. Il furto era stato commesso di notte mediante scasso della porta d'ingresso.

Nel corso delle indagini a carico del Cirone è emersa un'altra grave imputazione di furto.

Fino al mese di novembre dello scorso anno, il Cirone aveva occupato un posto da cameriere presso l'albergo Majestic, da dove poi era stato licenziato dal proprietario che aveva avuto ragioni di dolersi dell'onestà del cameriere. In quel tempo, una ballerina polacca, signorina Tolotchinski Giuseppina, denunciò la scomparsa di una spilla di brillanti del valore di circa cinque mila lire. Le indagini effettuate dal personale dell'albergo e dagli agenti di P. S. restarono infruttuose poichè i sospetti non poterono essere avvalorati da alcuna circostanza di fatto.

Dopo gli accertamenti eseguiti dalla polizia in questi ultimi giorni a carico del Cirone e del suo degno compagno, il furto della spilla di brillanti è tornato alla ribalta. Il Cirone, sottoposto ad un abile interrogatorio, ha finito col confessare di essere stato lui a commettere anche questo furto. La spilla è stata ritrovata. L'ex cameriere se ne era liberato impegnandola al Monte di Pietà. Il Bellia, a sua volta, ha al suo attivo una serie di altri furti consumati in danno del garage Storero. Egli aveva trovato il modo di impossessarsi di lettere commerciali di quella ditta e, mediante falsificazione di firma, farsi consegnare dalla ditta Michelin di via Nizza, per conto del garage, un numero rilevante di camere d'aria e copertoni per automobili. Alla ditta Storero, il Bellia aveva inoltre sottratto uno stok di ferri da meccanico. Anche la ditta Ghisetti e Maffiodo di via Nizza, è stata dal Bellia derubata di materiale per auto.

Penne stilografiche

per 35 mila lire di valore

rubate da un «camion» in corsa

Ieri sera al funzionario di servizio presso la Questura centrale si è presentato l'ingegner Rodolfo De Benedetti, direttore d'una fabbrica di penne stilografiche, il quale ha denunciato un furto per il valore di circa 35 mila lire. Dalla fabbrica sita in via Rastica, 3, nel tardo pomeriggio erano state consegnate a due incaricati della

ULTIME NOTIZIE

Le due carte scoperte
alla Conferenza di Londra

Ottimismo a Londra - Opposizione giapponese - Come il «memorandum» inglese riprende una proposta italiana del 1928

Londra, 8 notte.

Se da Washington non giungessero cablogrammi prospettanti eventualità di nuove proposte più disarmatrici di quelle ultimamente fatte dal capo delegato americano on. Stimson, e se dal quartier generale della delegazione nipponica a Londra non venissero diramate per il tramite di zelanti *reporters* informazioni alquanto inquietanti sullo stato d'animo a Tokio, si potrebbe dire che il tradizionale *week end* inglese ha posto un tersissimo per un istante alla ripresa della febbrile attività conferenziale dei due giorni scorsi.

Week end di scambi di cortesie, di visite a Chequers e di passeggiate nei dintorni di questa sontuosa residenza campagnola dei Primi Ministri d'Inghilterra. Il *Premier* vi aveva invitato oggi per colazione l'on. Grandi e la sua signora. Nel pomeriggio vi accoglieva al completo i delegati dei *Dominions* e le loro consorti e più tardi una trentina di delegati tecnici delle delegazioni delle grandi Potenze. In realtà le delegazioni sono state tutt'altro che inoperose, poichè è proceduto in un'atmosfera di maggiore raccoglimento l'esame dei due documenti che la Conferenza può ora presentare alla pubblica opinione mondiale come costituenti, a fianco delle dichiarazioni iniziali dell'on. Grandi, i soli risultati concreti scaturiti da queste numerose settimane di fatiche e di dibattiti nell'aula conferenziale e di conciliaboli nei saloni delle delegazioni. E' poca cosa ancora di fronte alla via da percorrere, che rimane lunga e faticosa, ma questa poca cosa ha spostato di colpo il centro di prospettiva della Conferenza.

Prime previsioni

Delle carte si trovano ora aperte sul tappeto conferenziale e anche quelli che non riescono a nascondere un po' di risentimento per questo gesto troppo brusco e inatteso, hanno oggi lo sguardo attratto da queste carte aperte, poste a fianco di tante altre gelosamente coperte. Il giocatore inglese insiste oggi nell'affermare che la decisione di aprire le sue carte era stata presa una settimana fa, senza essere ancora informato del gesto che si accingeva a compiere il collega americano. Ciò spiega, quanto al lo notare oggi, come nel gioco inglese appaia qualche carta che tenderebbe a dimostrare una mancanza d'azione concertata fra i due giocatori. I commentatori ufficiosi del *memorandum* britannico sono infatti obbligati a constatare quanto limido riguardingo appaia il *memorandum* britannico quando venga paragonato a quello americano e ripetono che certamente esso avrebbe subito notevoli ritocchi qualora il Governo inglese avesse mirato a porre le sue vedute al livello fin dove era possibile di quelle americane, anzi che offrire al pubblico un documento nella sua forma originaria, che ha immenso valore in quanto riassume le vedute fondamentali dell'intero Impero britannico, ma una limitata portata pratica, in quanto si astiene dall'affrontare con risolutezza, anche lontanamente paragonabile a quella americana, gli aspetti fondamentali del problema della riduzione degli armamenti.

Per il tramite però di informatori autorevoli, è dato sapere stasera che, come il progetto americano enuncia principii e avanza proposte chiare, ma non definitive, così anche quello inglese pone innanzi proposte che si conciliano nella maggior parte con le vedute di Washington, ma posseggono il carattere transazionale e provvisorio che caratterizza o deve caratterizzare questa prima esplicita presa di posizione delle grandi Potenze. Tutta la stampa oggi si affretta a constatare come, in fondo, i due progetti concordino in linea di massima e non contengano sulle questioni che più maggiormente interessano i due Paesi, o sulle quali fino ad oggi essi erano maggiormente separati, proposte inconciliabili e insormontabili.

Scogli

Possibilità di lunghe discussioni fra l'Inghilterra e l'America sono ammesse da tutti. La parità in fatto di corazzate che l'America vuole sia raggiunta fin dal 1931 e l'Inghilterra entro dicesto mesi, sarà in ogni caso realizzata senza intoppi.

L'Inghilterra dovrebbe sostituire cinque delle sue grandi unità da battaglia e l'America tre. Sul tonnellaggio e il calibro dei cannoni la Delegazione americana non avanza suggerimenti di sorta, mentre quella britannica, come è noto, fissa il massimo di stazza a 25.000 tonnellate e il massimo di calibro a 12 pollici. Dato però che l'Inghilterra propone una nuova Conferenza per il 1935, questo problema di limitazione della potenzialità combattiva delle grandi unità passa in secondo piano e non può quindi suscitare difficoltà. Nei riguardi degli incrociatori l'identità delle vedute è completa. Tutto dunque sotto questo aspetto andrebbe a gonfie vele, se non esistessero possibilità di divergenza non sui principi, ma sui mezzi di attuarli.

Quali corazzate e quali incrociatori dovranno essere smantellati e quali altri mantenuti in attività di servizio? Londra naturalmente prende ad applicare rigorosamente il Piano di Washington e quindi a procedere a un'eliminazione dalla sua squadra delle unità di maggiore anzianità. Da un dispaccio dell'*Exchange* da Washington, in data di stasera, apparirebbe che una riduzione a un livello comune, ottenuta mediante questo sistema, porrebbe l'America in una situazione di evidente inferiorità di fronte all'Inghilterra. Corre voce a Washington, dice il telegramma dell'agenzia in parola, che l'America si accinge a chiedere lo smantellamento non di unità in procinto di passare fuori uso, ma delle corazzate della classe «Regina Elisabetta» o «Royal Sovereign», costruite fra il 1915 e il 1916 in luogo di quelle più vecchie della classe «Benbow». I tecnici americani si sarebbero infatti accorti che una riduzione della categoria delle grandi unità da battaglia, operata mediante eliminazione delle unità più vecchie, darebbe all'Inghilterra una flotta di grandi unità dotata di una velocità media di 23 nodi, mentre quella lasciata all'America, dopo l'eliminazione delle sue tre unità di tipo più antiano, sarebbe di velocità notevolmente inferiore.

La soddisfazione della delegazione italiana

Ma queste rimangono per ora voci che riferiamo a semplice titolo di cronaca. Considerati nel loro insieme i due documenti non possono scontentare nessuno. Come riferiamo ieri, il «memorandum» americano è stato accolto con vivo compiacimento dalla Delegazione d'Inghilterra e da quella d'Italia. Il «memorandum» inglese incontra tiepide approvazioni sulle colonne dei giornali inglesi, ma contribuisce a diffondere la sensazione che la Conferenza si stia realmente avviando verso la fase di qualche realizzazione concreta.

Alla Delegazione italiana il «memorandum» ha destato naturalmente un'ottima impressione, specie in quanto essa ha potuto constatarvi la benchè tardiva adesione di una proposta fatta dal Governo italiano fin dal 1928. Il suggerimento di MacDonald di adottare il principio delle vacanze navali per un periodo di sei anni, è infatti proprio ciò che l'Italia proponeva nel 1928, al momento in cui essa comunicava alle Potenze interessate il suo rifiuto di aderire al patto navale franco-britannico. L'Italia allora suggeriva un periodo di vacanza navale fino al 1936, in luogo delle vane e accademiche discussioni attorno al progetto Boncour.

Il Giappone

Il Giappone, che con la Francia rimane una delle grandi incognite di questa Conferenza, fa ancora una volta clamorosamente sapere che era, è e rimane pienamente insoddisfatto. La stampa nipponica è impressionata e anche allarmata dalla concordanza stabilitasi fra le vedute di Londra e di Washington e accusa finanche l'Inghilterra di essersi messa d'accordo alla chetichella con l'America per imporre al Giappone la «ratio» del 60 per cento di fronte all'ammontare delle forze anglo-americane. Un autorevole portavoce della Delegazione nipponica dichiarava stasera che se il «memorandum» di Stimson definisce l'atteggiamento finale dell'Inghilterra e dell'America, la Conferenza deve risolversi di necessità in un insuccesso. Il Giappone è favorevole a una abolizione delle corazzate e quindi qualsiasi misura restrittiva per le costruzioni future sarà adottata con entusiasmo dal Giappone. Ma esso non rinuncierà mai alle sue richieste di un tonnellaggio di incrociatori uguale al 70 per cento di quello attribuito da Stimson all'Inghilterra e all'America.

Ma, come abbiamo già detto, le manifestazioni di intransigenza assoluta e le velleità di lotta del Giappone scaturiscono da un atteggiamento teorico che il Governo attuale di Tokio non è in grado di modificare, perchè non può assumere impegni nel momento stesso in cui si profilano possibilità di cambiamenti nella configurazione politica del Parlamento giapponese. Fino al 22 febbraio le istruzioni tassative date ai rappresentanti del Giappone a Londra non potranno essere cambiate. Disgraziatamente, la campagna di stampa attuale, in pieno sviluppo in quel Paese, per quanto naturalmente ispirata a motivi in parte elettorali, potrebbe accrescere le difficoltà, suscitando vaste correnti di opinione favorevoli a un irrigidimento della posizione assunta attualmente dalla rappresentanza giapponese a Londra. Non si crede qui, in ogni caso, che la Delegazione nipponica sarà in grado di diramare il suo tanto atteso «memorandum» o terza della serie, prima della fine del mese, quando nuove istruzioni saranno state ricevute da Tokio.

P.

Una donna condannata a vita per infrazione alle leggi proibizioniste

Washington, 8, notte.

Un nuovo segno della rigorosa applicazione delle leggi proibizioniste si è avuto ieri con la condanna a vita di una donna che per la quarta volta compariva dinanzi ai giudici per rispondere di infrazione alle leggi stesse. La severa condanna ha prodotto una certa impressione fra gli «umidi» che vi vedono un po' una risposta alla campagna che essi vanno svolgendo in questo momento contro il proibizionismo.

Una carica a fondo contro il proibizionismo si è avuta alla Camera dei rappresentanti da parte di uno dei più autorevoli parlamentari: James Beck. Egli ha dichiarato che la legge di Volstead è una iniquità e una follia, e che è tempo di farla finita con le contorsioni, con la tirannia e l'ipocrisia di quella legge. Molti segni di approvazione a questo discorso sono stati notati fra il pubblico che gremiva le gallerie della Camera.

Atti di sabotaggio comunisti sulle ferrovie francesi

Parigi, 8 notte.

Nella notte dal 6 al 7 febbraio parecchi atti di sabotaggio contro le ferrovie si sono avuti nei pressi della stazione di Colombes. Gli impiegati hanno scoperto che i cavi elettrici e i detonatori erano stati, per fare agire gli uomini, erano stati tagliati diversi volte, ed i cavi delle segnalazioni luminose erano stati tutti. Questo atto terribilmente criminale è stato fortunatamente scoperto in tempo, prima che andasse ad urtare contro un treno-merci, che non avendo segnalazioni, si era fermato poco lontano. Anche questi atti sembrano dovuti a mano comunista.

Orribile e misterioso delitto a Tunisi

Una famiglia italiana trucidata a coltellate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Tunisi, 8 notte.

Una spaventosa delitto, consumato mercoledì scorso, è stato scoperto soltanto oggi.

E' questo il quarto di una serie di delitti analoghi misteriosamente perpetrati con inaudita barbarie e che gettano una fosca luce su Tunisi, senza che la Polizia sia riuscita a metter le mani addosso ai mostruosi assassini.

Presso Morang, in contrada Henchir Heriba, viveva una famiglia italiana che coltivava un piccolo podere. La famiglia era composta del settantacinquenne Salvatore Casano, di sua moglie Saverio Sana, di 68 anni, e della figlia Angiolina, di 27 anni. Altri tre figli abitano a Tunisi. Angiolina, giovane formosa, di belle fattezze, doveva sposarsi entro febbraio, e il corredo era già pronto.

Nelle vicinanze abita il cognato del vecchio Casano, certo Pietro Sana, con la moglie e il figlio Salvatore.

Da mercoledì sera i Casano non erano più stati veduti, cosicchè oggi il giovane Salvatore si è recato a casa dei nonni per visitarli. Ma uno spettacolo raccapricciante gli si è offerto allo sguardo. I cadaveri dei due vecchi giacevano a terra trucidati a coltellate, mentre quello dell'Angelina giaceva sul letto. La ragazza aveva la gola recisa. Dovunque erano tracce di sangue.

In un baleno la notizia dell'efferato triplice assassinio si diffondeva destando profonda impressione.

Le sventurate vittime godevano ottima fama.

Si ignora il movente del delitto, sebbene si stato commesso un furto. Ma, a quanto sembra, il furto tenderebbe appunto a mascherare la vera causa del misfatto. Le autorità giudiziarie stanno facendo indagini. Si suppone che gli assassini si fossero nascosti sotto il letto. (Bonuri).

Nessuna notizia di Wilkins

L'ultima lettera al fratello

Londra, 8 notte.

Da dieci giorni non si hanno più notizie di sir Humbert Wilkins e dei membri della spedizione antartica. Le ultime notizie trasmesse per radio da Wilkins fissavano la posizione dell'ardimentoso esploratore a varie miglia a sud dell'isola Deception, ove si attendeva il momento propizio per tentare il volo verso il Polo Sud.

Oggi un cablogramma da Adelaide riferisce che il fratello di Wilkins ha ricevuto una lettera inviatagli dal fratello al momento in cui abbandonava il punto estremo di contatto col mondo civile per avviarsi con i compagni sulla infinita distesa dei ghiacci antartici. La lettera dice:

«Se vi accende di essere senza notizie, abbandonateci senza speranza. Ciò significa semplicemente che noi siamo perduti e che è troppo tardi perchè si possa inviarci ultimamente una spedizione di soccorso. Ho nel mio aeroplano dei buoni macchinisti e in previsione di un atterraggio forzato ci siamo muniti di quanto occorre per non morire e per raggiungere la terraferma. Io vi chiedo, nell'eventualità della mia scomparsa, di non tentare l'organizzazione di una spedizione di soccorso; desidero vivissimamente che per venirci in aiuto della brava gente non rischi la vita».

Questa lettera che la stampa locale ha riprodotto integralmente ha prodotto in tutta la regione profonda impressione.

Un messaggio di Byrd

La «City of New York» si è aperta un passaggio attraverso i ghiacci.

New York, 8 notte.

Messaggi dalla «Piccola America» annunciano che infine la City of New Yori riuscì ad aprirsi un passaggio attraverso i ghiacci. Se il tempo si manterrà buono, si potrà sperare che la nave, attesa con crescente ansietà dai membri della spedizione Byrd, potrà arrivare tra cinque o sei giorni.

In un suo messaggio Byrd annuncia di avere attraversato un ghiaccio galleggiante in 37 ore e 20 minuti, compreso il tempo necessario per i viaggi. La nave ha preso i passaggi aperti ovunque ha potuto. Il messaggio annuncia che la nave non ha che pochi ghiacci da respingere, ma che intanto nuovi banchi di ghiaccio potrebbero diventare pericolosi se la temperatura dovesse abbassarsi. Per il momento però la nave si trova spinta verso il sud fino a 69.o e 47' ed è stata forzata a mettersi al riparo, poichè il mare è oltremodo agitato.

Altri messaggi annunciano che le tempeste di queste due ultime settimane hanno infranto i pesanti ghiacci nella parte settentrionale dei banchi, di modo che la Clip di New York può ora spiegarsi un passaggio. La maggior parte di questi ghiacci sembra andare ora nel mare verso nord-ovest.

Valdostana arrestata per tentata emigrazione clandestina

Aosta, 8, notte.

Il capoquadra Gino Quaglia, comandante il posto fisso della Milizia confinaria di Saint Oyen, nella Valle del Gran San Bernardo, aveva avuto sentore che una donna del luogo, certa Lina Cuaz, nativa di Bionaz, cercava una guida per farsi accompagnare oltre confine. Trovatella da parecchie, in compagnia d'un altro milite, egli avvicinava la donna. La quale gli confidava che, ad evitare il pericolo di essere tratta in arresto dalla Milizia, desiderava farsi accompagnare da persona pratica della montagna, mediante compenso d'una certa somma di denaro, in seguito a tale confidenza la donna è stata arrestata.

La Casa del Littorio di Prato

Prato, 8, notte.

Il Fascio di Prato ha indetto un concorso per il progetto della Casa del Littorio, libero a tutti gli ingegneri ed architetti fascisti. Il concorso scade il 31 maggio ed è locatio di due premi: l'uno di lire 7000 e l'altro di 2000 lire.

Kutepof vive ancora?

La Polizia su una nuova pista - Il generale sarebbe stato trasportato ad Anversa ed imbarcato per la Russia - Parla Bessedowsky: «Fra gli intimi dello scomparso si era insinuata una spia della *G. P. U.*»

Parigi, 8, notte.

Il mistero che circonda il rapimento del generale russo Kutepof resta più fitto che mai.

La pesta di Chateaurenaud sulla quale si fondavano tante speranze non è abbandonata, ma i risultati delle ricerche compiute nella regione fanno ora credere più che mai incerta la pesta stessa. Nella testimonianza dell'albergatore di Chateaurenaud domina infatti la fantasia, e, in fondo, le sue affermazioni si riducono a questo: che certo Bonnin, vicino dell'albergo, ha visto, in un giorno che non può precisare, ma certamente assai più recente che non il lunedì 3 gennaio, una automobile abbastanza polverosa, ferma verso mezzogiorno davanti all'Albergo della Fontana».

Inoltre un proprietario di «garage», certo Giorgio Cotier, e un suo operaio, certo Camillo Vullin, sono stati interpellati un giorno verso mezzodì da un conduttore di automobile, del genere dei tassametro rosso ormai famoso, che ha chiesto loro la strada di Melleroy e di Marchais Beton. Questi per Chateaurenaud.

A Melleroy due abitanti, certi Arnault e Pescher «credono» di avere visto una automobile grigia e il tassametro rosso.

A Marchais Beton nessuna testimonianza. Il sindaco di quel paese si è affrettato a dire che il gran numero di automobili che circolano sulla strada rende sospetta una affermazione qualsiasi per quel che riguarda le due famose automobili che non si differenziano in tante altre cose.

In una fattoria di Cotirat, che è stata difesa per qualche tempo da un ufficiale russo, esisterebbe un misterioso sotterraneo. Due ispettori di polizia vi si sono recati immediatamente ma si sono trovati in presenza di una contadina per barbabiciole, che ritennero inutile esplorare.

La fase del trasporto in automobile del cadavere del generale va sempre più perdendo autorità. Ciò nonostante il direttore delle Informazioni Generali, preoccupandosi giustamente di non trascurare nessun indizio, per quanto debole possa essere, ha dichiarato che questa pista non è stata completamente abbandonata.

Quel che ha visto un taxista

Intanto una nuova informazione fa dirigere le indagini della Polizia verso la frontiera belga. Si tratta di questo: il soldato interrogatore Simard, entrando verso le 11 della mattina di domenica 29 gennaio in un caffè all'angolo del viale Tourville e del viale Montpiquet, ha visto una grande automobile grigia nella quale erano parecchie persone; una di queste era seduta su un seggiolino. Vi era pure un agente in uniforme, «seduto di tre quarti». La automobile aveva preso la direzione del viale di Montpiquet e del boulevard degli Invalidi.

Il soldato ha notato che la vettura prendeva la direzione del nord invece di andare a sud-ovest verso la Porta Saint Cloud. Da ciò può dedursi che la macchina abbia continuato la sua strada verso Lilla e il Belgio, non essendo ammissibile che i rapitori del generale Kutepof avessero interesse a fare in Parigi giri complicati, invece di allontanarsi al più presto verso la meta finale della loro spedizione.

Ad ogni modo, a partire dal viale di Montpiquet nessun testimonio ha più notato la presenza di un agente in uniforme in un'automobile. Costoché è verosimile che il falso agente si sia svestito nell'automobile per riprendere gli indumenti borghesi.

Sempre a proposito della pista del Belgio, tutta la questione è di sapere se era possibile ai rapitori del generale Kutepof di giungere ad Anversa lunedì alle 3 del pomeriggio. Ad Anversa infatti non passa giorno senza che una nave straniera salpi per la Russia. Se fosse stato possibile imbarcare il generale Kutepof su una di quelle navi prima che l'allarme fosse stato dato, non sarebbe più necessario continuare in Francia inutili ricerche.

Una indiscrezione sbagliata

Ma ecco che nuovi indizi hanno momentaneamente messo la Polizia su altre nuove strade; cioè verso il sud. Dalle Autorità di Tolone è infatti pervenuta una notizia secondo la quale i rapitori del generale avrebbero trasportato la loro vittima sulla Riviera, ove si troverebbe sequestrata in una villa di Tamaris presso Tolone. L'informazione aggiungeva che si era visto incrociare al largo uno «yacht» sospetto, che sarebbe stato incaricato di imbarcare il generale per Barcellona, di dove poi sarebbe stato trasportato a Odessa.

La direzione della Polizia e la Prefettura marittima sono state immediatamente avvertite e stamattina, dopo le opportune indagini, un comunicato informava che nessuno «yacht» sospetto aveva incrociato al largo, e che nessun andirivieni insolito era stato notato attorno alle ville di Tamaris, abituate da numerosi stranieri.

Si aggiunga che gli aiutanti di campo dell'ammiraglio comandante in capo di Tolone dichiarano che è difficilissimo, per non dire addirittura impossibile, ad una nave anche piccolissima qualsiasi di entrare o di uscire, anche di notte, dal porto di Tolone, inosservato. I numerosi posti ed i semafori esercitano una sorveglianza ininterrotta, segnalando qualsiasi movimento di navi. Del resto in questi ultimi giorni nessuna nave straniera è stata veduta, ad eccezione del piro scafo dell'«Orient Line», i quali, ben inteso, non avevano nulla di sospetto.

Una giovane ballerina russa

Fra le persone che avvicinavano il generale Kutepof si trovava una giovane ballerina russa, la signorina R., che è unita da vincoli di parentela con un principe russo.

Una dei capi del movimento nazionalista russo, che durante la sua lunga carriera ha smascherato parecchie spie che i Governi czaristi dapprima e il Governo dei Soviet poi mantenevano fra i partiti dell'opposizione, aveva segnalato al generale Kutepof il pericolo che correva frequentando la signorina R.

Questi sospetti erano condivisi dalla maggior parte degli amici dello scomparso generale. Ma Kutepof, rassicurato dai vincoli di famiglia della giovane ballerina, non aveva mai voluto credere che essa fosse un agente della *G.P.U.*

I russi-bianchi di Parigi non sono alieni dal credere che la misteriosa danzatrice avesse un convegno con il generale sul Boulevard degli Invalidi il giorno della sua scomparsa. Ma questa, per il momento, non è che una semplice voce che riferiamo per debito di cronaca. Si aggiunge peraltro che il principe parente della signorina R. aveva compiuto un passo presso la redazione di un giornale monarchico russo di Parigi per pregare che non si lasciasse il nome della ballerina in questo affare. Tuttavia il giornale in questione ha affermato nel numero di stamattina quanto abbiamo sopra segnalato.

Da parte sua il *Petit Journal* ha intervistato l'ex-Consigliere dell'Ambasciata russa, Bessedowsky, giurista al quale si è fatto ieri cenno.

Bessedowsky, che vive abbastanza ritirato, temendo rappresaglie dei Sovieti, interrogato da un redattore del giornale parigino, ha dichiarato:

«La situazione politica in Russia è grave, poichè alla dittatura del proletariato si è sostituita la dittatura di un solo uomo, Stalin, il quale ha trovato la sua espressione in quell'organismo temibile che è la *G.P.U.* Questo non conosce nè gli Ambasciatori, nè il Commissariato degli Affari Esteri; ma agisce a loro insaputa, in modo autonomo, non ricevendo direttive che da parte di Stalin per il tramite dell'Ufficio Politico. Sotto la direzione energica, qualche volta anzi brutale, del generale Kutepof, l'attività dei russi monarchici aveva assunto in questi ultimi tempi una speciale intensità. Ma nulla sfuggiva alla *G.P.U.* che aveva una delle sue creature fra gli intimi del generale. Io conosco questi particolari per bocca del capo stesso della *G.P.U.* in Francia, Yanovitch. La organizzazione della *G.P.U.* comporta infatti, sotto gli ordini di un capo che non ha contatti con essi se non per mezzo di intermediari, 10 o 12 agenti sparsi fra l'Ambasciata, il Consolato e la Delegazione Commerciale. Inoltre essa comprende agenti segreti sconosciuti all'Ambasciata stessa e giunti a Parigi, nei sobborghi e in provincia, dissimulati sotto nomi diversi e sempre falsi e sovente sotto l'apparenza di ricchi stranieri di cui alcuni possessori anche delle proprietà nei dintorni di Parigi, in Svizzera e nel Midi: altri posseggono officine e case di commercio. Questi agenti, che sono abbastanza rari, sono in Francia circa due o trecento».

Come si reclutano gli agenti della Ceca

«Un mezzo corrente di reclutamento — ha continuato Bessedowsky — è il seguente: Stanco di vivere all'estero, scoraggiato, un emigrato si presenta al Consolato per ottenere il passaporto. Si esige anzitutto da lui che dia prova di sottomissione politica. E qual miglior prova potrebbe dare se non recando informazioni o indicazioni? Ecco dunque un agente gratuito al quale si fa poi aspettare per due o tre anni il passaporto. Ma così non si fa che l'organizzazione delle informazioni. Per l'azione, è stata creata una squadra volante agli ordini di Goldenstein, che risiede generalmente in Germania: essa è composta di avventurieri largamente retribuiti e che hanno acquistato nella loro tecnica speciale una innegabile abilità. A Parigi la *G.P.U.* ha a sua disposizione nel palazzo di via Grenelle tre camere segrete con le mura corazzate di acciaio e le cui porte sono dissimulate nel muro. In queste camere nessuno, neppure l'Ambasciatore, può entrare; si hanno accesso soltanto gli agenti della *G.P.U.* L'agente di collegamento tra il capo supremo, gli agenti segreti e la squadra volante era, quando io facevo parte dell'Ambasciata, la moglie di Yanovitch».

«Non cercate il morto nelle paludi»

Bessedowsky, rivolgendo poi la sua nota evasione dal palazzo dell'Ambasciata, ha detto:

«Quando un fuggii, Yanovitch e sua moglie erano in vacanza nel Caucaso. In seguito alla denuncia da me fatta sulle loro mene, il visto per il ritorno venne loro rifiutato dal Governo francese. Orbene nello scorso gennaio venni a sapere, con mia meraviglia, che la signora Yanovitch era stata riconosciuta da uno dei miei amici mentre usciva da un magazzino di via Bonaparte e saliva in una vettura dell'Ambasciata. Per essere rientrata senza il visto dell'autorità francese, essa doveva evitare ostentato degli altri. E vi confesso che il qual proposito ho avuto paura per me. Non era senza dubbio la mia morte quella che era stata decisa. La recrudescenza della agitazione monarchica inquietava certamente più gli agenti di Stalin che non la mia persona. Il generale Kutepof non conosceva se non di nome la signora Yanovitch. Ma sarebbe domandarci troppo, esigendo che dicessi se la signora Yanovitch portava intorno un mantello grigio. E ora non me so più di voi. Io non credo però, che se vi è un morto, bisogni cercarlo in qualche palude. Per seppellirlo in segreto qual vi sono tante proprietà private».

E questo sembra essere pure l'opinione della Polizia, la quale alle sue mere segrete e filiali esistenti nell'Ambasciata di Russia, tutto quello che si sapeva sulle mene della G.P.U. autorizza ogni ipotesi anche la più assurda.

Il Comitato Nazionale Russo presieduto da Kartachoff ha pubblicato un lungo manifesto diretto all'opinione pubblica francese. Dopo essersi espresso con veemenza contro l'attentato di cui è stato vittima il generale Kutepof, il Comitato Nazionale aggiunge:

«Da più di 12 anni la Russia vive in una tragica atmosfera di guerra civile. Noi vediamo chiaramente le sue intenzioni dei nostri nemici comunisti di Mosca. Il loro obiettivo è di annientare tutte le forze intellettuali e morali della Nazione russa affinchè una massa di 150 milioni di uomini ridotti da quel potere al rango di schiavi, permetta loro di spingere fino in fondo una spaventosa esperienza sociale».

Terminando, il Comitato Nazionale Russo, dopo aver reso omaggio al generale Kutepof, invia i suoi ringraziamenti riconoscenti alla Francia per la generosa ospitalità che essa ha offerto a tutti gli emigrati russi.

Intanto, per mariedì sera, è stato organizzato, sotto il patronato del giornale «La Liberté», che conduce una campagna accanita contro l'agitazione sovietica in Francia, un grande comizio nella sala della società «Sapientes». Si parlerà — dice l'invito — dei delitti della G.P.U. in Francia.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Una mostra collettiva vinicola della provincia sarà organizzata ad iniziativa di S. E. il Prefetto Milani per la Fiera di Tripoli che sarà inaugurata il 20 febbraio prossimo.

Segretario politico di Castelletto Molina è stato nominato il camerata Biagio Francesco.

Ignoti ladri avevano asportato giorni scorsi dal negozio di Gemma Gervasino, a Frascaro, alcune centinaia di lire. Ieri il bidello Francesco Gemma, giocando sotto un portico, rinveniva la refurtiva che si affrettava a riconsegnare al legittimo proprietario.

DA CUNEO

Podestà di Busca è stato nominato il signor Stefano Bancani fu Carlo.

I Segretari federali della Toscana a rapporto dal Duce

Roma, 8 notte.

L'Agenzia Stefani:

«Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo, presenti il Direttorio del Partito al completo, con gli ispettori, il Ministro delle Corporazioni e il Sottosegretario agli Interni, si sono riuniti i Segretari Federali della Toscana.

«Hanno riferito i Segretari Federali: dott. Alessandro Paolini di Firenze, Antonio Cappelli di Arezzo, cap. Ettore Pollastri di Pistoia, avv. Alberto Cempini Mozzanti di Livorno, dott. Artidoro Nieri di Lucca, Biagio Vecchioni di Grosseto. La seduta è durata oltre tre ore e sarà ripresa martedì 11 corrente alle ore 16».

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 8, notte.

La nostra giornata borsistica odierna è stata oltremodo attiva. In poco meno di tre ore vennero infatti vendute oltre un milione e otto mila titoli. L'apertura tuttavia era stata piuttosto irregolare, ma il mercato alla chiusura diventava fermo. La maggior parte dei valori hanno chiuso con aumenti unitari in confronto ai prezzi di apertura. Particolarmente in rialzo sono state le azioni ferroviarie. Solamente le azioni dei Telefoni sono rimaste calme. La Obbligazioni italiano sono state pressochè invariate. Eccone i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Lavori Pubblici Italiani 7 % (1937)	98 7/8
Id. 7 % (1947)	99 1/4
Città di Milano 6,50 % (1952)	89 1/4
Montecatini 7 % (1937)	100 —
Città di Roma 6,50 % (1952)	89 1/4
Fiat 7 % (1946) con warrants	100 1/2
Id. id. senza warrants	98 1/4
Prestito Italiano 7 % (1951)	99 —

AZIONI

Pirelli	68 1/2
Italian Super Power	43 3/8
American Telephon e Telegraph	227 —
Consolidated Gas Co. of New York	911 3/8
General Electric Company	73 3/4
General Motors Corporation	43 7/8
Kennecott Copper Corporation	64 —
New York Central Ry Company	160,50
Radio Corporation	40 —
Standar Oil Co. of New Jersey	62 3/8
Texas Gulf Sulphur Company	95 —
United States Steel Corporation	180 3/4

Amsterdam, 8. — Il mercato oggi è stato discretamente fermo. Le azioni petrolifere sono state le più ricercate e le più animate. Anche le Philips sono state ferme e hanno guadagnato alquanto terreno in confronto ai prezzi di ieri.

Vienna, 8. — Le transazioni in Borsa hanno oggi rappresentato una cifra relativa, avendo il mercato subito le ripercussioni dell'andamento della borsa berlinese.

Media dei Consolidati e Cambi. — Roma, 8. — Rendita 3,50 % netto 1902 87,20; id. id. 1906 97; 3 % lordo 49,65; Consolidato 5 % 80,10; Obbligazioni Venezie 71,75. — Cambi: Parigi 92,30; Svizzera 446,90; Londra 92,60; Amsterdam 7,59,5; Madrid 731; Bruxelles 266,8; Berlino 538,50; Vienna 380; Praga 56,20; Bucarest 11,35; Buenos Aires pesos oro 14,34; id. id. carta 7,17; New York 19,00,8; Montreal 18,90; Belgrado 33,75; Budapest 331; Tirana 365; Oslo 510,5; Mosca 99; Stoccolma 519,5; Varsavia 214; Copenaghen 510,7; Oro 368,46.

Il mercato dei cotoni

Liverpool, 8. — Chiusura cotoni, ufficiale. Futuri americani tendenza sostenuta. Febbraio p. 8,16; marzo 8,14; aprile 8,17; maggio 8,21; giugno 8,26; luglio 8,31; agosto 8,36; settembre 8,42; settembre 8,48; ottobre 8,53; novembre 8,58; dicembre 8,67; gennaio (1931) 8,48; febbraio 8,80. Futuri egiziani tendenza poco stabile. Sakels Fully Good Fair: marzo p. 13,12; maggio 13,15; luglio 13,18; settembre 13,16; dicembre 13,18; gennaio (1931) 13,26. Upper Fully G. F.: marzo p. 9,90; maggio 10,05; luglio 10,15; novembre 10,12; dicembre 10,17; gennaio (1931) 10,22. Vendite della giornata cotone disponibile balle 9000. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale. American Middling p. 8,37; Egyptian Sakellaridis F. G. F. 13,80; id. Upper id. 9,90; id. G. Sortee F. G. 7,08; id. G. Broach 8,35; American Sind Punjab 6,65; id. G. n. 1 Gomra 5,50; id. G. Dengal 4,75; id. G. Scinde 5,15.

New York, 8. — Chiusura cotoni. Disponibili tendenza sostenuta; id. Middling 15,40. Futuri tendenza apertura irregolare; id. id. chiusura sostenuta. Febbraio 15,31; marzo 15,29; aprile 15,29; maggio 15,30-31; giugno 15,33; luglio 15,34-35; agosto 15,33; settembre 15,30; ottobre 15,30; novembre 15,13; dicembre 15,10-11; gennaio (1931) 15,07.

New Orleans, 8. — Disponibili: Middling 14,82. Futuri: marzo 14,97-98; maggio 15,23-25; luglio 15,48-49; ottobre 15,72; dicembre 15,45.

LA TEMPERATURA

8 febbraio 1930

I rilievi della Stazione Bordelli:

Pressione barometrica, ore 9: 740.

Temp. minima notte dal 7 all'8 — 1

Temp. massima del giorno 8 + 3

La giornata di ieri coperta.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Stato	Mare
Roma	11	6	coperto	mosso
Milano	4	0	nebbia	
Genova	13	8	coperto	l. m.
Venezia	10	0	»	calmo
Firenze	10	0	»	
Ancona	6	2	¼ coperto	l. m.
Bologna	7	1	nebbia	
Napoli	11	5	coperto	l. m.
Taranto	13	5	½ coperto	mosso
Palermo	13	4	coperto	»
Cagliari	13	6	»	l. m.
Tripoli	24	5	»	l. m.

Stato Civile di Torino

8 Febbraio 1930

NASCITE: Tot. 10 - Maschi 13; femmine 16.

MORTI: Tot. 11 - Mantovano Isola di Luigi, di anni 77, di Moncalvo d'Asti, casalinga via Pisa, 13 — Rambaud Maria Maddalena in Barra, id. 80 di Torino, casalinga, via Guastalla, 14 — Conte Fantoni Luigi fu conte Carlo, id. 79, di Torino, agiato, via Santa Chiara, 34 — Malvicino Mario, pensionato, id. 61, di Torino, controllore gas, via Bellini, 5 — Gatti Francesco fu Giuseppe, id. 76, di Fregarolo, industriale, corso Tortona, 7 — Nordino Giuseppe fu Andrea, id. 57, di Torino, capo tecnico, via Paravia, 3 — Isabella Teresa vedova Righi, id. 78, di Torino, casalinga, via delle Rosine, 10 — Filippi Rosanna vedova Pallavicino, id. 67, di Carrù, pensionata, via Cavour, 4 — Pavarone Bartolomeo fu Giuseppe id. 61, di Torino, pensionato, via Ciamarella, 18 — Chiantelle Antonio fu Francesco, id. 65, di Lombardore, legatore libri — Zanotto Giovanni di Pietro, id. 74, di Lusigliè, contadino — Perotti Anna di Alessandro, id. 7, di Pecetto Torinese, angiana — Gallinazzo Domenico di Giuseppe, pizzicagnolo, di Torino — Secco Michele fu Giovanni, d'anni 80, di Carmagnola, contadino — Manchisio Giuseppina vedova Vellano, id. 78, di Torino casalinga — Bonavia Giovanna ma. Broletto, id. 63, di Savigliano, casalinga — Cerano Domenico fu Luigi, id. 46, di Crescentino, cuoco — Bonzi Adelaide fu Giov. Battista, id. 70, di Caprina Veronese, pensionata — Grosso Carlo di Eugenio, giornalista, id. di Torino — Betti Rosina, id. 22, di Rivoli.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Siamone, improvvisamente manc

PROFESSORI DI TUTTE LE UNIVERSITA' ITALIANE (nessuna esclusa)

PROCLAMANO

L'ISCHIROGENO

IL PIU' EFFICACE RICOSTITUENTE

SI DEVE PREFERIRE nei casi di: neurastenia, anemia, clorosi, alcune forme di paralisi, malattie spinali, inappetenza, dispepsia atonica, indebolimento di vista. Agisce energicamente nei postumi delle febbri di malaria, influenza ed in tutte le convalescenze di malattie acute ed infettive.

Per ordine alfabetico sono elencate le sedi di tutte le Università Italiane con i rispettivi Direttori di Cliniche e di Istituti Scientifici, che hanno ottenuto dall'ISCHIROGENO risultati meravigliosi.

BARI: Prof. Raffaele Paolucci, Prof. Giovanni Gallerani, Prof. Giuseppe Mariani - **BOLOGNA:** Prof. Silvio Tonnini, Prof. Domènico Maiocchi - **CAGLIARI:** Prof. G. Gonella, Prof. Ignazio Fenoglio - **CAMERINO:** Prof. R. Silvestrini, Prof. Giuseppe Pacinotti - **CATANIA:** Prof. Giovanbattista Ughetti, Prof. Antonio Curci, Prof. S. Tomaselli, Prof. R. De Luca, Prof. Francesco Francaviglia, Prof. Salvatore Calderaro, Prof. Giuseppe Verrotti - **FIRENZE:** Prof. G. Grocco, Prof. Giovanni Bufalini - **GENOVA:** Prof. Enrico Morselli, Prof. L. M. Bossi, Prof. Panagino Livierato - **MESSINA:** Prof. Giovanni Melle, Prof. Erasmo Scimeni, Prof. Guido Izàr - **MILANO:** Prof. Alberto Pepere, Prof. Agostino De Lieto - Vollaro - **MODENA:** Prof. Ercole Galvagni, Prof. Pio Colombini - **NAPOLI:** Prof. Antonio Cardarelli, Prof. Leonardo Bianchi, Prof. Giuseppe Albini, Prof. Vincenzo Chirone, Prof. F. Vizioli, Prof. Domenico Capozzi, Prof. Errico De Renzi, Prof. Ottavio Morisani, Prof. Tommaso de Amicis - **PADOVA:** Prof. Achille de Giovanni, Prof. E. Belmondo, Prof. Giuseppe Ovio - **PALERMO:** Prof. Rosolino Colella, Prof. Luigi Philippson - **PARMA:** Prof. Umberto Gabbi, Prof. F. Falchi, Prof. Guido Rattone - **PAVIA:** Prof. C. Mondino, Prof. I. Clivio - **PERUGIA:** Prof. Cesare Agostini, Prof. Erasmo de Paoli - **PISA:** Prof. Giovanbattista Queirolo, Prof. Giovanbattista Pellizzi, Prof. Domenico Taddei, Prof. Ottavio Marchionneschi - **ROMA:** Prof. Guido Baccelli, Prof. Augusto Tamburrini, Prof. Giovanni Mingazzini, Prof. Emanuele Paternò, Prof. Giovanbattista Grassi, Prof. Agenore Zeri, Prof. P. Bosellini - **SASSARI:** Prof. Giunio Salvi, Prof. G. Coronedi - **SIENA:** Prof. Domenico Barduzzi, Prof. Paolo Funaioli, Prof. Vincenzo Patellà - **TORINO:** Prof. Cesare Lombroso.

DOCUMENTI SCIENTIFICI RARI CHE NESSUNA SPECIALITA' MEDICINALE POSSIEDE!!

Una bottiglia Ischirogeno normale costa lire dodici - Una bottiglia monstre lire cinquanta - Vendesi in tutte le Farmacie

Si spedisce gratis a richiesta l'opuscolo generale delle specialità medicinali Battista, preparate negli

Stabilimenti Chimici Farmaceutici Onorato Battista, Napoli

Ci giungono continuamente, con preghiera di pubblicarle, lettere e talvolta anche fotografie di persone, che ci scrivono di aver ottenuto miracoli dall'uso dell'Ischirogeno. Ma noi di tali affermazioni non teniamo alcun conto, perchè si tratta quasi sempre di paroloni, scritti da incompetenti, spinti dalla vanità di vedersi nominati sui giornali! Pubblichiamo invece i giudizi dei Signori Medici, i soli che hanno valore scientifico e possono perciò dare affidamento.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Caselle istituite per il comodo pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,20 % (già compresiva del bollo di quietanza), minimo della tassa governativa lire 0,60 per avviso, più L. 0,30 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Casella presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego
Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 15

ABILISSIMO lavorazione conchiglie per generi articoli stagno assumesi. Foligno, 4.

A. Stenodattilografia veloce, con perfetto italiano, francese, disposta lavorare ore giornaliere periodo quindici giorni. Rivolgersi subito Mezzanella, Hotel Dante Firenze.

AVVOCATO cerca serio dattilografo. Scrivere indicando pretese, cassetta 44 D, UPI, Torino.

BULLONERIA cerca tecnico esperto alta lavorazione a caldo e a freddo per direzione reparto. Inutile scrivere senza referenze. Casella 11 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1307

CERCASI corrispondente italiano, francese, tedesco da primaria ditta. Scrivere cassetta 90 B, UPI, Torino.

CERCASI per stabilimento nel Biellese, portasito esercizio di fiducia, ammogliato, possibilmente ex militare. Scrivere cassetta 653 B UPI, Torino.

CERCASI per Stabilimento portinaio ammogliato, pratico telefono, pulizia uffici, serio referenziato. Scrivere cassetta 907 B, UPI, Torino.

CERCASI subito da fabbrica automobili giovanotto oppure signorina abile corrispondente dattilografa pratica elaborazione fogli articoli pubblicitari. Scrivere referenze, pretese, cassetta 35 L, UPI, Torino.

CERCO mazzaniere pratico cuscinetti Morse, abile organizzatore. Scrivere cassetta 307 D UPI, Torino. 12047

CONIUGI giovani, marito domestico, moglie cuoca, ambedue volenterosi e praticissimi lavori casa, cercansi subito da famiglia signorile. Eventuali massime referenze, capacità, moralità. Scrivere indicando pretese, cassetta 9 D, UPI, Torino. 90003

DATTILOGRAFIA 12 mensili, inizio qualsiasi giorno, orario facoltativo. Iscrivetevi! Nuovi Corsi Febbraio diurni, serali: Stenografia, Contabilità, Macchine Calcolatrici, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. Scuola Moderna — Via Venti Settembre, 71 presso Via Garibaldi. 31738

DONNA cuoca cameriera abile lutto servizio, referenze ottime cercasi. Presentarsi Ingegnere Medici, via Accademia Albertina, 1, Torino. 29114

IMPORTANTE Società industriale cerca giovani ambosessi possibilmente con conoscenza ramo tessili vegetali, indicare età. Scrivere cassetta 109 B, UPI, Torino.

MINIATURISTE. Signorine provette ciondoli avorio lavoro in casa, cerca impresario Ditta. Scrivere cassetta 83 D, UPI, Torino. 22947

OFFRESI adeguato impiego a commissario o socio per sviluppo redditizia industria in piena attività. Scrivere capacità, somma disponibile, cassetta 16 D, UPI, Torino.

PIANOFORTISTI cercansi casse, tavolacci, verniciatori, Colombo, Palmieri, 31. 30078

ONDULAZIONE, taglio, manicure, lingerie brevissimo tempo. Grande salone Dante Mario, via Vanchiglia 17. Lezioni diurne serali. 32777

RAGAZZO apprendista lavori studio rappresentanza, cerco subito. Scrivere cassetta 913 B, UPI Torino. 90004

Domande d'impiego
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE capo ufficio, energico, ottimo organizzatore, praticissimo corrispondenza, stenodattilo contabilità, lingue, trattazione affari, direzione azienda, cerca posto adeguato. Scrivere cassetta 6 D, UPI, Torino.

ABILE continua pasticceria, lunga pratica occuperebbesi ovunque, libera subito. Scrivere cassetta 73 D, UPI, Torino. 32979

ASSUMO a domicilio lavoro maglieria, guanti, calza montagna, preisse millesime. Scrivere cassetta 4 D, UPI, Torino. 90006

DIGIOTTENNE, seria, volonterosa, offresi a buona famiglia. Reciterebbesi pyunque. Referenze. Mite pretese, purchè trattamento famigliare. Scrivere cassetta 229 B, UPI, Torino. 90007

DISTINTO cinquantenne, proprietario, già ex impiegato commerciale, cerca impiego fiducia. Referenze bancarie, ipotecarie. Scrivere cassetta 256 B, UPI, Torino. 90008

GIOVANE cultura superiore, conoscenza inglese, francese, poco unghrese, accetterebbe serio impiego coloniale. Scrivere cassetta 931 B, UPI, Torino. 90009

SIGNORINA indipendente seria, bella presenza, elegante, cerca qualunque seria occupazione, referenze. Scrivere cassetta 44 D, UPI, Torino. 32905

SIGNORINA sola, pratica tutti lavori ufficio contabilità, dattilografia, massima referenze cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 153 C, UPI, Torino. 90010

SYNNOGATTILOGRAFA veloce, praticissima offresi. Scrivere cassetta 3 D, UPI, Torino. 32303

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 10

AVVIATISSIMA tintoria rimettesi causa famiglia. Via Della Rocca 30. Urgente.

AZIENDA industriale avviatissima antica premiata Casa, ottima direttiva, maestranza, rimette causa salute. Informazioni rivolgersi Farmacia Politecnico via Quattro Marzo 21, Torino; esclusi mediatori.

CAUSA malattia, cedesi grande confetteria centralissima, ottima combinazione, massima serietà. Scrivere cassetta 184 B, UPI, Torino. 32913

DENTISTA medico cedesobbe studio settimanale provincia Cuneo. Scrivere cassetta 78 L, UPI, Torino. 42261

MODESTO capitale garantito successo cerco, lanciamento Europa, reclame originale, nuovissima. Piaggio, Carmine, 4. 29970

NEGOZIO centralissimo bella fascia, rimettesi con mobilio, Darsena, via Garibaldi, 3. 32931

NEGOZIO centralissimo Genova grande fondo annesso qualunque uso, cedesi. Cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Genova.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CIRCA 600 mq. terreno fabbricabile da vendere, centro popoloso quartiere due angoli, due facciate su corsi, una facciata su via frequentata. Scrivere cassetta 128 B, UPI, Torino.

SIGNORINA indipendente seria, bella presenza, elegante, cerca qualunque seria occupazione, referenze. Scrivere cassetta 44 D, UPI, Torino. 32905

SIGNORINA sola, pratica tutti lavori ufficio contabilità, dattilografia, massima referenze cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 153 C, UPI, Torino. 90010

SYNNOGATTILOGRAFA veloce, praticissima offresi. Scrivere cassetta 3 D, UPI, Torino. 32303

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 10

AVVIATISSIMA tintoria rimettesi causa famiglia. Via Della Rocca 30. Urgente.

AZIENDA industriale avviatissima antica premiata Casa, ottima direttiva, maestranza, rimette causa salute. Informazioni rivolgersi Farmacia Politecnico via Quattro Marzo 21, Torino; esclusi mediatori.

CAUSA malattia, cedesi grande confetteria centralissima, ottima combinazione, massima serietà. Scrivere cassetta 184 B, UPI, Torino. 32913

DENTISTA medico cedesobbe studio settimanale provincia Cuneo. Scrivere cassetta 78 L, UPI, Torino. 42261

MODESTO capitale garantito successo cerco, lanciamento Europa, reclame originale, nuovissima. Piaggio, Carmine, 4. 29970

NEGOZIO centralissimo bella fascia, rimettesi con mobilio, Darsena, via Garibaldi, 3. 32931

NEGOZIO centralissimo Genova grande fondo annesso qualunque uso, cedesi. Cassetta 31 T, Unione Pubblicità, Genova.

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CIRCA 600 mq. terreno fabbricabile da vendere, centro popoloso quartiere due angoli, due facciate su corsi, una facciata su via frequentata. Scrivere cassetta 128 B, UPI, Torino.

VENDO proprietà centralissimo, altri Borgo Pinerolese. Valsalice, tutte comodità. Corso Vittorio, 60. Agenzia. 29236

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI alberi disimpegnati di due camere, cucina, entrata, gabinetto. Pronti subito. Corso Regina Elena ang. via Cuneo.

A A A A Alloggio di quattro stanze, cucina, cantina, al secondo piano o di due stanze, cucina e cantina, al piano terreno rialzato, situati in casa civile, a due minuti dalla stazione di Porta Susa, subito disponibili, vendesi proprietà a prezzi mitissimi. Geom. Iacazio, piazza Bodoni, 5. 11475

AFFITTANSI subito tre camere primo piano presso ricovero orfani Paterno Poveri Maschi. Rivolgersi via Vestigné, 8. 32098

AFFITTASI grande negozio via Garibaldi, quindici vetrine due salotti, salone, lussuosamente arredati, grandiosi laboratori, garages. Scrivere cassetta 163 UPI, Torino.

AFFITTASI fra alloggio ammobiliato primo piano, ottimo ambiente (matrimoniale), terrazzo, volendo pianoforte. Referenze, portinaia, Montevecchio, 60. 42383

ALLOGGI signorili esenti imposte, pronti subito da 4 a 10 camere, con accessorio, scala marmo, parquets, termosifone centrale, stucchi, tappezzerie a scelta, vendonsi a 9000 per locale, causa liquidazione. Trattasi direttamente nessuna mediazione. Sarastini, Corso Oporto, 55. Telefono 41-663. 90015

A vendere due garages con terrazzone adattabili negozio. Via Alfieri, 5. 29910

GERGANSI primi luglio cinque sei locali ufficio, magazzino piano terreno, località centrale. Scrivere cassetta 201 UPI, Torino.

GERGASI fine marzo alloggio signorile con quattro camere ed accessori, possibilmente piressi corso Francia. Medicobi escluso. Scrivere cassetta 75 D, UPI, Torino. 22981

NEGOZIO angolo, alloggio gabinetto, 4 aperture, liberi, vendesi. Regina Margherita, 295. 29982

PANETTERIA, forno con laboratorio, libero subito, alloggi, vendonsi. Cattolengo, 43.

RIMETTO camera cucina moderna, adatto sposi, causa partenza. Da Simone, Brandizzo, 97. 29099

Camere mobiliate e pensioni
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI ammobigliata indipendente, appartamentino, camera, salotto, Savoia, piazza Vittorio, 19. 90016

Annunzi vari
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Acquistasi massimi prezzi ore brillanti, argenterie. Fabbrica orologeria, Conte Verde, 3, piano primo. 19080

A Alla Mobiliare, via Belleria 19, vendonsi camera letto, pranzo, salotti, mobili isolati, eccezionale, lana crine, assortimento completo letti inferno, reti, sofà, stagnature, fabbricazione propria; facilitazioni pagamento.

ABITI tailleurs e fantasia, prezzi liquidazione, favorevolissima, piazza Vittorio, 8.

ADDORESTE corso Regina Margherita 2, vastissimo assortimento carnevalesco, costumi, addobbi. 42300

ALCO, Materassaio, Piazza Vittorio, unici, vende materassi lana nuovissima. Centovenli lire. 19076

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica. Via Vanchiglia, quarantaquattro. 21680

AMMOBIGLIAMENTI completi. Camere stile, moderne, letti ferro, sofà. Massima garanzia. Facilitazione pagamento. Al Diluvio, corso San Maurizio, 37. 29300

AUTOPIANI Pianoforti Blüthner riconosciuti insuperabili. Vendita noleggio. Ditta Antonio Bisson, Via Goito 11/b. Telef. 55-139.

AUTORIZZATO Istituto informazioni segrete, avanti sfidanzamento; morralità, buonom. Vigilanze, accertamenti infedeltà coniugale, Pettenati Cesana, via Roma, 36, Torino. Telefono 47-272. 29078

CASSAFORTE occasione comprerei. Gallitl, via Carlo Alberto 34. Telefono 41-815.

MACCHINE cucire Singer, Tedesche, vendo, cambio riparazioni garantite. Insegnamento vizzano gratis. Cerotti, XX Settembre 45.

MOBILIFICIO. La Canturina trovasi Via Principe Amedeo, 14. Ricordate la liquidazione cessa 30 giugno, trasferendo, prezzo costruzione, concedenasi pagamenti rateali.

MOBILI, Grandiosissimo assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 11715

MOBILI in affitto, antica Ditta Richiardi, Via San Dalmazzo, sei, da via Garibaldi.

OCCASIONE, liquidasi mobilio per negozio, ottimo stato. Mondelli, Ballbis, 15. 12041

SFRATTATO vende bilancia automatica nuovissima; stupefacente. Scrivere cassetta 44 L, UPI, Torino. 90017

Lezioni e traduzioni
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

INSEGNAMENTO rapido, tecnico, applicazioni, finiture, massaggi; alto garantito. Manfredi Rossi, corso Regina Margherita, 15, Torino. 90016

Avvisi d'indole commerciale
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

BATEUR, blocchiamo ogni genere, tratta continui piccole, grandi partite. Scrivere cassetta 58 L, UPI, Torino. 42285

CELLE frigorifero pluriuso, raccordate, allacciate, tariffa minima. Dodia Dora, Torino.

FIOPPI Canada, Caroline, Tampe Asparagi, da vendere. Chiedere listino, Ditta Marchesin Cavaglia, Santena (Torino). 11561

VENDO capannoni loro metà prezzo, costruzione solidissima, semplice montaggio. Via Aosta, 12. 11598

VENDO locomobile, frenatrice, compressa, macchina per cioccolato. Corso Stupinigi 110.

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

GALZIFICIO unico affiderebbe vendita persona introdotta attualmente viaggiante articoli affini; offre favorevole combinazione. Casa non concorrente, scopo valersi viaggiatore comune. Volpatto, Alfieri, 9. 19074

GERGANSI serii, attivi piazzisti introdotti panetterie provvigione. Scrivere cassetta 915 B, UPI, Torino. 90048

PIAGGIATORE pratico tessuti in genere vendita privati ben introdotto Italia Meridionale, Sicilia, disponibile subito offresi. Referenze inoccepibili. Scrivere 460 A, Unione Pubblicità Italiana, Pinerolo. 1062

Automobili, biciclette, sports
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

A A Alla Automobilistica scuola indici diurna serali, corsi speciali per signore, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale 45.

A gratis, Scuola automobilismo ai soccitati Facciotam incaricamenti esami collaudi revisione patenti, Villa Regina 3. 42291

AUTOSCUOLA, piazza Statuto, 12. Pagano i promossi alla consegna del patentino.

COUPE' 900 sette posti nuovi. Si fanno cambi e pagamenti rateali. Via Darsena 31.

MOTO moderna, preferibilmente inglese, acquisterei se vera occasione. Negro, via Rossini, 6. 22250

VETTURETTA Peugeot vendo, cambio con motocicletta, con senza sidecar. Scrivere cassetta 214 B, UPI, Torino. 90049

VEICOLI D'OCCASIONE

assortimento d'ogni genere - Vendita rateale **«SAVA»**

Via Belfiore, 23 - Telef. 50-092

SACAF - Concessionari FIAT-SPA

Via San Frane. d'Assisi, 23 - Tel. 52-479

RADIOAMATORI richiedete gli

Accumulatori FAET

Sede vendita e servizio elettrico:

via Ginnasio Cottagno, 14 - Telefono 70-027

REVISIONI e RICARICHE

FIAT Corso M. d'Azeglio 16

VENDITA AUTOVEICOLI USATI

Pagamento rateale

509

Spyder n. 38028458	L. 4.000
Cabriolet n. 3901260	» 5.500
Coupé Spyder n. 940901	» 10.000
Coupé Royal n. 250384	» 12.000

503

Berlina c. 4218120	L. 10.000

520

Berlina n. 000067	L. 16.000
Berlina n. 202795	» 16.000
Berlina n. 000000	» 16.000

510

Torpedo n. 250604	L. 6.000
Torpedo n. 250105	» 4.000

Ansaldo 4 F Allweather	L. 6.000
Itala 50 Torpedo	» 4.000
Lambda Ballon	» 3.000
Peugeot Torpedo	» 3.000
Ansaldo Camioncino	» 4.500
Berliet Camioncino	» 5.000
Chevrolet Camioncino	» 3.000

MOBILI per veroiciati a scatto **Cucina**

MOBILE LEGNO CURVATO

F.lli MARMOTTANT - Via Saluzzo 4-11 bis

MOBILI MOGANO MASSICCIO

liquida convenientemente ditta L. GATTI Via Carlo Alberto 45, TORINO

Stok sala pranzo, camere letto, salotti.

ISTITUTO OPOTERAPICO

MALATTIE NERVOSE, IMPOTENZA, perdita seminali, debolezza sessuale, disturbi mestruali. — Dottor. Dr. LATYES — via Principe Amedeo, 12. — Ore 3-5

OCCHI - ORECCHI - NASO - GOLA

Dr. Comm. E. Battaglietti - Via S. Chiara, 10 Tel. 40-401 - Med. Prim. Ospedale Cottolengo

Ulceri, Scolo, Cocentia Filamenti, Perdite Sent. DRIAVARIND Via Saluzzo **5**

SIFILIDE Ore 10-13 e 18-20 Richiedere per opuscoli

i negozi che vendono articoli

CIRIO

sono quelli che hanno compreso l'importanza che deriva dal vendere articoli di marca conosciuta, ottimi nella qualità, precisi nel peso

garantiti

dal nome di un'industria che possiede dodici stabilimenti e cinquanta milioni di capitale

MALATTIE GENITO-URINARIE UOMINI — VESCICA Prostata - Uretra diretto dal

Studio Rilli Cav. Uff. E. A. Rilli

Corso Vittorio, 8, e via Belfiore, 7 Telefono 43-472 - Ore 9-12,30 - Festivi 10-12

OSTETRICA SANTANERA c. Francia 15 bis piano secondo - Visita dalle 9 alle 17.

Tipografia del giornale LA STAMPA

FIAT
UFFICIO STAMPA
TORINO
Via Nizza

LA PAGINA DELLA FIAT

N. 10
TORINO
9 febbraio 1930
(Anno VIII)

La "514„ ha iniziato trionfalmente il suo cammino

Presentazione nazionale

La « 514 » ha avuto l'onore di essere provata dal Duce. Esperto automobilista, S. E. l'on. Mussolini ha voluto informarsi di ogni più singolare caratteristica tecnica della nuova macchina.

Anche S. E. l'on. Turati si è compiaciuto di osservare attentamente la « 514 »; e S. E. il Ministro Bottai ha pure voluto provarla.

Il Governatore della Città del Vaticano, S. E. Serafini, è stato tra i primi visitatori della « 514 » nel salone romano della Fiat.

L'automobile dell'Anno VIII si è presentata — per così dire personalmente — alle più alte Autorità del Paese in ogni città d'Italia; e tutte hanno mostrato di gradire questa presentazione d'omaggio. Tra i telegrammi giunti alla Presidenza e alla Direzione della Fiat sono i più significativi:

Il saluto di Torino

Il Prefetto di Torino, S. E. Maggioni:

« Ringrazio per la cortese comunicazione, e mi compiacete vivamente per il nuovo modello di automobile che codesta Società ha prodotto per l'anno VIII. Auguro alla « 514 », nuova affermazione del lavoro nazionale, il miglior successo, sicuro che la nuova vettura saprà percorrere veloce le vie del mondo, portando sempre più in alto il nome d'Italia. Con distinta considerazione ».

Il Podestà di Torino, conte Thaon di Revel:

« Mentre si lancia sul mercato il nuovissimo tipo « 514 », esprimo vivissimo plauso ammirazione di questa civica Amministrazione e cittadinanza verso la gloriosa Fiat che riafferma nel mondo la potenza e la genialità del lavoro italiano ».

Il Segretario Federale di Torino, avv. Bianchi-Mina:

« A nome del Fascismo torinese ricambio il saluto inviatomi dal nuovo tipo Fiat 514, cui auguro vittoriosa affermazione sui mercati nazionali e stranieri, onde sempre conservare il primato all'industria automobilistica della nostra Torino ».

Dagli altri centri sono giunti a centinaia i telegrammi delle Autorità politiche civili militari: Prefetti, Podestà, alti Comandi militari.

L'on. Gigi Lanfranconi, visitando la « 514 » alla Filiale Fiat di Milano, ha espresso così il suo pensiero:

« La nuova « 514 » non può meravigliare chi ben conosce la capacità costruttiva e organizzativa della Fiat. Ad ogni modo bisogna plaudire a coloro che hanno saputo tanto bene operare e dare alla Patria una nuova affermazione della geniale praticità della Gente dell'Italia nuova ».

L'Automobile Club

Il Presidente del Reale Automobile Club di Roma, senatore Gallenga, così ha scritto al senatore Agnelli:

« Desidero di dirle quanto io apprezzi ed ammiri questo nuovo prodotto dell'industria italiana. Se questa macchina deve tenersi in gran conto per il suo carattere utilitario, essa ha pure pieno diritto all'ammirazione dei tecnici e degli sportivi per la sua struttura e per il suo rendimento. Elegante e pratica nella impeccabile carrozzeria, essa dispone di un motore di eccellente rendimento, così bene proporzionato allo sforzo che deve compiere da dare la impressione a chi guida di una potenza assai maggiore di quella di cui effettivamente dispone. La « presa diretta » offre risultati veramente impressionanti; impeccabile è la frenatura, facile il cambio: insomma, la macchina è, a mio giudizio, un vero gioiello, che otterrà sicuramente il maggior favore fra gli appassionati del volante in Italia ed all'estero. Mi felicito cordialmente con i costruttori ».

Hanno pure telegrafato il Presidente dell'Automobile Club di Genova, gr. uff. Pozzo, « auspicando al trionfo della nuova espressione della gloriosa industria nazionale », e gli A. C. di Trieste, Siena, Cagliari, Livorno.

Il R. A. C. I., la bella Rivista settimanale del Reale Automobile Club d'Italia, ha salutato così l'evento della « 514 »,

« Da molto tempo si parlava della « 514 ». La nuova vettura utilitaria impostata dalla Fiat in sostituzione della 509, e tutti i « bene informati » si sentivano in dovere di compiere delle... indiscrezioni! L'attesissima vettura è stata così preannunciata da mille informazioni diverse, frutto forse, più di fantasia o di personali aspirazioni, che di notizie esatte. Siamo lieti, oggi, di poter dare la descrizione di questa tanto attesa « automobile dell'anno VIII », cortesemente favoritaci dalla Fiat, alla quale auguriamo, per le sempre maggiori fortune della sua Azienda e dell'Italia, che migliaia, anzi, che decine di migliaia di « 514 » escano dalle bene attrezzate officine del Lingotto, a portare civiltà, progresso e ricchezza in ogni regione e in ogni paese d'Italia, ed a portare alto, al di là delle Alpi e al di là degli Oceani, il nome della Patria ».

Le Federazioni

L'Unione Industriale Fascista di Milano:

« Ringraziamo cortese offerta presentazione « 514 », auspicando pieno successo alla nuova vostra altissima affermazione. — F.to: Tariarini, Presidente; Liverani, Segretario ».

L'Unione Industriale Fascista di Napoli:

« Questa Unione segue con grande interesse quotidiani perfezionamenti macchine Fiat, affermazione lavoro italiano intensamente ed esteticamente curato. — F.to: Presidente Cutolo ».

La Federazione del Commercio di Bologna:

« Commercianti bolognesi accorderanno loro favore alla « 514 », mirabile frutto del genio italiano, rinnovando loro immutabile simpatia verso codesta Fabbrica, vanto dell'industria italiana. Ringraziamenti. Ossequi. — F.to: Toschi, presidente ».

Altri telegrammi sono pervenuti da numerose altre Federazioni; e uno caloroso simo dal Direttore della « Casa dell'Automobile » di Roma, comm. Guido De Cupis.

Una festa del lavoro

La presentazione della « 514 » è riuscita brillantissima in tutte le città d'Italia. I ricevimenti nei saloni d'esposizione delle Filiali Fiat hanno richiamato il miglior pubblico cittadino, cospicue Autorità, grandi eleganze femminili; e anche nei centri minori delle provincie, ovunque c'è una rappresentanza Fiat, la nuova macchina è uscita festosamente dal... colorato mistero delle vetrine artisticamente addobbate.

« Una festa del lavoro »: questo è il titolo che « Il Popolo d'Italia » ha dato alla sua cronaca dell'avvenimento. E la cronaca di Milano è grandiosa. La cerimonia della presentazione si è svolta nel grandioso salone della Fiat in Corso Sempione, presenti un migliaio d'invitati, tra i quali il Prefetto gr. uff. Siragusa, il Comandante del Corpo d'Armata generale sen. Caltanco, il Segretario Federale avv. Cottini, il Vice-Podestà avv. Gallabresi, numerosi senatori e deputati, gentiluomini e dame dell'aristocrazia lombarda, un foltissimo stuolo di artisti, scrittori, giornalisti. Il ricevimento è stato allietato da un concerto di musica classica; la illustrazione tecnica della « 514 » ha avuto lungo non soltanto a voce ma anche par... grammofono, con l'incisivo disco dettato da Alberto Colantuoni.

In via Dante, dov'è una delle sale d'esposizione della Fiat a Milano, la presentazione della « 514 » è riuscita spettacolosa: una enorme folla di visitatori ha sostato, nonostante il cattivo tempo, dinanzi alle luminose vetrine, in attesa del turno di entrata.

Nel pomeriggio una lunga teoria di « 514 » ha percorso i principali viali di Milano suscitando l'entusiasmo del pubblico.

A Busto Arsizio la presentazione della « 514 » è stata illustrata da un eloquente discorso del sen. Innocenzo Cappa.

"Modello Umberto"

Un Concessionario olandese di vetture Fiat ad Amsterdam, nell'imminente febbraio delle prime vendite, ha voluto rendere omaggio alla bella originalità italiana della « 514 » chiedendo il permesso di chiamarla « modello Umberto ».

E anche questo è di buon auspicio. Segno di felice giovinezza, segno di trionfo.

Il Duca degli Abruzzi

S. A. R. il Duca degli Abruzzi ha onorato la « 514 » con la sua visita alla Filiale Fiat di Genova. Anche S. E. l'Ammiraglio Cagni è stato tra i primi visitatori della nuova macchina.

La 514 sul Campidoglio

La « 514 » è già salita in Campidoglio. Da sé, salendo e scendendo le storiche scale, magnificamente. L'Istituto « Luce » ha preso un film di questa originale scalata dell'Automobile dell'Anno VIII, sotto gli occhi stupiti di Marco Aurelio.

Tutta la stampa italiana ha pubblicato il telegramma di omaggio del senatore Agnelli al Capo del Governo e la risposta del Duce. Alta eloquente risposta, che onorando la Fiat parla al Paese ed all'Estero col trarre *« dalla ripresa della Fiat e dalla quotidiana consapevole collaborazione fascista del capitale, dei tecnici e delle maestranze, la certezza di ulteriori sviluppi di tutta l'economia italiana »*.

Il lancio della « 514 » non era che uno dei tanti fatti della multiforme attività produttiva della Fiat; ma esso ha potuto determinare questa manifestazione d'importanza nazionale perchè l'uscita della nuova macchina coincideva col ritorno al pieno lavoro — dopo il breve naturale rallentamento stagionale — nelle *« mondiali Officine del Lingotto, orgoglio di Torino e forza della Nazione »*.

L'operosa famiglia della Fiat è orgogliosa di avere dato occasione, col suo lavoro, all'incitatrice parola del Duce; e segnando in questa sua Pagina l'alto onore che le è toccato, riafferma il proponimento di servire ancora e sempre la grande Patria italiana.

Omaggi d'artisti

MASCAGNI

Armoniosa nella sapiente sintesi dei più moderni ritrovati della meccanica, impermeabile elegante nella sobria linea che il tradizionale gusto latino ha saputo imprimerle, alata come un canto popolare, la Fiat 514 è essenzialmente la nuova automobile italiana per l'italiano nuovo.

Pietro Mascagni

PERTILE

La 514 ha una voce così bella che canterei con Lei un "duetto d'amore"

Aureliano Pertile

Da che è uscita la nuova macchina Fiat, tutte le signore non hanno che un desiderio: essere messe in berlina (514).

* * *

Riflessione di un acquirente:

— *La 514 è una macchina che non consuma? Alla larga! Mia moglie si consuma dal desiderio di possederla, i passanti si consumano gli occhi a guardarla e io, da un giorno che la posseggo, sono diventato un consumato automobilista!*

L'unico difetto della 514 è nella sua perfezione. Infatti, è una macchina da prendere a occhi chiusi. E, a occhi chiusi, si sa, si può mettere sotto qualcuno.

* * *

Confidenze di chi l'ha comperata:

— *La 514 ha dei freni potentissimi. Eppure, da che la posseggo, non riesco a frenare...*

— *Dio mio!...*

— *... la gioia di mia moglie.*

CAMPANILE.

Per noi scrittori e poeti di fantasia, collezionisti di sogni irraggiungibili, ecco intanto un sogno raggiunto: la « 514 ».

CARLO VENEZIANI.

Ricordati, amica, che in amore l'uomo è sempre debitore: non lo è più se ti regala una Fiat 514, la più bella automobile per una signora.

MURA.

La « 514 », che passione!

MARIA MELATO.

Veloce come il tempo, silenziosa come la notte, bella come una donna bella, e comoda come la propria casa: ecco la Fiat 514. Provatela!

PAOLA BORBONI.

Mi auguro un successo simile a quello della « 514 »!

ELSA MERLINI.

Ancora una meravigliosa tangibile prova della forza creatrice e dello genialità degli artieri italiani: la Fiat « 514 »!

ARMANDO FALCONI.

A questo mondo per fare della strada ci vuole del merito o della fortuna e una « 514 » Fiat.

GANDUSIO.

Dulcis in fundo!
E' l'ultima ed è la più bella!

ANNIBALE BETRONE.

La Fortuna possedeva una ruota. Ma la Fortuna era cieca. Se non avesse avuto una benda sugli occhi, avrebbe posseduto, invece di una, quattro ruote: e precisamente quelle d'una « 514 »!

LUIGI CIMARA.

Un asso e un atleta

Gastone Brilli Peri:

« Ho provato la piccola Fiat « 514 ». Dichiaro francamente che ne sono rimasto pienamente soddisfatto. Ottima ripresa, ottimi freni, maneggio perfetto. E' l'ideale della piccola vettura ».

Leone Jacovacci:

« Alla Fiat che nell'anno VIII ha ideato e realizzato con la 514 la vettura della vigorosa e rapida come un perfetto atleta ».

La settimana delle Signore

Dopo essersi presentata personalmente alle maggiori Autorità del Paese, la « 514 » si è presentata alla Signora: dame dell'aristocrazia, nomi illustri dell'automobilismo femminile, signorine appassionate degli sports, artiste. La nuova automobile della Fiat si è annunciata e si annuncia ad ogni gentile arbitra della più consapevole moda automobilistica, così: « — Io sono la « 514 », che crede di avere realizzato il suo sogno, signora. Vuole provarmi? ». E la signora, o la signorina, sale sulla bella vettura, pronta alla corsa. C'è bisogno di aggiungere che ognuna di queste amabili prove acquista un'entusiasta di più alla « 514 »? La « settimana » delle signore continua oltre il settimo giorno. In ogni città d'Italia.

Mai un'automobile nuova ebbe più galante inizio. La « 514 » moltiplicherà le automobiliste italiane e... gli automobilisti.

La gradita sorpresa

La pubblicazione dei prezzi della « 514 » è stata una gradita sorpresa per il pubblico. Vista la vettura, conosciute le sue caratteristiche tecniche, fatta la prova al volante, ognuno si è domandato:

« Ma a qual prezzo? ». Le qualità meccaniche ed estetiche della « 514 » sono apparse di una classe così superiore, che la preoccupazione del costo sembrava trattenere l'entusiasmo di molti.

Preoccupazione subito dissipata dal listino dei prezzi, che sono press'a poco quelli stessi della « 509 ». Il valore è cresciuto, non il prezzo. Ecco il listino per i modelli di carrozzeria in cui la « 514 » esce attualmente:

Torpedo normale	L.	16.500
Torpedo di lusso	„	17.500
Berlina a 2 porte normale	„	18.500
Berlina a 2 porte di lusso	„	19.500
Berlina a 4 porte di lusso	„	21.500

(Prezzi per vettura completa d'accessori e con 5 ruote gommate franco Filiali Fiat in tutta Italia)

Nella Radio e nel grammofono

Carlo Veneziani e Armando Falconi videro e provarono per la prima volta la « 514 » venerdì 31 corr. a Milano. La sorpresa dell'illustre commediografo e dell'applauditissimo attore fu tale, che esplosero insieme quella sera stessa in un'improvvisazione piena di grazia e di brio sul nuovo miracolo Fiat. La Radio dell'*Eiar*, sempre attenta, li udì e prese loro ogni parola per ridirla al mondo. Così, i radio-ascoltatori di ogni Paese, che venerdì sera allo 10 chiamarono Milano, hanno appreso dalla viva voce di Armando Falconi, signorilissimo interprete, il brillante e originale monologo dettato da Carlo Veneziani per la « 514 ».

E' questa la prima volta al mondo che la Radio annuncia la nascita di un'automobile.

*

Il disco della « 514 », per il grammofono, è stato fatto da Alberto Colantuoni, l'eminente scrittore ed autore di teatro. Nel breve giro del disco, egli ha fatto con bella foga il giro di tutto il mondo Fiat, sulla... « 514 ». La geniale presentazione fonografica della nuova macchina si ripete ora, con migliaia di dischi, in ogni Sede della Fiat.

Il giornalismo italiano

Primi giudizî

Il Popolo d'Italia

« Nell'immenso salone Fiat dell'esposizione, nel quale erano allineate, in ordine perfetto, numerose macchine, che rappresentano tutta la gamma della produzione Fiat, gli invitati hanno ammirato il nuovo modello « 514 », e precisamente una berlina a quattro porte, tipo lusso, una torpedo ed uno chassis sezionato e funzionante. La nuova macchina che risponde ai desideri da gran tempo espressi da quasi tutti gli automobilisti, ha suscitato nei presenti la più grande ammirazione per il tipo, la forma, il motore e per la sua caratteristica economica di costo e di consumo.

« Questa constatazione è stata fatta appunto da tutte le autorità presenti, che non hanno mancato di esprimere il loro entusiasmo e la loro ammirazione per questo nuovo superbo prodotto dell'artiere italiano, che la mondiale organizzazione commerciale della Fiat ha lanciato ieri in tutto il mondo, offrendo così una eloquente smentita a tutte le diffamazioni straniere.

« E la nuova vettura, elegante nella forma e geniale nella costruzione, ha avuto ieri, fra un trionfo di fiori, di bandiere e festoni, la consacrazione ufficiale ».

La Gazzetta dello Sport

L'ing. Giovanni Canestrini, uno dei più autorevoli firmi del giornalismo sportivo italiano, ha provato la « 514 » e ne è rimasto entusiasta. In un brillantissimo articolo pubblicato dalla *Gazzetta dello Sport*, ha scritto:

« Cronometro il chilometro — siamo sull'autostrada — e rilevo il tempo di 43" 3/5, pari dunque alla media di chilometri 82,500 circa. Notate però, come dissi in principio, che si trattava di un motore ancora legato. E' in ogni modo per una guida interna di tal cilindrata una velocità considerevole. La prova dei freni, fatta alla velocità massima, mi dà una nuova soddisfazione. Anche frenando bruscamente, l'azione frenante è progressiva e la vettura non subisce mai deviamento e non richiede da nessuno sforzo sul volante. Pur dotato di gambe che vanno un po' fuori misura, mi trovo perfetto a mio agio nella raccolta ed elegante guida interna e della quale quattro persone stanno comodamente. Ampie le portiere, che rendono l'accesso facile; felice il sistema di apertura di esse dall'interno. Soddisfattissimo della prova in qualità di passeggero, passo a quella di guidatore. La posizione del volante ed il piazzamento del cambio e dello schienale sembrano fatti per me, mi trovo subito a mio agio. La guida — come sapete — è a sinistra. Io non ho preferenze e non starò quindi a perdere tempo per parlarvi in favore o contro la guida a sinistra. Penso che è una semplice questione di abitudine. Il pedale del freno è a sinistra, quello dell'acceleratore al centro e l'acceleratore a destra; la loro manovra non richiede nessun sforzo, trovo però il pedalino dell'acceleratore un po' duro e mi si dice che è così per costringere ad accelerare progressivamente ».

Il Littoriale

« Il Littoriale » — *l'organo sportivo fondato dall'on. Arpinati* — scrive:

« Nel presentare il modello 514, la Fiat ha tenuto ad affermare che la nuova macchina, per la quale è stata spesa in opera un'antica e recente genialità, uno studio accurato, una organizzazione costruttiva e industriale mai come oggi altrettanto completa, una serietà e una volontà di fare una cosa perfetta, è nata dalla collaborazione del gran pubblico tanto che essa può considerarsi la « vettura plebiscitaria ». La definizione dice molto. Ma occorre essere chiari: plebiscitaria nel senso moderno, cioè la vettura di tutti, la vettura sicura, comoda e facile, la vettura di poco costo, la vettura, comunque, elegante, ben finita, appagante l'occhio, la tasca e il desiderio di viaggiare comodi, veloci e bene. Non è poco, convenitene ».

Tutti i giornali

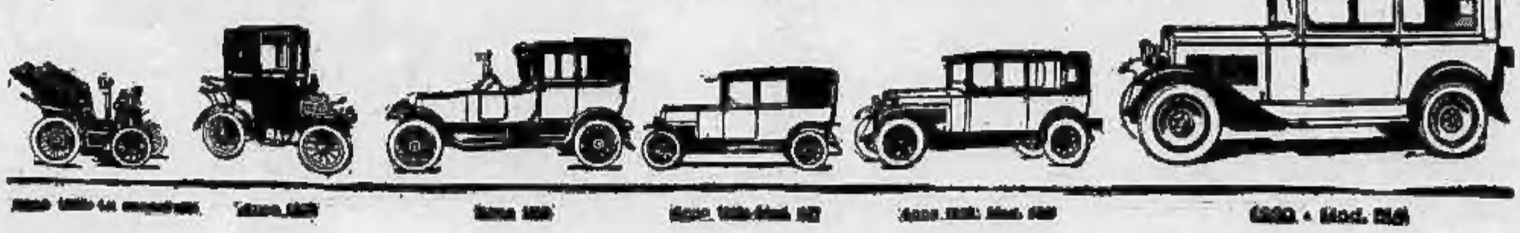
Ecco una sfilata di quotidiani italiani e di qualche Rivista (senza contare i periodici), dai quali la « 514 » si è lanciata alla conquista del pubblico.

Il Popolo d'Italia
Corriere della Sera
La Stampa
Gazzetta del Popolo
La Gazzetta dello Sport
Il Sole
La Sera
A. C. Ambrosiana
L'Osservatore Romano
Il Messaggero
Il Giornale d'Italia
Sesta Edizione
La Tribuna
Il Popolo di Roma
Il Lavoro Fascista
Tevere
Il Giornale d'Abruzzo e Molise
Il Mattino
La Nazione
Il Telegrafo
Il Resto del Carlino
Il Secolo XIX
Giornale di Genova
Il Lavoro
Il Piccolo
Il Popolo di Trieste
Il Gazzettino
Gazzetta di Venezia
Il Veneto
Corriere Padano
Il Regime Fascista
Il Popolo di Brescia
Arena
La Provincia di Como
Il Cittadino
Corriere Adriatico
La Gazzetta del Mezzogiorno
Corriere di Sicilia
Giornale dell'Isola
Giornale di Sicilia
Corriere
L'Unione Sarda
L'Isola
Le Vie d'Italia
R.A.C.I.
Il Littoriale
Motor Italia
L'Aiuto Italiana
Guerin Sportivo

In tutto il mondo

La presentazione della « 514 » all'Estero, iniziatasi come in Italia il 1° Febbraio, procede... a scaglioni con un successo progressivo. In Olanda, ad Amsterdam, la « 514 » (« *Modello Umberto* ») ha costituito la grande novità del Salone automobilistico inauguratosi negli ultimi giorni di gennaio. In Spagna e in Svizzera il lancio della nuova vettura italiana ha destato il più vivo interesse pubblico, e tra i primissimi clienti i nomi illustri non sono pochi. Daremo in una delle prossime « Pagine » la cronaca delle presentazioni in ogni Paese dove la « 514 » si è già presentata, o sta per presentarsi, o verso il quale è in viaggio.

TRENT'ANNI DI PROGRESSO



Anno 1899 — Anno 1900 — Anno 1910 — Anno 1919 — Anno 1924 — Anno 1930 « Mod. 514 »

FIAT 514